

RASSEGNA STAMPA
del
25/02/2015

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 24-02-2015 al 25-02-2015

25-02-2015 Alto Adige Expo 2015, un business per le imprese altoatesine	1
24-02-2015 BergamoNews Annalisa Stefani, nuovo dirigente di polizia: "Sarò vicina ai bergamaschi"	2
24-02-2015 BresciaToday Lumezzane: auto schiacciata, in bilico due massi da 250 quintali	4
25-02-2015 Bresciaoggi Rientra l'allarme, ma i massi incombono	5
25-02-2015 Bresciaoggi La soluzione? Spezzatino di pietra	7
24-02-2015 BsNews.it Frana a Lumezzane, dieci famiglie allontanate da casa	8
24-02-2015 CN24TV Maltempo: Hooligan, in Calabria temporali e nubifragi attesi in nottata	9
24-02-2015 CN24TV Vibo. Dipendenti Provincia: "Sulla nostra vicenda solo immobilismo"	10
24-02-2015 CN24TV Dissesto idrogeologico: continua impegno dei consorzi di bonifica	11
24-02-2015 Città della Spezia.com Montaldo: "Il pronto soccorso di Levante potrebbe essere potenziato"	13
24-02-2015 Città della Spezia.com Sarzana si riscopre... terra di mezzo. A maggio diventa quartier generale del territorio	14
24-02-2015 Corriere del Veneto.it (ed. Vicenza) Fulmine su volo Ryanair per Treviso paura per i 174 passeggeri a bordo	16
24-02-2015 Corriere della Sera.it (ed. Brescia) Ono San Pietro, «Iacovone ha ucciso i suoi due bambini per far soffrire la ex moglie»	17
25-02-2015 Corriere delle Alpi La frana dei Piei accelera e trascina giù il versante	20
25-02-2015 Corriere delle Alpi Contributi comunali per le attività delle associazioni	21
24-02-2015 Corriere delle Alpi.it Lamon, la frana avanza: duecento metri di fronte	22
24-02-2015 Gazzetta d'Asti.it Ospedale di Asti, incontro con il primario di Malattie Infettive Alberto Biglino	23
24-02-2015 Gazzetta di Mantova.it Il futuro del cubo legato al turismo	25
24-02-2015 Genova online Alluvione, STRADE: ENTRO MARZO RIAPERTA ANCHE la PROVINCIALE di LIVELLATO, PARTITI i LAVORI DELLA Città Metropolitana	27
24-02-2015 Gente Veneta.it Echi di Carnevale con i carri (un ritorno) al Lido di Venezia	29
24-02-2015 Giornale Adige.it Crescendo con un quattrozampe, sicurezza bambino-animale domestico	30
25-02-2015 Il Cittadino Ospedale, è il tempo delle verifiche	31
25-02-2015 Il Cittadino Partenza a razzo per il "nuovo" 112	32
25-02-2015 Il Cittadino	

Carnitalia, serve la scorta per entrare nell'azienda	33
24-02-2015 Il Cittadino Online.it	
Il 7 e 8 marzo scendono in piazza le gardenie dell'Aism	34
24-02-2015 Il Cittadino di Monza e Brianza.it	
Alla Croce rossa di Monza il magazzino di Agrate (in comodato gratuito)	36
25-02-2015 Il Gazzettino (ed. Belluno)	
L'amministrazione comunale di Lamon e la Provincia cercano una soluzione per la frana di Campion e p...	37
25-02-2015 Il Gazzettino (ed. Belluno)	
PERICOLO Immagini sulla frana che interessa la zona di Campion...	38
25-02-2015 Il Gazzettino (ed. Padova)	
Argini, via all'ultimo cantiere	39
25-02-2015 Il Gazzettino (ed. Padova)	
"Traffico deadline": al di là c'è la disperazione	40
25-02-2015 Il Gazzettino (ed. Pordenone)	
Fondo. Spettacolo alla Piancavallo Express in quota	41
25-02-2015 Il Gazzettino (ed. Pordenone)	
Ruspe in azione, si cerca la discarica abusiva vicina al palazzetto	42
25-02-2015 Il Gazzettino (ed. Pordenone)	
Nuovi cantieri per 120 milioni	43
25-02-2015 Il Gazzettino (ed. Udine)	
Oleificio, un rogo devasta l'essiccatoio	44
25-02-2015 Il Gazzettino (ed. Venezia)	
Un milione per sistemare l'arenile dell'isola	45
24-02-2015 Il Gazzettino.it (ed. Venezia-Mestre)	
Cantieri Mose, tartaruga di 75 chili ritrovata e salvata dai volontari	46
25-02-2015 Il Giorno (ed. Bergamo-Brescia)	
LUMEZZANE EMERGENZA rientrata ieri a Lumezzane dove, in località Casello di Monte Ladino, a q...	47
25-02-2015 Il Giorno (ed. Bergamo-Brescia)	
Palpeggiava bimbi nell'area giochiPolizia patteggia un anno e otto mesi	48
25-02-2015 Il Giorno (ed. Brianza)	
Lentate Venti volontari della Cria lezione di Protezione Civile	49
25-02-2015 Il Giorno (ed. Brianza)	
ATTENTATI, guerre e corruzione: sfogliando le prime pagine dei giornali pare non esista altro. E per...	50
25-02-2015 Il Giorno (ed. Brianza)	
Centro raccolta viverinell'ex magazzino della Provincia	51
25-02-2015 Il Giorno (ed. Como-Lecco)	
CARENNO Via Manzoni è troppo strettaL'opposizione attacca il sindaco	52
25-02-2015 Il Giorno (ed. Legnano)	
Meno multe, aumenta la prevenzionePolizia locale in azione a tutto campo	53
25-02-2015 Il Giorno (ed. Milano)	
Mancano 180 mila euroCentro meteo a rischio	54
25-02-2015 Il Giorno (ed. Milano)	
Corsa alla sanitàAllo studio assunzioni per oltre tre milioni	55

25-02-2015 Il Giorno (ed. Varese) «Per noi è una priorità, disposti al confronto»	56
25-02-2015 Il Giorno (ed. Varese) Centro geofisico prealpino:la creatura di Salvatore Furià a rischio senza contributi	57
24-02-2015 Il Giorno.it (ed. Lecco) Cremella, i volontari della Protezione civile primi sull'emergenza	58
24-02-2015 Il Giorno.it (ed. Lecco) Galbiate, cede il freno a mano: travolto dalla sua auto	59
24-02-2015 Il Giorno.it (ed. Mantova) Chiese, la Regione apre un dossier. Più vicini i restauri post-terremoto	60
24-02-2015 Il Giorno.it (ed. Monza-Brianza) Monza, scoperti e denunciati due giovanissimi pirati della strada	61
24-02-2015 Il Giorno.it (ed. Varese) Basket, terremoto in casa Openjobmetis: Pozzecco lascia la panchina biancorossa	62
24-02-2015 Il Mattino di Padova Bottiglia incendiaria trovata vicino ai binari	63
24-02-2015 Il Mattino di Padova senza titolo	64
25-02-2015 Il Mattino di Padova Ferrovia, volevano disattivare la linea	65
24-02-2015 Il Secolo XIX.it Ospedale Cardarelli, muore in barella dopo un intervento	66
24-02-2015 Il Secolo XIX.it Finanza nelle Asl a Torino e a Milano. Nove arrestati. Perquisizioni e una persona in manette anche a Genova	67
24-02-2015 Il Secolo XIX.it Amnesty International contro Renzi e l'Ue su migranti, tortura e Rom	69
24-02-2015 Informazione.it Turista smarrito sul Parodi, ritrovamento record del Soccorso Alpino	71
25-02-2015 L'Adige.it Nave S. Rocco, caserma	72
24-02-2015 L'Arena.it Maltempo:albero su furgone,muore operaio	73
25-02-2015 L'Arena.it Scossa magnitudo 3.3 in provincia Forlì	74
25-02-2015 L'Eco di Bergamo Sedrina-Almè Lavori di pulizia sull'ex ferrovia	75
24-02-2015 L'Eco di Bergamo.it Nuova ondata di maltempo in arrivo Ma il Nord questa volta si salva	76
24-02-2015 La Discussione Maltempo intenso al CentroSud , miglioramenti al NordOvest	77
25-02-2015 La Nazione (ed. La Spezia) Sarzana «terra di mezzo»fa festa ai parchi naturali	78
25-02-2015 La Nuova di Venezia e Mestre La protezione civile ripulisce gli argini	79
24-02-2015 La Provincia Pavese (ed. Vigevano)	

PAVIA 1525	80
25-02-2015 La Provincia Pavese (ed. Voghera) Ha ucciso il padre Il perito non esclude la legittima difesa	83
25-02-2015 La Provincia Pavese (ed. Voghera) Pd, al via tre nuove consultazioni	84
25-02-2015 La Provincia Pavese (ed. Voghera) Alberi abbattuti dal vento, danni a sei auto	85
25-02-2015 La Provincia Pavese (ed. Voghera) Auto in fiamme per un corto circuito	86
25-02-2015 La Provincia di Como Volontario muore a 54 anni «Amico dal cuore grande»	87
25-02-2015 La Provincia di Como La solidarietà si fa golosa Weekend con i pizzoccheri	88
25-02-2015 La Provincia di Como Carugo, pronti gli sconti per l'alluvione I soldi verranno consegnati porta a porta	89
25-02-2015 La Provincia di Como Fiamme sospette a Lurago d'Erba Il rogo della Focus	90
25-02-2015 La Provincia di Sondrio "La Voce" è nelle case di Tovo Il sindaco: «Il Comune informa»	91
25-02-2015 La Provincia di Sondrio Morte sul Palanzone «Allarme valanghe come un anno fa»	92
24-02-2015 La Provincia di Varese.it Anche la superstrada 629 fa paura «Tir e maltempo sono un pericolo»	93
24-02-2015 La Provincia di Varese.it L'urlo di dolore del Centro Geofisico «Non fateci morire»	94
25-02-2015 La Repubblica (ed. Genova) Ha appiccato 17 roghi dando l'allarme: voleva entrare nell'antincendio	96
24-02-2015 La Repubblica.it (ed. Genova) Cultura, prezzi e rinascita urbanistica: perché a Genova non tutto è da buttare	97
24-02-2015 La Stampa.it (ed. Alessandria) Novi, cinque incendi nello stesso condominio in 4 anni: è caccia al piromane	99
24-02-2015 La Stampa.it (ed. Asti) Fuori strada con l'auto: "Cerot" è grave	101
24-02-2015 La Stampa.it (ed. Torino) Asl To1 e San Luigi	102
25-02-2015 La Tribuna di Treviso Apri dopo un anno via Foresto di Pagnano	104
25-02-2015 La Tribuna di Treviso Centro operativo allertato dal sindaco per la maratona	105
25-02-2015 La Tribuna di Treviso Assegnati dal Comune i lavori per la frana di via Vernaz	106
25-02-2015 La Tribuna di Treviso Fuoco alla Ondulkart vanno distrutti cento chili di cartone	107
25-02-2015 La Tribuna di Treviso Una task force per gli scomparsi	108

25-02-2015 La Tribuna di Treviso	
Colto da malore mentre si allena Fregona in ospedale	109
24-02-2015 La Tribuna di Treviso.it	
Vandali dalla Protezione civile a Mareno	110
24-02-2015 Merate Online	
Merate: per l'assessore Tomalino il Mandic non ha problemi. Massironi condivide? Altrimenti toglia la delega così delicata	111
25-02-2015 Messaggero Veneto	
Un piano per sistemare il ponticello sul Manganizza	113
25-02-2015 Messaggero Veneto (ed. Gorizia)	
Il plauso ai 40 volontari della Protezione civile	114
25-02-2015 Messaggero Veneto (ed. Gorizia)	
Pensiamo anche a tutelare i 40 lavoratori	115
25-02-2015 Messaggero Veneto (ed. Gorizia)	
L'impresa di John: decollo dal cratere con sciata sull'Etna	116
25-02-2015 Messaggero Veneto (ed. Gorizia)	
Ecomostri e cemento: la maggioranza non ci sta	117
25-02-2015 Messaggero Veneto (ed. Gorizia)	
Bloccati all'entrata 50 camionisti costretti al bivacco	119
25-02-2015 Messaggero Veneto(ed. Pordenone)	
Rio Versa inquinato da gasolio agricolo	120
25-02-2015 Messaggero Veneto(ed. Pordenone)	
Ospedali antisismici, duello in commissione	121
24-02-2015 Messaggero Veneto.it	
Via erbacce e sterpi: così si salva la storia	122
24-02-2015 MeteoWeb.eu	
Allerta Meteo Liguria: attese nuove nevicate nell'entroterra di Genova	124
24-02-2015 MeteoWeb.eu	
Maltempo Liguria: pioggia sul centro-levante, miglioramento nel pomeriggio	125
24-02-2015 MeteoWeb.eu	
Maltempo Genova: forti raffiche di tramontana, voli dirottati	126
24-02-2015 MonzaToday	
La Provincia cede un capannone alla Croce Rossa di Monza	127
24-02-2015 QuiBrescia.it	
Brescia, terza edizione della Metro Run	129
24-02-2015 QuiBrescia.it	
Ono, «Iacovone agì senza alcuna pietà»	130
24-02-2015 Riviera24.it	
La Scuola Primaria e dell'Infanzia "E. Moro" di San Bartolomeo a lezione dalla Protezione Civile ...	131
24-02-2015 Sesto Potere.com	
SCOSSA DI TERREMOTO AVVERTITA NEL FORLIVESE	132
25-02-2015 Trentino	
Vigo, la caserma vittima inattesa	133
25-02-2015 Trentino	
Mattarello: 2,2 milioni per gli ex uffici	134
25-02-2015 Trentino	

Senza dimora, una parte dei vitalizi restituiti per aiutarli	135
25-02-2015 Trentino	
Opere cancellate, tutta la rabbia di Borgo	136
24-02-2015 TrevisoToday	
Paura a Camalò: auto a gpl avvolta dalle fiamme in corsa	137
24-02-2015 Varesenews.it	
Dalla Provincia 50mila euro per il fontanile di San Giacomo	138
24-02-2015 Varesenews.it	
Biumo, incendiata una pizzeria nella notte	139
24-02-2015 Varesenews.it	
Terremoto Pallacanestro, lascia anche Pozzecco	140
24-02-2015 VeneziaToday	
Una maxi-tartaruga nei cantieri del Mose: salvata con un escavatore	141
25-02-2015 VicenzaPiù.com	
Assemblea pubblica ai Ferrovieri sul progetto Tac: "cittadinanza non coinvolta"	142
24-02-2015 VicenzaToday	
Passo di Riva, semaforo lampeggiante: tir contro furgone, due feriti	143
25-02-2015 marketpress.info	
IMMIGRAZIONE, ASSESSORE LOMBARDIA: MANCA COORDINAMENTO NAZIONALE	144

Expo 2015, un business per le imprese altoatesine

L ESPOSIZIONE UNIVERSALE»DAL 1° MAGGIO AL 31 OTTOBRE A MILANO

Expo 2015, un business
per le imprese altoatesine

Tra gli incarichi principali quelli alla Stahlbau Pichler ed al Gruppo Rubner Commesse di rilievo anche per la Obrist Srl (impianti elettrici) e la Energytech di Maurizio Dallago wBOLZANO Ci sarà l'Alto Adige all'Expo 2015 a Milano dal 1° maggio al 31 ottobre prossimi. Con l'apposito progetto curato dall'Eos (Camera di commercio). Ma c'è un Alto Adige che da mesi già lavora alla realizzazione dell'Esposizione universale. Tra le imprese troviamo la Stahlbau Pichler, il Gruppo Rubner, la Obrist Srl (impianti elettrici), la Energytech (servizi di ingegneria) e poi, a vario titolo, lo chef Norbert Niederkofler, il distillatore Jürgen Theiner, il medico Lucio Lucchin (esperto Expo per l'alimentazione) e Carolina Kostner (ambasciatrice Expo). Stahlbau Pichler è stata incaricata di realizzare la "Vela" di Palazzo Italia. È il cuore simbolico dell'intero progetto, destinato a rimanere anche nel post-esposizione. Altro incarico per l'azienda bolzanina è stato l'Expo Gate, progetto firmato Scandurrastudio, costituito da due padiglioni a forma di tronco di cono vetriati e da una piazza centrale tra i due elementi. Il concept del progetto è proprio quello di creare una porta attraverso la quale entrare nell'Esposizione universale. L'Infopoint già completato in Largo Cairoli (via Beltrami) sarà un luogo di incontro, spazio di socializzazione, nonché punto informativo per l'esposizione universale. Alla pari della «Vela» sarà tra le installazioni che rimarranno anche dopo l'Expo 2015. La Obrist Srl, azienda altoatesina, con sede a Velturmo, specializzata nella realizzazione e manutenzione di impianti elettrotecnici, effettua i lavori elettrici nel Padiglione Svizzera all'Expo. La costruzione dei cluster tematici "C11-East" è stata affidata, invece, al gruppo Rubner di Chienes. Si tratta di spazi espositivi che raggruppano numerosi Paesi che non hanno la possibilità di allestire un proprio padiglione «Self Built» all'interno di un unico e innovativo progetto architettonico. L'area comprende 43 edifici pari a 78.380 metri cubi e una superficie totale lorda pari a 7.400 metri quadrati. L'azienda bolzanina Energytech si è aggiudicata diversi incarichi di prestigio. Dal padiglione Germania (impianti termo-sanitari, impianti di ventilazione, impianti elettrici, impianti speciali, protezione antincendio) al Padiglione Svizzera (impianti termo-sanitari, impianti di ventilazione, impianti elettrici, impianti speciali, protezione antincendio), dal Padiglione Austria (direzione lavori, servizi tecnici) alla Piazzetta Alto Adige (protezione antincendio e tecnologie impiantistiche). A Lucchin, presidente dell'Associazione dietetica e di nutrizione clinica italiana (e primario del Servizio di nutrizione del San Maurizio) l'incarico di stilare l'elenco delle priorità in vista della tematica centrale di Expo 2015: «Nutrire il Pianeta, Energia per la vita». Per quanto riguarda il progetto altoatesino all'Esposizione universale la sette virtù capitali della provincia (i prodotti, il paesaggio, le persone, l'architettura, la sostenibilità, le tecnologie alpine, la cultura quotidiana) potranno essere declinate in 26 settimane a tema, coinvolgendo le aziende e le realtà economiche altoatesine. Oltre alle settimane, sono previsti i cosiddetti «giorni a tema». Da ricordare, infine, che l'obiettivo della partecipazione altoatesina all'Expo è quello di porre in risalto il marchio Alto Adige, partendo proprio dalle sette virtù capitali del territorio. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Annalisa Stefani, nuovo dirigente di polizia: "Sarò vicina ai bergamaschi"

Annalisa Stefani, nuovo dirigente di polizia: "Sarò vicina ai bergamaschi" | Bergamonews - Quotidiano online di Bergamo e Provincia

BergamoNews

""

Data: **24/02/2015**

Indietro

Argomento:

L'intervista

Cambio della guardia alla guida della sezione Volanti della Questura bergamasca: il commissario capo Annalisa Stefani subentra a Giovanni Di Biase, che passa alla Digos. "Vogliamo essere sempre sul territorio: in particolare presterò grande attenzione agli esposti dei cittadini".

Annalisa Stefani, nuovo dirigente di polizia: "Sarò vicina ai bergamaschi"

Tweet

Cambio della guardia alla guida della sezione Volanti della Questura di Bergamo: il commissario capo Annalisa Stefani subentra a Giovanni Di Biase, che passa alla Digos.

Donna, giovane e determinata, la nuova dirigente dell'ufficio prevenzione generale e soccorso pubblico, al primo incarico operativo della sua carriera, si è insediata il 2 febbraio scorso.

Bergamonews ha intervistato il nuovo commissario capo per conoscerla meglio e per apprendere gli obiettivi che ispireranno il suo mandato.

Che percorso ha effettuato prima di ricevere questo compito?

Sono nata il 10 aprile 1982 a Milano, la città dove sono cresciuta. Poi, ho frequentato la scuola superiore di Polizia e, dopo aver superato un concorso pubblico nazionale, sono diventata dirigente dell'ufficio prevenzione generale e soccorso pubblico della questura di Bergamo: il mio primo incarico operativo. Qui sostituisco Giovanni Di Biase, che è passato alla Digos.

Si è ambientata bene a Bergamo?

Sì, ho trovato un ufficio con personale ad alta professionalità. Il mio obiettivo sarà quello di mettere i colleghi nelle condizioni migliori per operare. Vogliamo essere sempre sul territorio: in particolare presterò grande attenzione agli esposti dei cittadini, per intervenire tempestivamente. La base di partenza è molto buona, e possiamo contare sulla presenza di molti agenti giovani e ricchi di entusiasmo.

Infine, tra le operazioni che ha già seguito in città, ce ne sono alcune particolari?

Da quando mi sono insediata, lo scorso 2 febbraio, sono state numerose le operazioni che ho potuto seguire e i progetti che hanno coinvolto la sezione Volanti. Nella maggior parte dei casi, si è trattato di contrasto allo spaccio di sostanze stupefacenti. Gli ultimi due arresti, nei giorni scorsi, sono stati effettuati in un bar della Malpensata e sulla strada Bergamo-Albino.

Nel complesso, si può dire che la situazione non sia particolarmente grave, anche se è necessario mantenere sempre alta l'attenzione: la Polizia ha sotto controllo il territorio e ne conosce le zone più critiche, ma bisogna monitorare il contesto di intervento in modo che avvenga in flagranza di reato.

Tra le iniziative della questura che vedono coinvolto il reparto Volanti, più di altri in prima linea sul territorio, è da segnalare il progetto "Pad", che dota la Polizia di defibrillatori e forma gli agenti a utilizzare questi dispositivi salva-vita. Ritengo sia un'opportunità di arricchimento professionale ma anche umano del personale.

Paolo Ghisleni

Annalisa Stefani, nuovo dirigente di polizia: "Sarò vicina ai bergamaschi"

12345

Total votes: 5

Martedì, 24 Febbraio, 2015 Autore: Redazione Bergamonews

Lumezzane: auto schiacciata, in bilico due massi da 250 quintali

Lumezzane: frana sopra la località Casello di Monte Ladino

BresciaToday

""

Data: 24/02/2015

Indietro

Lumezzane: auto schiacciata, in bilico due massi da 250 quintali

Una frana incombe sulla località Casello di Monte Ladino

redazione 24 febbraio 2015

Uno dei massi in bilico (fonte: EcodelleValli.tv)

Storie CorrelateMasso da 60 tonnellate sfiora una casa: a Botticino arrivano i "turisti"Lago d'Iseo: cade un masso di 7 quintali, chiusa la Rivieraasca

LUMEZZANE. Da lunedì pomeriggio, due massi di circa 250 quintali incombono sulla località Casello di Monte Ladino, ad una quota di circa 800 metri. Per tutta la notte la strada del Passo del Cavallo è rimasta chiusa per motivi di sicurezza, riaperta solamente martedì mattina dopo il sopralluogo di un geologo.

Annuncio promozionale

La frana resta comunque costantemente monitorata. Sette abitazioni sono state evacuate per sicurezza, mentre un'auto in sosta sopra l'ex discoteca "Interno 7" è stata schiacciata da un terzo masso di dimensioni minori. Sul posto sono all'opera gli uomini della protezione civile, i carabinieri e i Vigili del fuoco di Brescia e Gardone Valrompia.

Rientra l'allarme, ma i massi incombono

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

Bresciaoggi

""

Data: 25/02/2015

Indietro

mercoledì 25 febbraio 2015 - PROVINCIA -

LUMEZZANE. Nel pomeriggio di lunedì dalla montagna si erano staccati i macigni rimasti in bilico al Casello di Monte Ladino. Riaperta anche la strada per Agnosine

Rientra l'allarme, ma i massi incombono

Fabio Zizzo

I blocchi da 300 quintali ciascuno sono monitorati dai Vigili del fuoco Via libera del sindaco al rientro nelle case delle famiglie evacuate

La strada per la Valsabbia riaperta ieri nella tarda mattinata|Uno dei due giganteschi massi in bilico Rientra l'allarme a Lumezzane, ma non la preoccupazione. Dalle 11,30 di ieri via Valsabbia a Lumezzane, che si collega alla sp 79 verso Agnosine e il resto della valle, è stata riaperta al traffico dopo che nel tardo pomeriggio di lunedì due massi di roccia da 300 quintali ciascuno si sono staccati dalla montagna restando in bilico, al Casello di Monte Ladino, mentre una grande pietra è caduta su una macchina schiacciandola come una scatoletta.

A FAR SCATTARE l'allarme verso le 17 di lunedì è stato un passante che ha segnalato i due massi a Paride Maccarinelli, titolare del vicino «Caffé del pompiere» e presidente di una delle due Protezioni civili di Lumezzane. Da lì è partita la chiamata ai Vigili del fuoco di Gardone Valrompia che sono intervenuti con la Polizia locale presidiando la strada di accesso pochi metri prima del bar, da dove in pochi minuti di auto si raggiungono i massi.

Nella serata di lunedì una riunione dell'unità di crisi convocata in municipio dal sindaco Matteo Zani con la Polizia locale, carabinieri, vigili del fuoco e Protezione civile aveva fatto decidere per la chiusura del tratto di strada, arrecando qualche disagio agli automobilisti che dovevano tornare dalla Valsabbia.

Per fortuna la comunicazione diffusa in tempo reale sui social network ha limitato le criticità e ieri chi doveva andare al lavoro sapeva di dover seguire strade alternative. Per tutta la notte tra lunedì e ieri i Vigili del fuoco hanno monitorato la frana con una fotoelettrica e ieri mattina prima delle 8 i geologi Fabio Alberti e Francesco Bosio con il primo cittadino e le altre associazioni e forze d'ordine hanno di nuovo raggiunto il monte Ladino per un altro sopralluogo.

SUL POSTO erano presenti anche i tecnici provinciali con il consigliere delegato alla Protezione civile Antonio Bazzani, mentre l'Associazione nazionale dei carabinieri e la Protezione civile di Emilio Gozzini invitavano gli automobilisti a fare marcia indietro. Qualcuno ha anche sfruttato una strada privata messa a disposizione delle associazioni che da Mosniga porta fino al distributore del passo del Cavallo da dove poi riprendere per la Valsabbia, ma si tratta di poche persone e soprattutto di una scorciatoia poco praticabile da un traffico più sostenuto. L'attenzione si è poi spostata in municipio alle 11 per una nuova riunione dove è stato deciso di riaprire al traffico la strada e far tornare a casa le 10 famiglie sgomberate, visto che i motivi precauzionali si erano rivelati per fortuna inesistenti.

Il motivo della revoca dell'ordinanza municipale è riportato nel verbale redatto al termine dell'incontro dell'unità di crisi. «I massi, se dovessero cadere, finirebbero all'interno della valle esistente senza interessare le abitazioni e la strada». In pratica, secondo i geologi, nella sciagurata ipotesi che uno di questi cadesse dal fronte, terminerebbe la sua corsa in un canale più a valle, a poca distanza dal garage di un'abitazione. Il primo intervento di ieri è stato quello di coprire con dei teli i massi per evitare le infiltrazioni della pioggia incessante che ha reso più difficili i rilievi. «L'emergenza è rientrata perché con i geologi abbiamo visto che le abitazioni e la strada non rischiano - dice il sindaco Matteo Zani - resta il pericolo per i due massi, ma stiamo tenendo monitorata la situazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rientra l'allarme, ma i massi incombono

La soluzione? Spezzatino di pietra

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

Bresciaoggi

""

Data: **25/02/2015**

[Indietro](#)

mercoledì 25 febbraio 2015 - PROVINCIA -

La soluzione?

«Spezzatino»

di pietra

Le due pietre rocciose saranno ridotte a pezzi, a carico del privato. Il fronte montano da dove si sono staccate è infatti proprietà di un valgozzino che sta lavorando con i geologi a un piano di bonifica.

E durante la demolizione controllata, come emerso dall'Unità di crisi istituita a Lumezzane per l'occasione, la strada potrebbe restare chiusa al traffico. Ma sulla viabilità interrotta per 15 ore, arriva qualche critica da Mosniga, sottostante la Sp 79. Qui pochi mesi fa i residenti e la Protezione civile hanno raccolto firme per riaprire il tratto sterrato, chiuso a novembre, da via Castello fino alla chiesetta. Una possibile strada alternativa per le auto verso la Valsabbia in caso di emergenza è usata da decenni prima della costruzione del viadotto. Un tema che i residenti hanno posto all'attenzione della precedente amministrazione, appello rimasto inascoltato.F.Z.

Frana a Lumezzane, dieci famiglie allontanate da casa

- BsNews.it

BsNews.it

"Frana a Lumezzane, dieci famiglie allontanate da casa"

Data: **24/02/2015**

Indietro

Frana a Lumezzane, dieci famiglie allontanate da casa Un masso rotolato dal versante ha schiacciato e completamente distrutto un'utilitaria, ma poteva andare molto peggio. E' accaduto ieri pomeriggio sul Casello del Monte Ladino, al Passo del Cavallo, nel territorio comunale di Lumezzane.

L'allarme è scattato nel pomeriggio intorno alle 17, quando un cittadino ha segnalato ai vigili del fuoco la presenza di rocce cadute dalla montagna sulla strada. Dopo il sopralluogo dei pompieri di Gardone Valrompia e della Polizia Locale, intorno alle 20 è stata disposta l'evacuazione per 10 famiglie, la chiusura del bar «Cafè del Pompiere», di un negozio di mobili e di un tratto di strada di due chilometri che preclude così il collegamento con la Valle Sabbia.

Le famiglie evacuate per la notte sono state ospitate da parenti o amici, ma si tratta di una soluzione d'emergenza. Già da stamattina verranno fatti dei sopralluoghi per cercare di capire il reale pericolo.

(Red.)

Fonte: Redazione

mar 24 feb 2015, ore 08.34

Maltempo: Hooligan, in Calabria temporali e nubifragi attesi in nottata**CN24TV**

"Maltempo: Hooligan, in Calabria temporali e nubifragi attesi in nottata"

Data: **24/02/2015**

Indietro

Maltempo: Hooligan, in Calabria temporali e nubifragi attesi in nottata

24 febbraio 2015, 10:32

Calabria Attualità

6 notizie correlate

ieri, 18:45Maltempo, domani criticità gialla sulla regione

ieri, 16:10Maltempo: il ciclone Hooligan causa diversi disagi, prevista tregua in Calabria

22 feb 2015Pioggia e nebbia a Catanzaro e Cosenza

21 feb 2015Maltempo: ancora allerta per temporali e venti forti

21 feb 2015Allerta nubifragi in Calabria, arriva il ciclone "Hooligan"

20 feb 2015Maltempo: allerta per temporali al centro-sud

Una nuova perturbazione colpirà oggi l'Italia portando con sé temporali, piogge e locali nubifragi. Effetti del ciclone Hooligan che continua ad imperversare sulla nostra Penisola. In queste ore, secondo la redazione web del sito ilmeteo.it, una bassa pressione farà piovere per primo sulla Liguria, poi in Toscana, Lazio, Triveneto, Emilia Romagna, Sardegna e, infine, toccherà anche al Sud.

Si attende pertanto forti precipitazioni in Emilia, Lazio, Toscana, Sicilia mentre nella serata e nella nottata nubifragi si abatteranno sulle coste tirreniche della Calabria accompagnati da venti impetuosi e fortissimi di maestrale, addirittura burrascosi tra le due isole maggiori.

Anche la neve non tarderà ad arrivare, cadrà sopra i 1000/1300 metri al Centro-Sud, dagli 800 metri al Nord, ma con quote in calo in nottata. Per domani ancora forte maltempo su Marche meridionali, Abruzzo, Molise con neve sopra i 700 metri ed in serata anche sulla Sicilia e verso le coste ioniche con forti piogge.

maltempo

Vibo. Dipendenti Provincia: "Sulla nostra vicenda solo immobilismo"

Vibo. Dipendenti Provincia: "Sulla nostra vicenda solo immobilismo"

CN24TV

""

Data: 24/02/2015

Indietro

Vibo. Dipendenti Provincia: "Sulla nostra vicenda solo immobilismo"

24 febbraio 2015, 14:14

Vibo Valentia Attualità

Notizia correlata

oggi, 13:01 Vibo, i dipendenti della Provincia bloccano la strada

"La particolare protesta dei dipendenti dell'Amministrazione Provinciale di Vibo Valentia manifestatasi con il blocco dell'arteria antistante il palazzo ex enel, l'incatenamento degli stessi all'ingresso della sede provinciale e le voci esasperate, costituiscono l'epilogo della sofferenza, non più tollerabile, che da oltre tre anni li vede privati della regolare retribuzione culminata, da quasi 5 mesi, nel blocco degli stipendi. Situazione questa, che ha ridotto in povertà interi nuclei familiari in un territorio già violentemente colpito dalla congiuntura economica. Ma ciò che vivono i dipendenti della Provincia di Vibo Valentia è solo il prologo di quanto avverrà a breve in tutte le altre Province d'Italia".

È quanto scrivono i **lavoratori dell'ente vibonese** in una nota nella quale affermano inoltre che "La Calabria, ancora una volta, registra il triste primato di un immobilismo che vede l'Osservatorio Regionale per l'attuazione della Legge Del Rio, paradossalmente inerte e senza alcuna idea propositiva. La frustrazione dei dipendenti, destinata ad esplodere drammaticamente, non è solo ascrivibile all'erogazione degli stipendi, ma è aggravata dalla mortificazione professionale di non poter erogare i servizi sul territorio".

"Il caso Vibo - proseguono i lavoratori - è unico nel suo genere: paralisi assoluta di qualsivoglia servizio da erogare alla comunità (viabilità, scuole, ambiente, protezione civile e prevenzione del dissesto idrogeologico); crescita esponenziale dei fallimenti aziendali, imputabili ai mancati pagamenti dell'Ente con l'inevitabile aumento dei fenomeni di usura che implementano le casse della 'ndrangheta. Aspetto desolante e spettrale con un degrado igienico-sanitario degli uffici provinciali da essere l'emblema della vergogna di uno Stato completamente assente. Questo è quanto sta accadendo - concludono - tra l'indifferenza assoluta dello stato e delle istituzioni tutte, in un territorio della Repubblica Italiana".

provincia vibo valentia protesta

Dissesto idrogeologico: continua impegno dei consorzi di bonifica**CN24TV***"Dissesto idrogeologico: continua impegno dei consorzi di bonifica"*

Data: 25/02/2015

Indietro

Dissesto idrogeologico: continua impegno dei consorzi di bonifica

24 febbraio 2015, 21:11

Calabria Attualità

“Avanti tutta per i Consorzi di Bonifica vista la strategicità e priorità della prevenzione sul dissesto Idrogeologico, come a più riprese affermato dal Governatore Mario Oliverio, sia nella relazione programmatica che in varie occasioni, con le relative scelte coerenti che ha effettuato: organizzative, di programmazione e gestione degli interventi; tra l'altro riservando una speciale “Unità di Missione” istituita presso la presidenza della Giunta Regionale”.

Pietro Molinaro Presidente di Coldiretti Calabria - è molto soddisfatto di quello che si va configurando “una vittoria della cultura del fare che deve consolidarsi anche nelle Istituzioni, nella quale i consorzi di bonifica continuano a collocarsi a pieno titolo in modo operativo”. Dopotutto – continua - lo stanziamento di 700 milioni contro il rischio idrogeologico da parte del CIPE (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica) è una grande segnale di attenzione ed una spinta a operare presto e bene anche nella nostra regione.

"Siamo convinti - prosegue - che l'immediata cantierabilità della gran parte dei progetti redatti dai consorzi di bonifica calabresi che prevedono 186 interventi, soprattutto sistemazioni idrauliche e contenimento di frane, per un importo complessivo di quasi 248 milioni di euro pur essendo una cifra ingente, si possono finanziare sia sbloccando le attuali risorse che finanziare con mutui quindicennali. D'altronde nel solo ultimo anno il numero degli interventi necessari per ridurre il rischio di alluvioni è cresciuto nella regione Calabria di quasi l' 8%.”.

E' un importante contributo che i Consorzi di Bonifica vogliono assicurare per vincere la sfida per la crescita e lo sviluppo, per tornare a fare occupazione, con l'esaltazione dei valori del territorio, valori non clonabili, identitari, distintivi, quali quelli ambientali, paesaggistici, culturali, storici ed architettonici, ma soprattutto quelli di un primato da tutti riconosciuto che è quello del nostro straordinario agroalimentare, che per poter dispiegare tutta la sua forza ha bisogno di acqua nella giusta quantità e qualità e di un territorio sicuro non soggetto a frane ed alluvioni, depositario di grandi ricchezze e valori etici ed economici”.

Occorre mettere in moto tutto quanto è possibile ad iniziare da un utilizzo coerente della forza lavoro assicurata dagli Operai idraulico Forestali, come già nel Piano Attuativo di Forestazione. Gli operai possono intervenire subito non solo sul reticolo minore, ma riprendendo le essenziali opere di regimazione attraverso una programmazione e progettazione operativa da parte di chi ha la conoscenza del territorio con uno stretto rapporto con i Comuni.

I consorzi - ricorda – hanno strutture tecniche, professionalità, capacità per dare una accelerata agli interventi con un sicuro risparmio ed efficacia realizzativa. A tale proposito, Coldiretti e Urbi completeranno a breve la programmazione di interventi precisi da attuarsi con gli operai forestali non solo nella parte ordinaria ma straordinaria. Siamo convinti che con l'utilizzo degli Operai Forestali, si porti maggiore solidità sia al loro stato lavorativo che al loro lavoro utile alla collettività”.

Data:

24-02-2015

CN24TV

Dissesto idrogeologico: continua impegno dei consorzi di bonifica

coldiretti

Montaldo: "Il pronto soccorso di Levanto potrebbe essere potenziato"

- Politica Cinque Terre - Val di Vara Cinque Terre Val di Vara - Citta della Spezia

Città della Spezia.com

"Montaldo: "Il pronto soccorso di Levanto potrebbe essere potenziato""

Data: 24/02/2015

Indietro

Montaldo: "Il pronto soccorso di Levanto potrebbe essere potenziato"

Cinque Terre - Val di Vara - "Il presidio di Levanto ha fatto un passo in avanti verso la nuova dimensione che devono assumere le cure distrettuali e le cure per i cittadini sul territorio". Lo ha detto oggi **Claudio Montaldo**, assessore regionale alla Sanità, durante il consiglio che si è tenuto in mattinata. Annunciando inoltre che il pronto soccorso del San Nicolò potrebbe essere potenziato con la presenza di un'automedica.

"Sono intervenuto personalmente nei confronti del direttore dell'Asl all'inizio dell'estate scorsa, per garantire che si mantenesse il presidio del primo intervento h24 e che lo si mantenga comunque, in tutti i periodi estivi, anche in futuro", ha detto rispondendo ai timori espressi dal consigliere Raffaella Della Bianca del Gruppo misto.

"Da oltre dieci anni l'ospedale San Nicolò continua ad essere depotenziato - ha ricordato Della Bianca - L'assessore Montaldo, nel giugno scorso, aveva assicurato agli amministratori della cittadina delle Cinque Terre che li avrebbe aggiornati sul futuro della struttura ospedaliera in questione. I cittadini dei Comuni di Deiva Marina, Carrodano, Framura, Bonassola, che già usufruiscono per l'80% delle strutture dell'Asl 4 chiavarese, sono pronti a mobilitarsi per farne parte integrante".

"In realtà noi abbiamo trasformato una struttura, che era un'improbabile struttura per acuti, in un polo che, nelle nuove definizioni, è un ospedale territoriale o di comunità a seconda dei casi- ha risposto Montaldo - All'interno del presidio sono presenti, tra l'altro, un punto primo intervento che funziona a tempo pieno, una radiologia, una struttura per post acuti per le cure intermedie e una rsa. Si sta lavorando per il completamento di una parte che era rimasta al grezzo, a seguito di una precedente ristrutturazione, per aumentare i posti destinati ad attività residenziale per anziani. Inoltre, sono presenti specialisti che svolgono attività ambulatoriale. La struttura lavora in sinergia con gli ospedali della Spezia e Sarzana che inviano in dimissione protetta le persone che concludono un ciclo per acuti".

Martedì 24 febbraio 2015 alle 15:44:57

REDAZIONE

redazione@cittadellaspezia.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sarzana si riscopre... terra di mezzo. A maggio diventa quartier generale del territorio

- Sarzana - Val di Magra - Città della Spezia

Città della Spezia.com

"Sarzana si riscopre... terra di mezzo. A maggio diventa quartier generale del territorio"

Data: 24/02/2015

Indietro

Sarzana si riscopre... terra di mezzo. A maggio diventa quartier generale del territorio

Sarzana - Non sarà la sola novità della primavera estate 2015 ma di certo "Parchi in festa: Sarzana Terra di mezzo" si propone di essere una manifestazione che va oltre l'attenzione prettamente ambientale per riscoprire l'importanza di quel ruolo di crocevia che Sarzana- Terra di mezzo ha da sempre ricoperto e che continua a ricoprire. Infatti nella tre giorni in programma dall'8 al 10 maggio numerosi saranno gli incontri/ convegni che affronteranno temi legati al territorio dal punto di vista ambientale, culturale, commerciale, sportivo e turistico.

"E' un progetto al quale siamo lavorando da mesi - dice il sindaco di Sarzana Alessio Cavarra - che ci coinvolto perché per la prima volta facciamo un ragionamento di territorio cercando di porre l'accento su questioni ad oggi poco sviluppate e che invece possono rappresentare un'occasione di nuovi percorsi di crescita per la città". E che Sarzana sia territorio "privilegiato" proprio perché terra di incontro lo testimonia l'adesione alla manifestazione, la cui organizzazione va avanti da mesi, del Parco nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano, del Parco Nazionale delle Cinque Terre , del Parco Regionale delle Alpi Apuane, del Parco Regionale di Montemarcello-Magra, del Cai-Sezioni di Sarzana e della Spezia, oltre alla collaborazione del circolo culturale G.Fantoni Lunigiana, AlpStation Sarzana, Montura, Lega Italiana Protezione Uccelli, Gruppo Comunale Protezione Civile, Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, Cooperativa "I briganti di Cerreto", Cooperativa "Hydra" e Canoa Club Cagnacci Bagnati.

Per quanto non ancora del tutto definito ecco il dettaglio del programma:

Venerdì 8 maggio

Alle 17,30. Inaugurazione della rassegna, con taglio del nastro ed apertura degli stand. Alle 18,30 presso la Sala del Consiglio Comunale. Convegno sul tema "Il territorio dei Parchi unito dalla via Francigena", saluti istituzionali del Sindaco, Interventi dei relatori: Stefano Milano, Unione Comuni Montani Lunigiana, Giuseppe Benelli, Università di Genova, Filippo Di Donato, Delegato CAI della FederParchi.

Sabato 9 maggio

Laboratori di educazione ambientale per bambini ed adulti; alle 17 presso il Cinema Italia, Proiezione del film "L'alpinista", documentario di Giacomo Piumatti e Fabio Mancari, dedicato alla figura di Augusto 'Gustin' Gazzera. Parteciperanno i registi e/o il protagonista del film a cura di Montura e Alpstation Sarzana; ore 18,00 via Landinelli Gara di arrampicata / bouldering a cura di Alpstation Sarzana.

Domenica 10 maggio

Laboratori di educazione ambientale per bambini ed adulti; escursioni guidate: ore 9.00 – 12.00 escursione guidata ai Bozi di Sarzana, con la guida dei volontari della L.I.P.U; Ore 14.30 – 17.00 escursione guidata alla collina ed al sito archeologico della Brina, con la guida dei soci del CAI di Sarzana e degli archeologi che hanno condotto gli scavi; ore 18,00 sala del Consiglio comunale proiezione del documentario sulla spedizione ligure al Manaslu; saranno presenti alcuni dei partecipanti alla spedizione. Nelle piazze De André, Luni e Matteotti ed in via Landinelli saranno presenti stand informativi dei Parchi e del CAI, nonché banchi dedicati alla vendita dei prodotti tipici del territorio dei Parchi.

Martedì 24 febbraio 2015 alle 12:06:41

REDAZIONE

redazione@cittadellaspezia.com

Sarzana si riscopre... terra di mezzo. A maggio diventa quartier generale del territorio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fulmine su volo Ryanair per Treviso paura per i 174 passeggeri a bordo

- Corriere del Veneto

Corriere del Veneto.it (ed. Vicenza)

"Fulmine su volo Ryanair per Treviso paura per i 174 passeggeri a bordo"

Data: **24/02/2015**

Indietro

Corriere del Veneto > Cronaca > Fulmine su volo Ryanair per Trevisopaura per i 174 passeggeri a bordo

MALTEMPO

Fulmine su volo Ryanair per Treviso

paura per i 174 passeggeri a bordo

Il volo è stato dirottato su Bergamo, lì il mezzo è stato ispezionato ed è ripartito per Treviso

MALTEMPO

Fulmine su volo Ryanair per Treviso

paura per i 174 passeggeri a bordo

Il volo è stato dirottato su Bergamo, lì il mezzo è stato ispezionato ed è ripartito per Treviso

PALERMO Un volo della Ryanair in partenza da Palermo è stato colpito da un fulmine mentre era in pista e stava per decollare. «Il volo diretto a Treviso - dicono dalla compagnia irlandese - è stato dirottato a Bergamo dopo essere stato colpito da un fulmine. L'aeromobile è atterrato normalmente ed è stato ispezionato da un ingegnere Ryanair che lo ha rimesso in servizio ed è ripartito per Treviso. Ryanair si scusa sinceramente con tutti i 174 passeggeri colpiti da questo breve ritardo».

24 febbraio 2015

Fulmine su volo Ryanair per Trevisopaura per i 174 passeggeri a bordo

0

0 0 0 0

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Redazione online

***Ono San Pietro, «Iacovone ha ucciso i suoi due bambini per far soffrir
e la ex moglie»***

Corriere Brescia: ultime notizie Brescia e provincia

Corriere della Sera.it (ed. Brescia)

""

Data: 24/02/2015

Indietro

La sentenza

Milano, 24 febbraio 2015 - 10:37

Ono San Pietro, «Iacovone ha ucciso i suoi due bambini per far soffrire la ex moglie»

In 50 pagine il giudice motiva l'ergastolo: Emerge un risentimento ossessivo

di Mara Rodella

di

MI INTERESSA

gli argomenti

MI INTERESSA

A-A+

shadow

totale voti

0

0

0 0 0 0

***Ono San Pietro, «Iacovone ha ucciso i suoi due bambini per far soffrir
e la ex moglie»***

Da Guardare

Evidenzia onoff

Stampa

Ascolta

Email

Il progetto criminoso era uno solo: «uccidere i figli in odio alla madre togliendole persino i corpi su cui piangere mediante l'incendio». Per i suoi bimbi, non avrebbe mostrato «alcuna pietà». E quel rogo, appiccato nell'appartamento di Ono San Pietro la mattina del 16 luglio 2013, «non appare assolutamente frutto di una decisione improvvisa e irrazionale, ma risulta essere il punto di arrivo di una sistematica e pianificata attività volta a provocare il massimo della sofferenza alla ex moglie» Erica Patti.

Così, in 50 pagine, il giudice Maria Chiara Minazzato, motiva l'ergastolo inflitto in primo grado il 19 dicembre scorso a Pasquale Iacovone, imbianchino di 41 anni accusato di aver ucciso i due figlioletti Andrea e Davide, 9 e 12 anni appena: li hanno trovati sul lettone, carbonizzati, nella casa del padre - che ha riportato ustioni sul 90% del corpo.

La ricostruzione

Attorno alle 10 di quella mattina furono i vicini a sentire uno scoppio e a notare le fiamme e il fumo uscire dall'appartamento di Iacovone. La porta di casa (come lui stesso ammetterà in seguito) «era chiusa dall'interno». «I miei bambini», urlava lui, estratto dalla camera da letto. Ma erano già morti. Per «asfissia meccanica». Scrive il giudice, «il contemporaneo decesso dei bambini, prima dell'incendio e in assenza di avvelenamento da gas o altre sostanze, esclude che il soffocamento e la morte possano essere frutto di causa accidentale o naturale». Iacovone li avrebbe soffocati (non si esclude possa aver usato un cuscino o una coperta) prima di appiccare il fuoco, come dimostrerebbe «il forte odore di combustibile» percepito sia dal medico legale che dai vigili del fuoco sui piccoli oltre alla presenza «in cucina di un contenitore di plastica con residui di liquido infiammabile». Il rogo si è sviluppato in un appartamento «chiuso dall'interno» e secondo i consulenti «lo spargimento della benzina nella camera da letto è avvenuto con rilevante anticipo rispetto alla propagazione dell'incendio», che sarebbe quindi stato preparato ben prima dell'esplosione.

Depistaggio

La tesi per cui qualcuno avrebbe aggredito Iacovone («mi hanno buttato benzina addosso» disse ai soccorritori «indirizzando le indagini di terzi ignoti») altro non è, per il giudice, che un «maldestro tentativo autodifensivo».

La frase incriminata

A completamento del quadro probatorio ci sarebbe quanto riferito ai carabinieri dal titolare del mini market di Ono San Pietro: «Silvi, questa è l'ultima volta che ti pago», gli disse Pasquale Iacovone la mattina del 15 luglio 2013 dopo aver saldato il suo debito. «Non ricordo di averla detta», ribatte lui.

Il luogo dell'omicidio

Il movente

Ono San Pietro, «Iacovone ha ucciso i suoi due bambini per far soffrire e la ex moglie»

Per gli inquirenti, e soprattutto per il giudice, Iacovone era «incapace di accettare la separazione dalla moglie e la sua nuova relazione, desideroso di farla soffrire sia molestandola e aggredendola fisicamente e personalmente, sia - sempre al fine di farla soffrire - molestando e minacciando i suoi affetti più cari. Anche gli stessi figli». «L'unico modo per farti del male è far del male ai tuoi figli - le scrisse il 23 giugno 2012 - Adesso me li porto via 15 giorni al mare e non li vedrai più. Li ammazzo». «Se ti rivolgi ai carabinieri ricordati che hai due figli». In definitiva per il giudice «emerge un risentimento ossessivo di Iacovone nei confronti della ex e il desiderio di farla soffrire nel modo più atroce». Prima con le minacce (come confermano le denunce per stalking di Erica Patti e della sua famiglia finite agli atti, valse prima un divieto di avvicinamento alla ex poi un patteggiamento a 2,4 anni per l'ex marito nell'aprile scorso) e i fatti. Più volte Iacovone avrebbe impedito ai fratellini di contattare la mamma, «anche i giorni prima dell'omicidio». Nonostante lui abbia negato. Più volte avrebbe detto «ammazzo vostra madre» davanti a loro.

L'interrogatorio

«Ricordo che sono andato a dormire con i miei figli e che mi sono svegliato mentre mi stavano estraendo dalla casa. Mi ricordo che qualcuno mi ha buttato un liquido o una coperta per spegnere il fuoco e che gli ho detto "Basta buttarmi addosso benzina, piuttosto sparami"». È Iacovone a ricostruire quella mattina, davanti al gup, nel gennaio di un anno fa. A ricordare il gest, le partite a calcio e a carte con i bimbi: «Era una serata normale, verso le 11 siamo andati a letto. Io in mezzo a loro: era la cosa più bella», dice Iacovone, che precisa: «la porta principale, la sera, l'ho chiusa dall'interno con la chiave». «Mi rendo conto di non spiegare la situazione, ma continuo a non ricordare. Vorrei sapere anch'io cosa è successo...non mi do una ragione», insiste, dopo aver spiegato che «era mia moglie che tante volte mi importunava. Non volevo più avere a che fare con lei».

Lucido

Per il perito, che lo ha dichiarato capace di intendere e di volere al momento dei fatti, Iacovone non presenta alcuna patologia psichiatrica. «L'incidente» continua a definire quanto successo quel 16 luglio 2013. Solo «un accenno», segnala il perito - al sentimento per la perdita dei figli: «Mi mancano più che altro... ho lottato tanto per averli vicini e mi mancano...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

24 febbraio 2015 | 10:37

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La frana dei Piei accelera e trascina giù il versante

La frana dei Piei accelera
e trascina giù il versante

Ieri nuovo sopralluogo dei tecnici della Provincia che hanno avviato dei sondaggi

Il sindaco di Lamon Malacarne: «La questione è seria, informeremo i cittadini»

LAMON La frana dei Piei di Lamon fa davvero impressione: duecento metri di fronte, uno scivolamento di almeno due metri che ha spaccato il versante sopra la località Campion, centinaia di metri di lunghezza della massa franosa, a partire dalla strada dei Piei fino ad arrivare al lago del Senaiga. Nel mezzo c'è una casa crollata per metà, una strada che è sprofondata per un centinaio di metri, una fontana che sta per essere travolta, enormi blocchi di cemento che si sono mossi come fossero fucelli, muretti crollati, alberi piegati sempre di più. Di giorno in giorno si nota il movimento della frana, che sta accelerando, tanto che ieri c'è stato un altro sopralluogo dei tecnici della Provincia alla presenza del sindaco, Vania Malacarne. Due giorni fa c'era una baracca di legno di fronte alla casa crollata, il proprietario Donato Veriani l'ha smontata per salvare il legno e il tetto. Il giorno dopo ha collassato il pavimento di cemento, che ora sta scivolando verso la stradina sottostante. La grande frana dei Piei si è messa in moto l'estate scorsa, colpa quasi sicuramente delle infiltrazioni delle numerose sorgenti d'acqua che sono presenti a quella quota un po' in tutto il territorio di Lamon. Basta percorrere un po' il fronte della frana per rendersene conto direttamente: si sente l'acqua scorrere sotto il terreno. La strada comunale dei Piei e le case della parte bassa della frazione lamonese sono a trenta metri dal fronte della frana. Davvero molto poco e non bastano le assicurazioni di chi dice che le case sono costruite sulla roccia. La spaccatura della frana nel prato fa comunque impressione, e i continui crolli della casa di Veriani, che stanno continuando ogni giorno, ancora di più. A valle della frana, tagliate fuori dalla strada collassata, ci sono diverse abitazioni, sia nuove appena ristrutturate che vecchie case usate durante l'estate. A queste case si può arrivare solo a piedi, e non si potrebbe neppure fare questo, vista l'ordinanza posta dal Comune all'inizio della strada sterrata. La frana non si ferma. E intervenire non sarà facile. Per ora va tenuta strettamente sotto controllo, per evitare che il danno attuale si estenda alle case abitate che sono a poche decine di metri. «Il sopralluogo di ieri», spiega il sindaco Malacarne, «ha confermato l'aggravamento della situazione. La questione si fa seria perché soprattutto negli ultimi giorni la frana ha aumentato la velocità. I prossimi giorni serviranno per eseguire una serie di sondaggi che dovranno dare delle risposte sull'origine e la possibile evoluzione. L'obiettivo è individuare la falda che fa da scivolo al terreno e portarla via». A monte c'è l'abitato di Piei, a valle il bacino dell'Enel: «Non appena avremo i risultati di questi sondaggi», dice ancora il sindaco, «organizzeremo un incontro pubblico con i residenti della frazione di Piei, il cui abitato, per il momento non è messo in pericolo dalla frana. Nel frattempo abbiamo interessato la prefettura per un coinvolgimento di tutti i soggetti interessati alla questione». La prima ordinanza di divieto di transito ai veicoli risale al 4 novembre 2014, poi il 13 dicembre è seguita un'altra ordinanza che vieta anche il transito ai pedoni. Di fatto la strada è ormai scomparsa: «Stiamo valutando alcune alternative per l'accesso nella zona di Campion», conclude Malacarne, «ci sono un paio di ipotesi ma aspettiamo di avere un quadro certo della situazione prima di muoverci». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Contributi comunali per le attività delle associazioni

Chies d alpago

CHIES D ALPAGO Contributi alle attività di gruppi e associazioni da parte dell'amministrazione di Chies d Alpago. La giunta del sindaco Gianluca Dal Borgo ha stilato e vagliato le richieste di contributo presentate da enti e associazioni con finalità sociali, sportive, culturali e di promozione del territorio. Risultano inserite in questa lista l'Alpago Volley Team (250 euro) e il Comitato Transcavallo (300 euro), per attività di promozione dello sport e di supporto nell'allenamento dei giovani e dei praticanti di tutte le fasce d'età; l'associazione culturale Ars et Labor (150 euro), il comitato Chies e le sue Montagne (450 euro) e Proloco di Chies (550 euro), per lo svolgimento di attività culturali volte a diverse fasce della popolazione e di attività finalizzate al mantenimento delle tradizioni locali svoltesi nel corso dello scorso anno; il Radio Club cb Bartolomeo Zanon (300 euro), per l'azione di supporto al Comune nell'ambito della funzione di Protezione civile e per la partecipazione alle relative esercitazioni nonché per la collaborazione sotto l'aspetto della sicurezza a manifestazioni di carattere sportivo, così come previsto dall'attuale convenzione; il gruppo Ana di Chies (400 euro), per attività di supporto al trasporto della popolazione anziana nelle varie iniziative e lo svolgimento dei servizi organizzati dall'ente comunale. Contributi anche per l'attività di vigilanza, prevenzione e soccorso degli infortuni nelle attività alpinistiche ed escursionistiche del Cai Alpago (600 euro) e del Soccorso Alpino dell'Alpago (600 euro). La volontà dell'amministrazione comunale di Chies è quella infatti «di contribuire alla preziosa attività di vigilanza, prevenzione e soccorso degli infortuni nel quadro delle uscite alpinistiche ed escursionistiche che le due associazioni esercitano nel nostro territorio». Inoltre, spiega il provvedimento di giunta, «le attività svolte da questi soggetti rientrano nelle competenze del Comune e quindi le stesse vengono esercitate, in via mediata, dai citati soggetti destinatari di risorse pubbliche, rappresentando in questo modo una modalità alternativa di erogazione del servizio pubblico». La somma complessiva di finanziamento ad enti e associazioni ammonta a 3600 euro. Ezio Franceschini

Lamon, la frana avanza: duecento metri di fronte

- Cronaca - Corriere delle Alpi

Corriere delle Alpi.it

"Lamon, la frana avanza: duecento metri di fronte"

Data: **24/02/2015**

Indietro

Lamon, la frana avanza: duecento metri di fronte

Due metri di scivolamento, dalla strada dei Piei fino al lago del Senaiga. In mezzo ha fatto crollare per metà una casa di Marcella Corrà

Tags frane

24 febbraio 2015

LAMON. La frana dei Piei di Lamon fa davvero impressione: duecento metri di fronte, uno scivolamento di almeno due metri che ha spaccato il versante sopra la località Campion, centinaia di metri di lunghezza della massa franosa, a partire dalla strada dei Piei fino ad arrivare al lago del Senaiga. Nel mezzo c'è una casa crollata per metà, una strada che è sprofondata per un centinaio di metri, una fontana che sta per essere travolta, enormi blocchi di cemento che si sono mossi come fossero fuscilli, muretti crollati, alberi piegati sempre di più.

Piei di Lamon, il fronte è in costante movimento. Travolta una vecchia casa

Di giorno in giorno si nota il movimento della frana. Due giorni fa c'era una baracca di legno di fronte alla casa crollata, il proprietario Donato Veriani l'ha smontata per salvare il legno e il tetto. Il giorno dopo ha collassato il pavimento di cemento, che ora sta scivolando verso la stradina sottostante. La grande frana dei Piei si è messa in moto l'estate scorsa, colpa quasi sicuramente delle infiltrazioni delle numerose sorgenti d'acqua che sono presenti a quella quota un po' in tutto il territorio di Lamon. Basta percorrere un po' il fronte della frana per rendersene conto direttamente: si sente l'acqua scorrere sotto il terreno. La strada comunale dei Piei e le case della parte bassa della frazione lamonese sono a trenta metri dal fronte della frana. Davvero molto poco e non bastano le assicurazioni di chi dice che le case sono costruite sulla roccia.

La frana di Piei a Lamon

La spaccatura della frana nel prato fa comunque impressione, e i continui crolli della casa di Veriani, che stanno continuando ogni giorno, ancora di più. A valle della frana, tagliate fuori dalla strada collassata, ci sono diverse abitazioni, sia nuove appena ristrutturate che vecchie case usate durante l'estate. A queste case si può arrivare solo a piedi, e non si potrebbe neppure fare questo, vista l'ordinanza posta dal Comune all'inizio della strada sterrata. La frana non si ferma. E intervenire non sarà facile. Per ora va tenuta strettamente sotto controllo, per evitare che il danno attuale si estenda alle case abitate che sono a poche decine di metri.

Tags frane

Ospedale di Asti, incontro con il primario di Malattie Infettive Alberto Biglino

| Gazzetta d'Asti - informazione in tempo reale dall'Astigiano

Gazzetta d'Asti.it

"Ospedale di Asti, incontro con il primario di Malattie Infettive Alberto Biglino"

Data: 24/02/2015

Indietro

Ospedale di Asti, incontro con il primario di Malattie Infettive Alberto Biglino Pubblicato il 24 febbraio 2015 “Sotto osservazione”. Sembra il titolo di un film hollywoodiano, un *prison-movie* sulla falsariga di Sorvegliato speciale, celebre pellicola che vede protagonista Sylvester Stallone. Sembra ma non è. Il virgolettato si riferisce infatti alle parole utilizzate dall'assessore regionale Antonio Saitta in riferimento a Malattie Infettive del Cardinal Massaia di Asti diretto dal dottor Alberto Biglino. Il destino del reparto resterà incerto fino a dicembre 2016, due anni, che rappresentano l'arco temporale per la piena attuazione della delibera 1/600 in materia di riforma della rete sanitaria regionale e che serviranno alla giunta Chiamparino per valutare se far proseguire le attività nel nosocomio astigiano o preferire l'accorpamento con il SS Antonio e Biagio di Alessandria. “Sentirsi sotto osservazione è insulto alla nostra professionalità, ci dicano solo se il reparto serve o no” è il duro commento del primario di uno dei reparti più apprezzati del Cardinal Massaia.

CHI È ALBERTO BIGLINO

Alberto Biglino è professore di Malattie Infettive alla Scuola di Medicina dell'Università di Torino, polo San Luigi Gonzaga. Ricercatore universitario dal 1976, specialista in Medicina Interna e in Malattie Infettive, dal 1992 è alla guida del reparto astigiano. È autore di 270 pubblicazioni scientifiche di cui 63 su riviste internazionali; è socio della European Society of Clinical Microbiology and Infectious Diseases (ESCMID), della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali (SIMIT) e dell'Accademia di Medicina di Torino. È membro del Comitato Etico Interaziendale AOU San Luigi Gonzaga.

MALATTIE INFETTIVE DI ASTI E ALESSANDRIA: I DATI

L'eccellenza di Malattie Infettive non si limita al suo dirigente: i 7 medici, 21 infermieri e 8 operatori socio sanitari per 22 posti letto compongono la squadra capace di reggere il carico di 555 ricoveri ordinari annui, 9095 prestazioni per esterni, 1524 consulenze interne e 600 prestazioni ambulatoriali di pronto soccorso (dati 2014: ASL AT). Numeri che se affiancati all'equivalente reparto di Alessandria (i cui corsi per il personale vengono svolti proprio ad Asti) illustrano con più chiarezza quali difficoltà si nascondano in un possibile accorpamento. Il Presidio Ospedaliero SS Antonio e Biagio, nel 2013, con i suoi 31 posti letto (14+17 di Day Hospital, non presente ad Asti) ha offerto 2297 prestazioni per esterni, 1102 di pronto soccorso e 3708 per interni (dati: www.ospedale.al.it). In più il reparto astigiano, come spiegato da Biglino, non ha fatto spendere un euro alla Regione: la sua costituzione è avvenuta grazie all'investimento di parte dei fondi assegnati dalla legge 135/1990 per la prevenzione e la lotta contro l'Aids (dei 49 milioni di euro complessivi circa 3.400.000 vennero ripartiti in Piemonte). L'organico è sufficiente a rispondere a tutte le esigenze dei tanti pazienti? La risposta giunge direttamente dalla caposala del reparto, Stella Panzone: “Il numero sarebbe sufficiente se l'intero personale fosse a tempo pieno e senza limitazioni” e Biglino annota anche le grandi difficoltà per gestire le reperibilità dei medici (secondo il CCNL della Dirigenza sanitaria, ciascun dirigente medico non può superare 10 turni di pronta disponibilità al mese).

IL PROBLEMA DELLE MALATTIE INFETTIVE EMERGENTI

Particolarmente allarmante è la recrudescenza della tubercolosi polmonare, specie in immigrati e categorie disagiate: sono stati 45 i casi trattati lo scorso anno dal reparto astigiano e circa un 20% dei pazienti era residente fuori dai confini provinciali. “Nelle prime due settimane dopo l'inizio della terapia – precisa Biglino – il paziente affetto da tubercolosi

Ospedale di Asti, incontro con il primario di Malattie Infettive Alberto Biglino

polmonare è ancora contagioso e necessita di ricovero. Se non avremo più i posti letto dove li accoglieremo?” Anche l'AIDS continua a fare paura: 101 i casi totali notificati nell'Astigiano dall'inizio dell'epidemia a fine 2014, senza contare che in Piemonte 8 persone ogni 100.000 residenti hanno contratto l'infezione nel 2013, e che tanti altri sieropositivi ignorano di averla contratta essendone spesso inconsapevole veicolo. Altre malattie sessualmente trasmissibili meno note come sifilide, gonorrea, clamidia e varie tipologie di condilomi sono inoltre in costante aumento nonostante sia cresciuta, soprattutto tra i più giovani, la consapevolezza dei rischi che comportano i rapporti non protetti, questo anche grazie ai seminari negli istituti superiori della nostra provincia condotti da medici e infermieri delle Malattie Infettive. Il reparto di Biglino è anche tra i Centri regionali in grado di gestire casi sospetti di malattia da virus Ebola con due posti-letto attrezzati. Massima attenzione è inoltre da rivolgere alle malattie tropicali. Biglino stringe il focus sull'avanzata in Italia di malattie, un tempo considerate tropicali, quali la febbre West-Nile trasmessa da comuni zanzare e la febbre Dengue trasmessa dalla zanzara Aedes, insetti vettori che con il progressivo riscaldamento globale stanno colonizzando sempre più l'Europa: “Nei prossimi 10 anni rischiamo di dover affrontare questa emergenza anche in Italia”, avvisa, Paese in prima linea assieme a Grecia, Paesi balcanici e Francia.

TECNOLOGIE ALL'AVANGUARDIA E PROGETTI IN CORSO

Il reparto dispone al suo interno di un laboratorio di ricerca (gestito da un biologo grazie ad un progetto finanziato in parte dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Asti), orientato all'immunologia dell'infezione tubercolare, dove si effettua anche diagnostica parassitologica rapida, fondamentale in caso di malaria o gravi parassitosi intestinali in chi torna dall'estero.

Malattie Infettive è da sempre conosciuto per l'utilizzo di strumentazioni all'avanguardia come il “Fibroscan”, macchinario per la diagnostica non-invasiva di fibrosi e cirrosi epatiche: “Siamo stati tra i primi in Piemonte, nel 2009, a disporre di questa innovativa apparecchiatura che nel 2012 abbiamo potuto aggiornare grazie alla preziosa donazione fatta da un privato”.

Guardando ai progetti in corso, Biglino esprime grande riconoscenza alla Fondazione Cassa di Risparmio di Asti per i finanziamenti a sostegno del progetto “Sirio” (dedicato alla diagnosi, cura e ricerca sulle infezioni ospedaliere e nei pazienti immunocompressi) e racconta con orgoglio lo sviluppo del progetto “Matany”, sostenuto dall'associazione umanitaria Idea Onlus. Nata nel 2009 sotto la spinta di medici e infermieri del reparto infettivi di Asti (tra cui lo stesso Biglino), Idea Onlus offre un prezioso sostegno alle realtà più povere dell'Africa: “Il progetto Matany – spiega il primario – è ormai a tutti gli effetti il progetto Uganda con l'allargamento all'ospedale di Kalongo”. Grazie a una convenzione tra il reparto astigiano, Idea Onlus, l'Università di Torino e i due ospedali ugandesi, medici e specializzandi in Malattie Infettive, Medicina Interna, Pediatria e altre discipline possono affiancare alla professione un gesto di solidarietà prestando servizio (per un periodo da due settimane a 3 mesi) negli ospedali di Matany e Kalongo per curare malattie come tubercolosi, AIDS e numerose patologie pediatriche.

Fabio Ruffinengo

Il futuro del cubo legato al turismo

- Cronaca - Gazzetta di Mantova

Gazzetta di Mantova.it

"Il futuro del cubo legato al turismo"

Data: 24/02/2015

Indietro

Il futuro del cubo legato al turismo

di Gianpaolo Benedini

24 febbraio 2015

Dunque, dopo cinque anni il sindaco e architetto Nicola Sodano sembra riuscire nell'impresa di eliminare il cubo, ovvero quella struttura voluta dalla Brioni a fine mandato, costata allora alcune centinaia di migliaia di euro, poco visitata anche perché non più presidiata e che costerà ancora altre centinaia di migliaia di euro per fare probabilmente la stessa fine.

Spero di sbagliarmi ma non mancano di certo esempi di coperture di reperti archeologici in sottosuolo tristemente impolverate, quando non coperte da guano di piccioni e altro. Spontaneo chiedersi: ma se l'amministrazione non ha sentito il bisogno di far vedere in questi cinque anni i mosaici e se ben pochi hanno reclamato per non poterli vedere perché investire ora per farlo? Non sarebbe più conveniente documentare e ricoprire? Vero è che a fine mandato occorre certamente farsi ricordare ed è ottimale farsi ricordare per cose promesse. Sodano aveva cavalcato la questione del cubo sin dalla campagna elettorale e ci sono voluti tutti questi anni per avere l'autorizzazione da parte delle sovrintendenze, che hanno responsabilità autonome e diverse.

Chi tutela il sottosuolo, insomma l'archeologia, e chi tutela il soprasuolo, cioè gli edifici e l'aspetto ambientale complessivo, non ha sempre uguali priorità. Potrei sbagliarmi, ma il sovrintendente Alberti sarebbe stato molto più contento che piazza Sordello ritornasse ante cubo come noi mantovani l'abbiamo vista per tanto tempo. Ci sono voluti molti anni e battaglie per togliere il distributore di carburante e la pedana del ristorante dell'albergo "Due guerrieri"; ora ci rimettiamo altro attraverso un progetto tribolato tra concorsi e Politecnico, che - fra l'altro - vorrà anche soldi invece di fare un regalo alla città... dimostrando forse un po' di irriconoscenza, considerati i molti contributi che riceve dal Comune.

Mi chiedo poi perché il progetto non sia stato concepito all'interno degli uffici dell'amministrazione comunale, considerando che il personale è costituito anche da architetti che certamente con questa crisi non hanno molto da fare. Sarebbe stato un modo per gratificarli. E forse loro si sarebbero ricordati nell'occasione della necessità di creare un certo numero di servizi igienici per rispondere a una reale esigenza turistica nella piazza.

C'è però un altro aspetto che non riesco a capire, anche se il professor Giuliano Longfils ha cercato di spiegarmelo: perché invece di spendere soldi per smantellare questo benedetto cubo non si investe per utilizzarlo quale info point e punto di ricevimento al parcheggio camper di Sparafucile? Per tale scopo sarebbe a mio avviso facilmente ridimensionabile e potrebbe comprendere la postazione della Protezione civile. L'edificio è modulare e quindi può essere abbassato, accorciato e sarebbe certamente meglio dei due container ora utilizzati, inadeguati al bel parcheggio. Per finire, considerando che il cubo ha impropriamente occupato per cinque anni il suolo pubblico senza autorizzazione da parte di alcun ente, come mai il Comune non si è automultato per l'infrazione commessa? Cosa dice il presidente Longfils in merito?

Lui, così ligio alla legalità e che ha multato la piccola associazione Mantova Creativa per aver lasciato sul suolo pubblico qualche mese, in attesa di autorizzazione da parte della Sovrintendenza, due opere degli studenti dell'Accademia di Brera. Dicono che il tempo è galantuomo e quindi a tutti coloro che interverranno per criticare le mie affermazioni

Il futuro del cubo legato al turismo

suggerisco un incontro fra qualche anno per fare un bilancio. Come si potrà fare su altre questioni.

***Alluvione, STRADE: ENTRO MARZO RIAPERTA ANCHE la PROVINCIALE
E di LIVELLATO, PARTITI i LAVORI DELLA Città Metropolitan
a***

, Genova | by Genova OnLine

Genova online

"Alluvione, STRADE: ENTRO MARZO RIAPERTA ANCHE la PROVINCIALE di LIVELLATO, PARTITI i LAVORI DELLA Città Metropolitana"

Data: **25/02/2015**

Indietro

Alluvione, STRADE: ENTRO MARZO RIAPERTA ANCHE la PROVINCIALE di LIVELLATO, PARTITI i LAVORI DELLA Città Metropolitana

Ieri, 13:49 Città Metropolitana di Genova

Genova -

ALLUVIONE, STRADE: ENTRO MARZO RIAPERTA ANCHE LA PROVINCIALE DI LIVELLATO, PARTITI I LAVORI DELLA CITTÀ METROPOLITANA

Sul cantiere per la ricostruzione della carreggiata demolita dall'alluvione del novembre scorso ha fatto un sopralluogo con i tecnici anche il consigliere delegato ai lavori pubblici e viabilità Giovanni Vassallo.

Genova, 24 - Sono partiti i lavori anche sull'ultima devastante frana provocata dalle alluvioni sulle strade dell'alta Valpolcevera, quella della provinciale di Livellato dove la furia dell'acqua aveva demolito decine di metri di carreggiata. Sul cantiere è andato con i tecnici anche il consigliere delegato ai lavori pubblici della Città metropolitana Giovanni Vassallo per verificare la situazione e fare il punto sugli interventi. "Questa frana impressionante che ha aperto una vera voragine nella strada- ha detto - è il simbolo di quanto hanno provocato le alluvioni in Val Polcevera, colpita in modo durissimo e dove abbiamo realizzato interventi di somma urgenza per poter riaprire su sei strade provinciali. La prima riapertura, sul lato verso la Guardia, della provinciale di Livellato ha permesso alle betoniere e ai mezzi di cantiere di raggiungere anche questa frana e i lavori di ricostruzione sono partiti. Se tutto continuerà come previsto entro la fine di marzo anche questa strada sarà completamente riaperta al transito". Gli interventi in corso hanno prima di tutto rinforzato, alla base della scarpata sotto la strada il muro d'argine del torrente e risistemato la briglia distrutta dalla violenza della piena e ora stanno preparando le strutture per la fondazione del nuovo muro in cemento armato, lungo venticinque metri e alto cinque, che sosterrà la strada verso valle. Il sopralluogo è poi proseguito sulla provinciale di Isoverde dove le ricostruzioni sono quasi completate. "La fase della messa in sicurezza - dice Giovanni Vassallo - ha già permesso di riaprire il transito a senso unico alternato e fra qualche giorno, ultimati gli interventi di rifinitura in corso, si potrà aprire la circolazione a tutta carreggiata." Sulla provinciale di Isoverde l'alluvione aveva demolito quindici metri di carreggiata, lesionandone altri venti e per riapirla sono stati realizzati un muro cellulare (ossia a strati di celle prefabbricate in cemento armato riempite di ghiaia) lungo quindici metri e alto tre che sostiene la parte ricostruita della strada e un ampio cordolo in cemento armato per consolidare i successivi venti metri. In alta Val Polcevera la Città metropolitana ha completato o sta realizzando interventi per oltre ottocentomila euro sulle strade provinciali colpite dalle alluvioni, tutte riaperte tranne il tratto a monte della località Gaiazza sulla provinciale di Livellato, dove i lavori iniziati in queste settimane si concluderanno entro marzo.

24/02/2015 - 13:51 - Pro.No. 2015 91/37/2 - VIAB - SV/sv

DISCLAIMER: Questo contenuto e' stato pubblicato da **Città Metropolitana di Genova** il giorno 2015-02-24 ed e' stato originariamente pubblicato qui www.cittametropolitana.genova.it. Il contenuto e' stato distribuito senza modifiche o alterazioni da parte di noodls il 2015-02-24 13:49:09 UTC. La fonte e' la sola responsabile per l'accuratezza delle

***Alluvione, STRADE: ENTRO MARZO RIAPERTA ANCHE la PROVINCIAL
E di LIVELLATO, PARTITI i LAVORI DELLA Città Metropolitan
a***

informazioni riportate nel contenuto.

[Fonte: Genova OnLine]

Echi di Carnevale con i carri (un ritorno) al Lido di Venezia

GVNews :

Gente Veneta.it*"Echi di Carnevale con i carri (un ritorno) al Lido di Venezia"*Data: **24/02/2015**

Indietro

| | Condividi GENTE VENETA | GVNews

Martedì, 24 Febbraio 2015

Echi di Carnevale con i carri (un ritorno) al Lido di Venezia

In tremila hanno partecipato, sabato 15 nel pomeriggio, alla sfilata dei carri allegorici al Lido di Venezia (nella foto). Un ritorno in isola, atteso più di dodici anni quando la municipalità del Lido, presieduta da Fanny Lardjane riuscì ad organizzare, per la prima volta, questo evento.

Stavolta la sfilata è stata voluta dal presidente dell'attuale municipalità Giorgio Vianello, grazie alla sinergia con l'imprenditore Antonio De Martino, responsabile dell'associazione "Vivere il Lido", che ha sponsorizzato interamente la manifestazione.

Cinque carri allegorici, lunghi circa 13 metri ciascuno e larghi 3,5 hanno attraversato il lungomare dopo essere sbarcati dal ferry a San Nicolò, raggiunto anche via Sandro Gallo e Città Giardino, per poi arrivare in Gran Viale "sparando" coriandoli e a suon di musica. Qui sono stati ammirati e fotografati da centinaia di passanti. Actv ha garantito il trasporto gratuito dei carri da punta Sabbioni al Lido, andata e ritorno; fondamentale è stata la collaborazione con la Protezione civile del Lido la polizia municipale e la Proloco di Cavallino - Treporti. (L.M.)

Crescendo con un quattrozampe, sicurezza bambino-animale domestico
o

L'ADIGE - Settimanale di Verona »

Giornale Adige.it

"Crescendo con un quattrozampe, sicurezza bambino-animale domestico"

Data: **25/02/2015**

Indietro

Crescendo con un quattrozampe, sicurezza bambino-animale domestico
di Redazione Web (del 24/02/2015 @ 22:27:57, Sezione Ambiente)

Come ci si comporta quando in una famiglia dove c'è un pet arriva un bambino? E se a casa dei nonni al beniamino di casa si aggiunge un nipotino? Queste domande, e tutte le altre riguardanti l'igiene e la cura dell'animale, oltre che le nozioni di pronto soccorso a 2 e a 4 zampe, saranno al centro dell'incontro promosso per sabato 28 febbraio 2015, dalle 15.30 alle 19.00, all'Auditorium del Centro Don Calabria di Verona (via San Marco 121). Il titolo dell'iniziativa, organizzata dal Centro Polifunzionale Don Calabria, con LiveDog Park Verona e Croce Rossa Italiana, è "Crescendo con un Quattrozampe - La sicurezza nel rapporto tra bambino e animale".

La sicurezza nel rapporto bambino/animale è un argomento molto sentito dalle famiglie, dal momento che tra le mura domestiche degli italiani vivono più di 6 milioni di cani e 7 milioni di gatti. Il seminario ha una finalità educativa e preventiva, per far conoscere quali sono i comportamenti corretti da parte di grandi e piccoli, educativa per ciò che concerne la trasmissione delle patologie dall'animale all'uomo (zoonosi), e formativa, con medici che illustreranno come intervenire in seguito a morsi, graffi o traumi.

Aprirà gli interventi il dog trainer Livio Guerra, che approfondirà i temi legati al corretto approccio tra animale domestico e bambino (con dimostrazione pratica) e all'importanza della pet therapy. Il secondo intervento, a cura del medico veterinario comportamentalista Patrizia Coccato, tratterà gli aspetti della prevenzione delle patologie trasmissibili dall'animale all'uomo, mentre un referente della divisione di Pediatria dell'Ospedale di Negrar ne illustrerà diagnosi e terapia e parlerà inoltre delle precauzioni da adottare per la toxoplasmosi in gravidanza. Concluderà il medico veterinario Viviano Fedeli, che darà alcune essenziali e importanti informazioni di Pronto Soccorso "a 2 e 4 zampe". Durante la giornata si svolgeranno giochi, animazioni e attività didattiche per i bambini con i volontari della Croce Rossa Italiana e del LiveDog Verona Park. Sarà inoltre presente un servizio gratuito di tagesmutter per i bambini da 0 a 3 anni. La partecipazione è gratuita. Iscrizione obbligatoria sul sito www.eventifamiglie.info Informazioni: 393 1639626 - 045 8184127

Ospedale, è il tempo delle verifiche

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Il Cittadino

""

Data: 25/02/2015

Indietro

Ospedale, è il tempo delle verifiche

Riorganizzazione dell'ospedale di Codogno: dopo le promesse, inizia il tempo delle verifiche. È con questo obiettivo che venerdì scorso il segretario cittadino di Forza Italia Severino Giovannini e il consigliere comunale della Lega Gianpiero Campagnoli hanno incontrato il direttore sanitario dell'Azienda ospedaliera della provincia di Lodi Roberto Riva, la cui direzione da fine gennaio è stata incaricata di gestire direttamente le problematiche organizzative ospedaliere del territorio, Codogno in primis. E mentre proprio oggi il dottor Riva sarà all'ospedale di Codogno per un sopralluogo tecnico assieme ai primari Cesare Guasconi (cardiologia) e Pierdante Piccioni (pronto soccorso), i due politici codognesi ieri hanno dato riassunto dell'esito dell'incontro di venerdì. «Il vento è cambiato, l'intesa raggiunta con l'Ao a fine gennaio inizia a dare frutti, sicuramente da parte di tutti, personale sanitario compreso, c'è la volontà, l'impegno e la disponibilità a dare il massimo per restituire ruolo e valore al nostro ospedale - così ieri Giovannini e Campagnoli - . Dal canto nostro, non molliamo. Sull'ospedale staremo con il fiato sul collo, come promesso da quest'autunno. Sempre pronti a controllare che gli impegni assunti vengano rispettati». Dall'incontro con Riva, i due politici sono usciti con prospettive confortanti. «Ci è stato assicurato che a Codogno arriverà il centro di senologia già annunciato lo scorso anno, così come verrà potenziata l'endoscopia - sottolineano - . L'obiettivo è dotare l'ospedale, che è polo per acuti del Basso Lodigiano, di specializzazioni ad hoc a servizio del territorio». Giovannini e Campagnoli sono tornati a sollecitare al dottor Riva la richiesta di assunzioni di nuovi infermieri, «ne servirebbero due o tre in più al pronto soccorso, per dare man forte all'attuale personale in servizio che già sta lavorando al limite e per attivare quella collaborazione con la cardiologia, tramite lo spostamento in pronto soccorso dei monitor di telemetria». Prosegue poi con successo la riattivazione della telemedicina (che si vuole attiva 24 ore su 24), così come c'è attesa per la proposta organizzativa che stanno elaborando i primari Guasconi e Piccioni, assieme al collega Scanzi del reparto di medicina. Lu. Lu.

Partenza a razzo per il "nuovo" 112

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Il Cittadino

""

Data: 25/02/2015

Indietro

Partenza a razzo per il nuovo 112

Quarantasei chiamate in poco più di due ore dal Lodigiano al 112. La partenza del numero unico europeo, nella stazione operativa di Brescia, ieri, è stata positiva. Dalle 14 di ieri, infatti, ogni lodigiano può chiamare il numero unico 112 per allertare vigili del fuoco, polizia, carabinieri e soccorso sanitario, ma può anche continuare a digitare i vecchi numeri, già aggiunta al 112, cioè 113, 115 e 118. Ogni telefonata, in qualsiasi caso, viene indirizzata sempre alla centrale unica di Brescia, coordinata dal direttore Claudio Mare. Le telefonate arrivano alla centrale del numero unico di emergenza, già valido in molti paesi europei (per tutte le emergenze in Lussemburgo, Danimarca, Finlandia, Islanda, Olanda, Portogallo, Svezia, Lituania ed Estonia) e poi vengono smistate alle singole centrali in loco, a seconda delle necessità che sono appunto, polizia, carabinieri, vigili del fuoco e soccorso sanitario. Uno dei vantaggi della centrale unica è il filtro esercitato rispetto alle chiamate inutili. Ieri, per esempio, la centrale unica ha fatto da filtro a 16 chiamate in arrivo dal Lodigiano. Una su 3 cioè è stata giudicata inappropriata. «In un caso - spiega Mare - è stata la centrale d allarme telefonica di una donna alla quale era saltata la corrente a far partire la chiamata al 115. In un altro caso, invece, un utente ha sbagliato. Voleva ricaricare la tessera wind e invece di digitare il 255 ha digitato il 115. Qualcun altro ha chiamato carabinieri e polizia semplicemente per avere informazioni». Polizia e Carabinieri hanno fatto verificare se utilizzando un telefono fisso, sul monitor della centrale era localizzato l indirizzo del chiamante e il risultato è stato positivo.

L identificazione della posizione del chiamante avviene, invece, allertando il 112 con uno smartphone. In questo caso, sul monitor della centrale viene disegnata la cella dell area di provenienza del chiamante. La novità, invece, è rappresentata dalla app Where are u . Nessuno, ieri, nelle prime 3 ore, l ha usata per chiamare il numero unico, ma si rivelerà molto importante. Si tratta, infatti, di un sistema innovativo che consente a chi chiama di essere localizzato, non più in un area approssimativa, ma nel punto preciso. L applicazione si può scaricare dal sito www.areu.lombardia.it, oppure dallo store dello smartphone, a prescindere dal sistema operativo (Ios, Android e Windows phone), cercando 112 where are u . Una volta scaricata, è importante tenere l applicazione sulla schermata principale del telefono. In caso di bisogno basta un clic sull icona. Si apre una configurazione con al centro il numero 112 e il disegno di un telefono e sotto, più in piccolo, gli altri numeri. Cliccando sul numero 112 parte la chiamata e la relativa collocazione geografica funzionante anche in caso di scarsa copertura e fondamentale quando ci si trova in zone isolate come in montagna, nei boschi o in mezzo al mare.

Carnitalia, serve la scorta per entrare nell'azienda

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Il Cittadino

""

Data: 25/02/2015

Indietro

Carnitalia, serve la scorta per entrare nell'azienda

Come nei paesi terremotati, il recupero degli effetti personali e della documentazione rimasta all'interno degli uffici Carnitalia avverrà sotto l'egida dei vigili del fuoco di Lodi, incaricati di scortare le persone deputate all'operazione. Il rischio che la struttura crolli da un momento all'altro è altissimo, per questo il compito di guidare i civili è stato affidato a persone addestrate a muoversi in situazioni di pericolo. I pompieri, appunto. Il "pellegrinaggio" per portare in salvo quel che è sfuggito alle fiamme potrebbe cominciare già oggi. Dopo l'incendio che sabato notte ha devastato lo stabilimento Carnitalia, il sito è sotto sequestro e inaccessibile. I vigili del fuoco hanno tracciato un nastro intorno al perimetro dell'area produttiva e vi è il divieto per chiunque di avvicinarsi. I pilastri in cemento armato che reggevano la struttura sono piegati e il tetto è pericolante: l'unica parte salva è dove avevano sede gli uffici e dove si deve entrare per portar via borse, cartelle, faldoni di documenti. Nello spaesamento generale di sabato mattina, con i lavoratori Carnitalia ammassati all'ingresso dell'azienda per vedere cos'era successo, in quello smarrimento, alcune donne chiedevano ai colleghi ammessi a entrare di poter avere la loro borsa, lasciata il giorno prima al lavoro. E in quel fermo immagine, nella richiesta della propria borsa, risuonava tutto il nonsenso di una normalità spezzata, del sentirsi la dentro a "casa", quella "casa" che in una notte non c'era più. Poco distante dal cancello, in quello stesso istante, altri dipendenti caricavano computer e materiale vario su furgoni, in una scena che richiamava quella dei dipendenti Lehman Brothers dopo il fallimento mentre lasciavano gli uffici con in mano gli scatoloni pieni degli oggetti delle vecchie scrivanie. Una similitudine al netto della differenza sostanziale, perché in quel caso si era trattato di un fallimento mentre qui, alla Carnitalia, di un incidente. Una scena che però fotografava la catastrofe.

Il 7 e 8 marzo scendono in piazza le gardenie dell'Aism

- Il Cittadino Online

Il Cittadino Online.it

"Il 7 e 8 marzo scendono in piazza le gardenie dell'Aism"

Data: 24/02/2015

Indietro

Il 7 e 8 marzo scendono in piazza le gardenie dell'Aism

Data:

24 febbraio 2015 11:02

in: Volontariato

Lascia un commento

Dona 2 euro alla ricerca al 45599 dal 23 febbraio al 15 marzo

SIENA. L'Italia è un paese ad alto 'rischio' di SM

- 1 diagnosi ogni 4 ore 72.000 persone con SM in Italia, 2,3 milioni nel mondo. Un milione di questi ha la forma grave di SM.
- 2.000 nuovi casi all'anno, con una netta prevalenza tra donne e giovani
- 4 per 100.000 abitanti la sua incidenza
- tra i 20 e i 40 anni la fascia d'esordio. un caso su 20 di sclerosi multipla insorge prima dei 16 anni di età
- 2,7 miliardi di euro il costo totale annuo della SM in Italia

Sono i numeri della Sclerosi multipla. Malattia che colpisce le donne due volte più degli uomini. Cronica, imprevedibile, spesso progressivamente invalidante e prevalentemente femminile, per la quale ancora non esiste una cura risolutiva. Nei giorni 7 e 8 marzo, in occasione della Festa della Donna, la Gardenia di AISM torna a Siena e provincia.

"DON(n)A la Gardenia di AISM" è la tradizionale manifestazione di solidarietà, promossa dall'Associazione Italiana Sclerosi Multipla e dalla sua Fondazione (FISM) con il patrocinio di Pubblicità Progresso. La campagna di raccolta fondi vedrà anche quest'anno 10.000 volontari impegnati ad offrire una pianta di Gardenia a fronte di un contributo minimo di 15 euro.

"La Gardenia di AISM" ha permesso negli anni di raccogliere significativi fondi destinati al finanziamento dei progetti di ricerca e al potenziamento di servizi per le persone colpite da SM, in particolare per le donne a cui questa manifestazione è dedicata.

I fondi raccolti con Gardenia di AISM 2015 saranno impiegati in progetti di ricerca finalizzati a trovare, in particolare, nuovi trattamenti per le forme gravi di sclerosi multipla ad oggi orfane di terapie. Una forma che colpisce almeno 25 mila persone in tutta Italia e un milione nel mondo.

E dal 23 febbraio al 15 marzo accanto a "La Gardenia di AISM" si può sostenere anche la ricerca inviando un SMS o chiamando da rete fissa il 45599 del valore di 2 euro con cellulare personale TIM, Vodafone, Wind, 3, Postemobile e CoopVoce e per ogni chiamata allo stesso numero da rete fissa Vodafone, Teletu e TWT oppure 2 o 5 euro chiamando lo stesso numero da telefono di rete fissa Telecom Italia, Infostrada e Fastweb.

Anche UBI Banca affiancherà AISM per l'evento Gardenia. I clienti del Gruppo possono sostenere l'Associazione tramite home banking effettuando un bonifico con azzeramento delle commissioni utilizzando la funzione Bonifici Solidarietà.

Tutti hanno inoltre la possibilità di eseguire un bonifico bancario tradizionale in filiale (con azzeramento delle commissioni se effettuato in una filiale del Gruppo UBI) sul conto corrente dell'Associazione, presso UBI Banca Regionale Europea utilizzando l'IBAN IT72H069060140000000030957.

Testimonial dell'iniziativa "La Gardenia di AISM" sono Antonella Ferrari, Gaia Tortora e Barbara Palombelli giornalista e conduttrice televisiva. Antonella Ferrari, madrina AISM e persona con SM e Gaia Tortora, giornalista, sono inoltre impegnate a favore dell'Associazione all'interno del progetto DonneOltre: un gruppo di donne che hanno voluto mettersi a disposizione di AISM ciascuna nel proprio ambito di riferimento professionale e personale per farsi promotrici di azioni e occasioni per sensibilizzare, diffondere la conoscenza della malattia, raccogliere fondi, sostenere i diritti di tutte le donne

Il 7 e 8 marzo scendono in piazza le gardenie dell'Aism

e di tutte le persone colpite da sclerosi multipla.

AISM, Associazione Italiana Sclerosi Multipla, è l'unica organizzazione italiana che interviene a 360 gradi sulla sclerosi multipla: da 45 anni è attiva sul territorio con più di 160 sezioni e gruppi operativi in cui operano più di 10.000 volontari. “ L'AISM è impegnata a diffondere una corretta informazione sulla sclerosi multipla, a sensibilizzare l'opinione pubblica, a erogare servizi adeguati, anche là dove il servizio pubblico non arriva. L'Associazione dialoga con le Istituzioni per affermare il diritto delle persone con SM alla piena inclusione sociale, alla salute, al lavoro, oltre ogni discriminazione” dichiara il Presidente della Sezione Aism di Siena Dott. Paolo Calvani.

Tramite la sua Fondazione (FISM), AISM determina le priorità e le strategie della ricerca a livello nazionale e internazionale, indirizzando, promuovendo e finanziando la ricerca scientifica di eccellenza sulla SM. AISM finanzia il 70% della ricerca sulla SM in Italia ed è il terzo ente nel mondo per l'impegno a indirizzare e sostenere la ricerca, dopo Stati Uniti e Canada e insieme al Regno Unito. È impegnata in tutti i campi di maggior importanza per trovare la causa e la cura risolutiva della SM e per consentire, oggi, una migliore qualità di vita delle persone con sclerosi multipla.

CHI SOSTIENE LA “GARDENIA DI AISM”

Nelle piazze, oltre ai volontari AISM, saranno presenti i volontari dell'Associazione Nazionale Bersaglieri, Associazione Nazionale Carabinieri, Associazione Nazionale dei Vigili del Fuoco, Associazione Nazionale del Fante, Unione Nazionale Sottufficiali Italiani, Segretariato Italiano Giovani Medici, Istituto Nazionale del Nastro Azzurro, Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia, Associazione Nazionale Polizia di Stato, le organizzazioni di volontariato di Protezione Civile e la Croce Rossa Italiana.

Il 7 e 8 Marzo, per la festa della donna, dona la gardenia dell'Aism, insieme possiamo costruire un mondo libero dalla sclerosi multipla. Vieni a trovarci nelle piazze di Siena e provincia, consulta il nostro sito o la nostra pagina di Facebook per scoprire i nostri punti di solidarietà.

Alla Croce rossa di Monza il magazzino di Agrate (in comodato gratuito

- Cronaca Agrate Brianza

Il Cittadino di Monza e Brianza.it

"*Alla Croce rossa di Monza il magazzino di Agrate (in comodato gratuito)*"

Data: **24/02/2015**

Indietro

Alla Croce rossa di Monza il magazzino di Agrate (in comodato gratuito)

La Provincia di Monza e Brianza ha ceduto in comodato un magazzino alla Croce rossa di Monza e Brianza: ad Agrate stoccaggio di viveri per i bisogni alimentari del territorio.

L immobile, non più utilizzato dalla Provincia, sarà destinato allo stoccaggio di generi alimentari per il Progetto alimentare: un punto per ripartire. Riorganizzare e potenziare il sistema per i nuovi bisogni : un servizio di aiuto alimentare a supporto delle 8 sedi territoriali della Croce Rossa Italiana e altre associazioni e mense del territorio. Il progetto introduce un sistema sperimentale di monitoraggio inter-comunale ed inter-associativo delle erogazioni e dei beneficiari, mediante la creazione di un albo provinciale dei beneficiari del servizio di assistenza alimentare, finalizzato alla composizione efficace dei pacchi di viveri secondo le necessità specifiche degli assistiti e delle associazioni e a una più efficiente distribuzione.

«Grazie a questa operazione aggiungiamo un tassello importante al sistema di coordinamento degli aiuti e dei soccorsi presente in Brianza spiega Gigi Ponti, presidente della Provincia Mb . Un sistema forte di collaborazioni interforze e di tanta generosità che ha già dato prova di solidità e di efficienza sul campo, anche di recente in occasione delle forti alluvioni del 2014».

La Croce rossa, infatti, utilizzerà gli spazi provinciali anche come base logistica per le attrezzature e i mezzi dedicati alle attività di soccorso nelle situazioni di emergenza e di post-emergenza: tende, generatori, brande, mezzi per il soccorso acquatico. «Con questo importante progetto vogliamo migliorare la nostra capacità di raggiungere e sostenere chi ha più bisogno, dando il nostro contributo a contrastare la grande povertà di chi ha difficoltà anche ad acquistare il cibo quotidiano - dichiara Mario Messina, commissario del Comitato provinciale della Croce rossa - Una vicinanza alle persone che da sempre dimostriamo anche nelle situazioni di emergenza, lavorando fianco a fianco con la Provincia, che da sempre ci supporta, e con le diverse forze del sistema di protezione civile».

Il contratto e la sistemazione dei locali. Il contratto stipulato in comodato d uso gratuito per quattro anni rinnovabili - prevede che la CRI si faccia carico delle spese relative ad utenze, alla manutenzione ordinaria e straordinaria, compresi eventuali interventi di adeguamento degli impianti e di natura igienico-sanitaria per l adeguamento della struttura alle norme sulla conservazione alimentare.

Un sostegno al progetto Supporto alimentare: un punto per ripartire arriva anche dalla Fondazione della Comunità di Monza e Brianza Onlus che ha selezionato l iniziativa nell ambito di un bando dedicato al contrasto del disagio socio-economico. Il progetto è, quindi, uno degli oltre 180 interventi sostenuti dalla Fondazione per aiutare, grazie al lavoro di tante associazioni del territorio, le persone che affrontano quotidianamente una situazione di forte criticità socio economica.

Si tratta di un contributo fondamentale per sostenere un attività che lo scorso anno ha permesso ai nostri volontari di distribuire più di 600 quintali di generi alimentari - chiosa Mario Messina, Commissario del Comitato Provinciale CRI MB - un attività che comporta notevoli costi a carico della CRI .

Redazione online

®Ê

L'amministrazione comunale di Lamon e la Provincia cercano una soluzione per la frana di Campion e p...**Il Gazzettino (ed. Belluno)**

""

Data: 25/02/2015

Indietro

Mercoledì 25 Febbraio 2015,

L'amministrazione comunale di Lamon e la Provincia cercano una soluzione per la frana di Campion e per assicurare gli abitanti di Piei, abitato soprastante. Il sindaco Vania Malacarne precisa: «Oggi (ieri, ndr) c'è stato un sopralluogo di tecnici comunali e della Provincia, quattro geologi. È stata constatata un'evidente accelerazione della frana. Per noi è il più importante fenomeno di dissesto del territorio lamonese. La strada di Campion è una vicinale e come Comune cerchiamo una via d'accesso alternativa. Domani (oggi, ndr) partirà una fase di sondaggi per studiare l'evoluzione e per individuare gli interventi necessari. L'abitato di Piei non è interessato dalla frana però faremo ugualmente un'indagine per una maggiore certezza. Quando avremo l'esito dei dati tecnici pensiamo di informare gli abitanti della frazione soprastante con un incontro pubblico sulla situazione della sicurezza Piei». La frana di Campion sotto Piei di Lamon è molto seria, anzi ha aspetti drammatici rispetto ad oltre un anno fa. Era il tardo autunno del 2013 quasi alle soglie dell'inverno quando il sindaco Vania Malacarne fece chiudere la strada. La prima delle due case, scendendo dalla vecchia provinciale e quindi dall'abitato di Piei, era già allo sfascio per il cedimento del terreno. La montagna in quel punto si stava muovendo. Oggi il cedimento del terreno è molto più evidente. La strada di Campion presenta addirittura due scalini nell'area a rischio, una casa è caduta e l'altra, abitata solo da conigli, è a rischio. Dei tecnici hanno segnato con dei cerchi rossi il problema e hanno messo dei paletti con dei rivelatori. Sotto la strada ci sono dei cedimenti visibili nel terreno: si sono formati dei gradini nel prato e lo sconquasso continua vicino ad una fontana sulla strada che non ha più acqua. Si sono rotte le tubature? Le case di Piei sono a 30 metri in linea d'aria più in alto. L'ex sindaco Pietro Gaio racconta che nella sua amministrazione la Forestale regionale fece un serio intervento con dei tubi in profondità per captare l'acqua. «Può essere che quei tubi si siano riempiti. È una zona che ha problemi di stabilità da molti anni». All'Ufficio Tecnico di Lamon conoscono il problema. Del resto da sabato 21 il sindaco Vania Malacarne ha emesso un'ordinanza vietando l'accesso al fabbricato più a rischio. Sotto l'area in movimento c'è un altro edificio e una linea elettrica che scende in quella direzione. Che cosa dice l'ultima ordinanza di divieto a Campion? Il sindaco ordina ai proprietari di due numeri mappali, il 529 e il 528 lungo il tracciato stradale, la recinzione dell'area. La mancata osservanza comporta l'ammenda di euro 206 o l'arresto fino a mesi 3. L'opposizione a Lamon è a conoscenza della situazione. Un signore di Piei ha detto: «Rispetto ad una settimana fa il movimento franoso è più evidente.». Assomiglia al movimento franoso dell'inverno scorso sulla strada di Col Falcon solo che quella strada era una provinciale.

®Ê

PERICOLO Immagini sulla frana che interessa la zona di Campion..**Il Gazzettino (ed. Belluno)**

""

Data: **25/02/2015**

Indietro

Warning: getimagesize(http://sfoglia.gazzettino.it/ParteMobileSfogliatore/file_importati/20150225/foto/1108.jpg): failed to open stream: HTTP request failed! HTTP/1.1 404 Not Found in /www/carta/MostraStoria.php on line 112

PERICOLO

Immagini

sulla frana

che

interessa

la zona

di Campion

*Argini, via all'ultimo cantiere***Il Gazzettino (ed. Padova)**

""

Data: 25/02/2015

Indietro

Warning: getimagesize(http://sfoglia.gazzettino.it/ParteMobileSfogliatore/file_importati/20150225/foto/1492.jpg): failed to open stream: HTTP request failed! HTTP/1.1 404 Not Found in /www/carta/MostraStoria.php on line 112

SICUREZZA IDRAULICA Ad aprile i lavori sul lato sinistro di via Napoli

Argini, via all'ultimo cantiere

Intervento da un milione di euro a Tencarola. Si arriverà fino al Brentella

Mercoledì 25 Febbraio 2015,

L'intervento è già stato aggiudicato alla ditta che eseguirà i lavori e ad aprile si darà il via al nuovo cantiere sull'argine di Tencarola. E con la realizzazione dei 600 metri lineari di diaframma mancanti lungo l'argine sinistro di via Napoli a Tencarola si potrà dire completato l'immenso lavoro di messa in sicurezza degli argini a Selvazzano avviato dall'amministrazione comunale quattro anni fa.

Fragilità e problematiche si sono manifestate con l'alluvione del novembre 2010 dove il Bacchiglione ha toccato una piena storica. A Selvazzano gli argini hanno retto, ma passata l'emergenza era rimasta la consapevolezza che forse un altro evento simile non si sarebbe potuto superare. Con l'ampia progettazione degli interventi da parte del Comune sono stati ottenuti i finanziamenti con l'ordinanza regionale per la gestione dell'emergenza alluvione. «Dal 2011 abbiamo messo in sicurezza lunghi tratti di argine con diversi interventi - ha detto il sindaco Enoch Soranzo - Abbiamo consolidato e potenziato, ma anche riportato le quote al loro livello originale. Possiamo dire che questo cantiere chiude questa lunga stagione di lavori che ci hanno permesso di poter avere maggiore sicurezza su questa difesa del fiume». Anche il tratto di via Napoli è già stato interessato da un intervento eseguito nel 2012 con la realizzazione di un diaframma per tre quarti della lunghezza del terrapieno. Rafforzamento che scende in profondità per undici metri e che ora si rende necessario anche per il restante tratto, dove si sono manifestate delle piccole infiltrazioni.

Il Comune ha chiesto così il finanziamento alla Regione, fondi che sono stati destinati al Genio Civile competente per l'intervento. «Lavori per un milione di euro - ha detto ancora Soranzo - e che oltre al diaframma prevedono anche la realizzazione di 950 metri di spalla a valle di Padova, arrivando così a completare l'argine fino al Brentella perché l'acqua non guarda i confini dei Comuni. È stato un lungo lavoro per Selvazzano partito nel 2010, ma sono state affrontate tutte le criticità che erano emerse con l'alluvione».

"Traffico deadline": al di là c'è la disperazione**Il Gazzettino (ed. Padova)**

""

Data: **25/02/2015**

Indietro

INCONTRO AL TEATRO QUIRINO

*"Traffico deadline": al di là c'è la disperazione***Mercoledì 25 Febbraio 2015,**

(l.lev.) Traffico Deadline: la linea del comportamento che se oltrepassata crea disperazione. "Per il mondo sei qualcuno, ma per qualcuno sei il mondo" è il titolo dell'incontro in programma per venerdì 6 marzo alle 20.45 al Teatro Quirino De Giorgio di Vigonza e organizzato dal gruppo comunale della Protezione civile di Vigonza, in collaborazione con l'amministrazione comunale, sul tema della sicurezza stradale. Presenti alla serata Rommel Jadaan, medico del Suem 118, e Fabio Vivian, istruttore di guida. L'ingresso alla serata è libero e si consiglia la presenza di ragazzi di età superiore ai 14 anni.

Fondo. Spettacolo alla Piancavallo Express in quota**Il Gazzettino (ed. Pordenone)**

""

Data: 25/02/2015

Indietro

Mercoledì 25 Febbraio 2015,

PIANCAVALLO - Un percorso perfettamente innevato e una notte con cielo stellato hanno accolto i concorrenti della Piancavallo Express. Come sempre suggestivo lo spettacolo del tracciato, fra torce e concorrenti muniti di pila frontale, che dopo aver percorso la pista del Sole hanno risalito la Nazionale, terminando a Pian degli Arneri. Coinvolte tutte le realtà operative, da Promotur con il direttore Enzo Sima alle strutture d'accoglienza di PalaPredieri e Pian degli Arneri, dalle Scuole di sci di Piancavallo e Aviano alla preziosa assistenza fornita dal Soccorso alpino e dai Carabinieri di Aviano. Significativa la presenza del Comune avianese, con l'assessore Mauro Angeli alle premiazioni nel palaghiaccio. Una conferma per gli organizzatori: Montanaia Racing, Scuola di alpinismo e sci alpinismo Val Montanaia del Cai Pordenone, Promotur, Sci club Pordenone e Soccorso alpino, nonché un impegno per la progettazione dell'11. edizione.

**Fondo. Spettacolo
alla Piancavallo
Express in quota**

Ruspe in azione, si cerca la discarica abusiva vicina al palazzetto**Il Gazzettino (ed. Pordenone)**

""

Data: 25/02/2015

Indietro

VAJONT

Ruspe in azione, si cerca la discarica abusiva vicina al palazzetto

Mercoledì 25 Febbraio 2015,

VAJONT - (Ip) Sono iniziati ieri mattina gli scavi nella zona degli impianti sportivi di Vajont. Agenti della Guardia Forestale regionale, volontari della Protezione civile e tecnici di Arpa e Ass hanno monitorato la zona nei pressi di palazzetto e poligono di tiro, sotto gli occhi del sindaco Felice Manarin che nel 2011, dopo insistenti voci, aveva presentato un esposto alla Procura della Repubblica. Prima di dare inizio all'asportazione del materiale superficiale, la Guardia forestale ha notificato a Manarin il provvedimento con cui il magistrato inquirente annuncia l'ispezione nel sito. Si tratta di un avviso consegnato al primo cittadino in quanto gli appezzamenti su cui si svolge l'attività risultano di proprietà del Comune. I tecnici hanno prelevato dei campioni che saranno analizzati per capire se contengano inquinanti e di che natura. La zona è stata recintata. L'indagine è affidata al procurato capo Marco Martani e l'ipotesi di reato è quella di discarica abusiva. I rifiuti di cui parlano le illazioni di paese sarebbero stati smaltiti nell'area durante i lavori di rimodellamento della scarpata del Cellina, avvenuti alla fine degli anni Novanta. Una data che difficilmente non si scontrerà con la prescrizione penale, essendo trascorsi più di dieci anni. «L'importante è fare luce su cosa vi sia tra quei sassi e scongiurare qualsiasi rischio per la salute - ha commentato l'assessore all'Ambiente Fabiano Filippin -: se dovesse essere appurata la presenza di inquinanti, sarà necessario un aiuto da parte della Regione. Il Comune non dispone di fondi sufficienti alle costose bonifiche. E temo che anche l'individuazione di eventuali colpevoli non sortirebbe effetti concreti: la prescrizione cancella pure il diritto al risarcimento del danno».

© riproduzione riservata

*Nuovi cantieri per 120 milioni***Il Gazzettino (ed. Pordenone)**

""

Data: 25/02/2015

Indietro

Elisabetta Batic

NOSTRO SERVIZIO

Nuovi cantieri

per 120 milioni

Mercoledì 25 Febbraio 2015,

TRIESTE - È pari a 120 milioni di euro lo stock di interventi di investimento edilizi e impiantistici oltre che di beni mobili e tecnologici in corso di esecuzione in sanità. Il dato è emerso in 3. Commissione del Consiglio regionale che ha espresso parere favorevole (astenuito il centrodestra) alla delibera di Giunta 155/2015 illustrata dall'assessore alla salute Maria Sandra Telesca.

Si tratta di interventi programmati nel Piano 2012 dagli Enti del sistema sanitario regionale che entro il 30 settembre 2014 hanno dovuto presentare alla Direzione centrale competente una relazione contenente l'indicazione analitica degli interventi edilizi e impiantistici per il quali al 30 giugno scorso non è stato dato avvio ai lavori, indicandone i motivi, gli importi non utilizzati e i relativi provvedimenti regionali di concessione e motivando gli interventi per i quali permane l'interesse aziendale alla loro esecuzione ma anche quelli non ancora aggiudicati in via definitiva.

Pochi gli interventi oggetto di riprogrammazione tra cui il Distretto nord Meduno (Azienda per i servizi sanitari 5 «Friuli Occidentale») per la ristrutturazione della sede della guardia medica, servizio infermieristico e ambulatorio medico: la necessità è quella di svincolare il finanziamento di 150mila euro per utilizzarne 100mila per la messa a norma e in sicurezza su Sacile e Pasiano di Pordenone. L'altro caso è quello dell'Azienda Ospedaliero Universitaria di Udine con un finanziamento da riprogrammare nei seguenti termini: 2,3 milioni per attrezzature biomediche e 149 mila euro da utilizzare per altre esigenze aziendali. Si tratta di interventi che restano nel bilancio aziendale ma devono essere ridefiniti nell'ambito del Piano 2015 (da presentare entro fine marzo).

Gli uffici tecnici preposti hanno riferito che gli investimenti che sono stati stanziati dalla Regione si aggirano sui 30-40 milioni di euro all'anno con effetti visibili circa quattro anni dopo. Sugli adeguamenti sismici e antincendio ha insistito Roberto Revelant (Ar) auspicando una «mappatura dello stato di fatto». Telesca ha assicurato che la messa a norma delle strutture rientra tra le priorità dell'amministrazione regionale e che gli interventi in tal senso sono comunque contenuti nei Piani di investimento delle aziende che annualmente esprimono i propri fabbisogni.

Tra gli interventi confermati nella programmazione spiccano 500mila euro per l'Ospedale di Udine (adeguamento padiglione 8 «Nuove Mediche» e miglioramento sicurezza antincendio), 10 milioni per ristrutturazione e accreditamento dell'Ospedale di Tolmezzo (4.lotto), 10,468 milioni per la Cittadella della Salute di Pordenone, 1,3 milioni per gli Ospedali di Cattinara e Maggiore a Trieste e un milione per l'adeguamento e messa a norma di sedi direzionali e territoriali (Azienda 4 Friuli Centrale).

*Oleificio, un rogo devasta l'essiccatoio***Il Gazzettino (ed. Udine)**

""

Data: **25/02/2015**

Indietro

Paola Treppo

SAN GIORGIO DI NOGARO L'allarme nella notte. Ancora da comprendere le cause dell'incendio

Oleificio, un rogo devasta l'essiccatoio

Danni per 600 mila euro. La sezione ferma per almeno tre mesi, oggi riparte il resto dell'azienda

Mercoledì 25 Febbraio 2015,

Ad accorgersi delle prime colonne di fumo levarsi nel buio dal complesso industriale "Oleificio San Giorgio", nella zona produttiva dell'Aussa Corno di San Giorgio di Nogaro, sono stati alcuni dipendenti di un vicino opificio che hanno dato subito l'allarme. È successo alle 3 di notte di ieri quando un rogo è divampato all'interno di un grande essiccatoio utilizzato per ridurre l'umidità nella soia, semi che poi, da quel punto, vengono spostati e stoccati in adiacenti silo. Il sistema di ventilazione, che getta aria calda alimentato da alcuni potenti bruciatori a gasolio, era stato spento alle 22 del giorno precedente ma, evidentemente, a quell'ora si era già sviluppata una prima combustione. Oltre ai proprietari dell'Oleificio, sul posto sono giunti anche i carabinieri e i vigili del fuoco di Udine, Cervignano e Latisana che hanno dovuto utilizzare tre autoscafe per raggiungere il punto più alto dell'essiccatoio e domare non solo le fiamme ma anche raffreddare l'involucro esterno in metallo, per evitare il suo collasso. Le operazioni di bonifica, che hanno richiesto il blocco di tutto l'Oleificio, sono durate fino al tardo pomeriggio. L'area interessata dal rogo non è più utilizzabile ma il resto del complesso tornerà a funzionare già oggi.

Ingenti i danni, come fa notare uno dei soci, Franco Rossetto: «Si parla almeno di 600mila euro di perdite perché l'essiccatoio va sostituito, vanno riparati i sistemi elettrici e tutta la soia contenuta all'interno è da buttare via. Non riusciremo a riattivare questa sezione prima di tre mesi. Ma non molliamo: poteva andare peggio. Ci riprenderemo. Quel che è importante è che nessun operaio sia rimasto ferito. Ringrazio i pompieri per aver contenuto l'incendio». Le cause del rogo sono accidentali ma si sta cercando ancora di capire dove sia scoccata la prima scintilla che poi ha originato un incendio nella parte più alta dell'essiccatoio, un impianto di moderna concezione, realizzato solo pochi anni fa, e che misura 10 per 8 metri di base, per 23 di altezza.

*Un milione per sistemare l'arenile dell'isola***Il Gazzettino (ed. Venezia)**

""

Data: 25/02/2015

Indietro

PELLESTRINA Lo stanziamento regionale accoglie le richieste dell'ex consigliere Scarpa

Un milione per sistemare l'arenile dell'isola

Mercoledì 25 Febbraio 2015,

(L.M.) Un milione di euro per l'arenile di Pellestrina e gli interventi a difesa del litorale. Lo stanziamento è stato comunicato dall'assessore regionale del Veneto alle Politiche ambientali, Maurizio Conte, al presidente della municipalità del Lido e Pellestrina, Giorgio Vianello, a seguito delle avversità atmosferiche subite dal litorale di Pellestrina tra gennaio e febbraio 2014. L'intervento era già stato ricompreso nell'elenco dei danni segnalati al Dipartimento di Protezione Civile ed approvato nel settembre 2014. Ora il Provveditorato alle Opere Pubbliche sta procedendo alla redazione del progetto al fine di poter avviare i lavori di ripascimento del litorale di Pellestrina prima dell'inizio della prossima stagione balneare, quindi entro giugno. La notizia è stata accolta con soddisfazione dai pellestrinotti, da sempre convinti, a volte a ragione, di essere abbandonati dalle istituzioni. Oltre al presidente della Municipalità Giorgio Vianello, anche l'ex consigliere comunale Alessandro Scarpa Marta ha lavorato sodo su questo fronte. Da consigliere si è sempre battuto per ottenere una pulizia straordinaria dell'arenile, e per un paio di volte ci è riuscito. Poi ha iniziato a "battagliare" per il ripascimento. Le prime sue lettere risalgono al 2012, l'ultima, da ex consigliere, e da membro dell'associazione "Tra Mare e Laguna", risale invece al dicembre 2014. In questa, indirizzata al Prefetto di Venezia, al Provveditore Interregionale per le Opere Pubbliche, al Commissario straordinario Zappalorto e al Presidente della Regione, Luca Zaia, chiedeva appunto un intervento di ripascimento sull'intero arenile, perchè in molte zone eroso dalle mareggiate e quindi non più in grado di garantire la sicurezza. Originariamente, dopo la creazione della spiaggia artificiale nell'isola, datata 1996, erano stati preventivati interventi di ripascimento ogni 10 anni. Ovviamente ciò è stato disatteso.

(ha collaborato

Annalisa Busetto)

Cantieri Mose, tartaruga di 75 chili ritrovata e salvata dai volontari

Il Gazzettino.it (ed. Venezia-Mestre)

"Cantieri Mose, tartaruga di 75 chili ritrovata e salvata dai volontari"

Data: **25/02/2015**

Indietro

×

**Cantieri Mose, tartaruga di 75 chili
ritrovata e salvata dai volontari**

PER APPROFONDIRE: Cantieri, Mose, tartaruga, ritrovata, volontari, Pellestrina, Riccione, protezione civile ritrovata e salvata

dai volontari">

ritrovata e salvata

dai volontari"/>

Cantieri Mose, tartaruga di 75 chili

ritrovata e salvata

dai volontari

VENEZIA - Il cantiere del Mose a Santa Maria del Mare restituisce una grossa tartaruga acquatica. A salvarla è stato il Wwf che ha allertato la Protezione civile: difficile il recupero dell'animale che pesa oltre 70 chili e misura un metro e 20 x 80 cm (vedi foto)

La tartaruga sarà trasportata a Chioggia e poi "ricoverata" da veterinari specializzati a Riccione. Sarebbe comunque in buone condizioni.

martedì 24 febbraio 2015, 19:55

LUMIZZANE EMERGENZA rientrata ieri a Lumezzane dove, in località Casello di Monte Ladino, a q...**Il Giorno (ed. Bergamo-Brescia)**

"LUMIZZANE EMERGENZA rientrata ieri a Lumezzane dove, in località Casello di Monte Ladino, a q..."

Data: **25/02/2015**

Indietro

BRESCIA E PROVINCIA pag. 7

LUMIZZANE EMERGENZA rientrata ieri a Lumezzane dove, in località Casello di Monte Ladino, a q... LUMIZZANE EMERGENZA rientrata ieri a Lumezzane dove, in località Casello di Monte Ladino, a quota 800 metri, una frana sembrava minacciasse l'abitato. Dopo un tavolo tecnico in Comune e un sopralluogo del geologo, in tarda mattinata è stata riaperta la provinciale 79, che collega il Passo del Cavallo ad Agnosine. Sono state dichiarate fuori pericolo anche le sette abitazioni che nella serata dell'altro ieri erano state sgomberate in via precauzionale. Le dieci famiglie che avevano dunque trascorso una notte da parenti e amici sono rientrati nelle proprie case. L'allarme frana era scattato lunedì alle 17 quando un grosso masso si era staccato dalla montagna, finendo per centrare una Fiat Panda che era parcheggiata in strada. Per fortuna nessuno era rimasto ferito. Per sicurezza erano state evacuate dieci abitazioni che si temeva potessero essere colpite da altri distacchi e in Comune si è valutata l'opportunità di chiudere un tratto della provinciale 79. La zona è stata monitorata da vigili del fuoco, protezione civile, carabinieri e tecnici e supervisionata appunto da un geologo. Al momento il pericolo appare fugato. B.Ras.

Palpeggiava bimbi nell'area giochipedofilo patteggia un anno e otto mesi**Il Giorno (ed. Bergamo-Brescia)***"Palpeggiava bimbi nell'area giochipedofilo patteggia un anno e otto mesi"*Data: **25/02/2015**

Indietro

BRESCIA E PROVINCIA pag. 7

Palpeggiava bimbi nell'area giochipedofilo patteggia un anno e otto mesi BRESCIA IL 42ENNE DI ENDINE SCONTERÀ LA PENA AI DOMICILIARI

IN AZIONE Sul posto sono intervenuti protezione civile, vigili del fuoco, carabinieri, tecnici e un geologo BRESCIA HA PATTEGGIATO un anno e otto mesi il 42enne bergamasco accusato di avere adescato e palpeggiato dei bimbi nei centri commerciali. In attesa dell'esito di un ricorso al Riesame, Ivan Zinetti - questo il nome dell'imputato, di Endine Gaiano - li scontrerà ai domiciliari, dove ha già trascorso nove mesi in custodia cautelare. Il giudice per le indagini preliminari ieri ha accolto la richiesta di patteggiamento della difesa, rappresentata dagli avvocati Mauro Moretti e Giovanni Salvi. Il gup ha però rigettato la sospensione della pena con la condizionale, accogliendo l'opposizione della procura che ha espresso parere sfavorevole riguardo alla possibilità di una mancata reiterazione del reato. Zinetti era a processo per violenza sessuale (nell'ipotesi attenuata) aggravata dalla minore età delle vittime. L'uomo era stato arrestato a marzo 2014 dai carabinieri della compagnia di Breno dopo un'indagine che lo aveva incastrato mentre al centro commerciale Adamello di Darfo avvicinava i bimbi lasciati dai genitori nell'area giochi. In seguito a qualche sospetto della vigilanza, i suoi movimenti sono stati tenuti d'occhio dalle telecamere e in quattro occasioni lo si sarebbe visto allungare le mani verso le parti intime dei piccoli, tra i 5 e i 9 anni. In qualche caso avrebbe pure cercato senza riuscirci di portare i bimbi in bagno. Nei mesi successivi il gip, per consentire all'operaio di recarsi al lavoro, ha permesso la sostituzione dei domiciliari con l'obbligo di firma. Lo scorso gennaio tuttavia l'autorità giudiziaria ha improvvisamente ripristinato i domiciliari. Zinetti infatti sarebbe stato avvistato in un parco giochi vicino all'Italmark di Pisogne. I carabinieri lo hanno pedinato e l'avrebbero seguito anche dalle parti di una scuola. Il timore era una reiterazione del reato. Ma la difesa nega: «Quel giorno la scuola era chiusa - ha stigmatizzato l'avvocato Mauro Moretti, che si è rivolto al Riesame - Zinetti poi non ha violato alcuna misura. Era libero di uscire da casa». Beatrice Raspa

Lentate Venti volontari della Cria lezione di Protezione Civile**Il Giorno (ed. Brianza)**

"Lentate Venti volontari della Cria lezione di Protezione Civile"

Data: **25/02/2015**

Indietro

BRIANZA pag. 12

Lentate Venti volontari della Cria lezione di Protezione Civile È GIÀ partito il corso base degli aspiranti volontari della Protezione Civile rivolto ai volontari della Croce Rossa locale e delle sedi limitrofe. Il ciclo di lezioni si tiene nella sede di via Garibaldi, con il fine di formare volontari preparati a gestire le emergenze che potrebbero verificarsi sul territorio. Sono venti gli iscritti: tredici sono della CRI di Lentate che si andranno ad aggiungere ai dieci già formati altri sette provenienti dai comuni di Villasanta e Misinto. Il corso sarà tenuto da professionisti del settore e i volontari saranno impegnati per 18 ore di lezioni tecnico/pratiche nelle quali apprenderanno le normative della protezione Civile e faranno attività pratica come ad esempio il montaggio di tende e l'utilizzo di materiali nei gruppi elettrogeni.

ATTENTATI, guerre e corruzione: sfogliando le prime pagine dei giornali pare non esista altro. E per...**Il Giorno (ed. Brianza)***"ATTENTATI, guerre e corruzione: sfogliando le prime pagine dei giornali pare non esista altro. E per..."*

Data: 25/02/2015

Indietro

LE NOSTRE INIZIATIVE pag. 19

ATTENTATI, guerre e corruzione: sfogliando le prime pagine dei giornali pare non esista altro. E per... ATTENTATI, guerre e corruzione: sfogliando le prime pagine dei giornali pare non esista altro. E perché non si parla mai di quello che va bene? I reporter della scuola di Lesmo, decisi a colmare questo vuoto, si sono trasformati in cacciatori di buone notizie. E quindi, nel loro simbolico retino, ecco catturati una protezione civile che funziona alla grande, le straordinarie imprese di atleti non vedenti, e l'amore per il volontariato degli adolescenti 2.0 della locale scuola media. Cominciamo da quest'ultima notizia, lasciando alle prossime puntate le altre due. SU SCALA NAZIONALE, le ricerche sui più giovani non mostrano un quadro troppo roseo. L'ultimo rapporto dell'istituto IARD, che ogni quattro anni fotografa la condizione giovanile, parla di teenagers ripiegati su se stessi o, per dirlo con le parole della sociologia, dalla socialità ristretta; nella loro scala di valori, che vede ai primi posti la famiglia, il lavoro e l'amore, l'impegno sociale occupa una misera quartultima posizione. Risultati analoghi arrivano dal Rapporto giovani dell'Università Cattolica, redatto nel 2014. A fronte di un esercito di adulti impegnati nel volontariato (il 18%, secondo le rilevazioni), troviamo solo il 6% tra gli under 30; non si precisa quanti abbiano meno di 15 anni, ma è facile immaginare che siano uno sparuto gruppetto. Per fortuna, Lesmo appare in controtendenza: nella cittadina brianzola, oltre il 10% degli allievi della scuola media ha scelto di aderire a iniziative a favore degli altri. Destinatari, bambini e anziani delle case di riposo locali. «Tutto è cominciato con un immenso dolore, la tragica scomparsa di un compagno. Era un ragazzo speciale, e abbiamo voluto che la sua allegria potesse continuare per mezzo nostro», ci rivelano commossi. Così è nata l'idea di diventare la «classe del sorriso», per portare fra gli altri un po' di gioia di vivere. I ragazzi hanno seguito un corso di clownerie e di costruzione di burattini; poi sono passati all'azione, con un paio di insegnanti. «Le emozioni più belle aggiungono- ci sono venute dagli anziani. Con alcuni, ormai persi in un mondo difficile da raggiungere, non è stato facile, ma alla fine siamo riusciti a comunicare con tutti: magari non con le parole o con i nostri spettacoli, ma con un gesto affettuoso, o la semplice presenza. Parecchi si sono commossi e davanti a quegli occhi lucidi abbiamo capito che, eravamo riusciti a fare qualcosa di buono. E senza troppe rinunce». «E anche gli applausi per i brani eseguiti al pianoforte aggiunge un'altra giovanissima volontaria- tra i vecchietti hanno un suono diverso: vengono dal cuore!». E per il futuro? I ragazzi di Lesmo non hanno intenzione di fermarsi: sono già in programma uno spettacolo per gli ospiti di un centro di accoglienza a Borgo San Lorenzo e altri incontri con gli anziani, perché, concludono sorridendo, da quando hanno deciso di dedicare più tempo agli altri e un po' meno ai social network, la loro vita è cambiata. In meglio.

Centro raccolta viverinell'ex magazzinodella Provincia**Il Giorno (ed. Brianza)**

"Centro raccolta viverinell'ex magazzinodella Provincia"

Data: **25/02/2015**

Indietro

MONZA pag. 8

Centro raccolta viverinell'ex magazzinodella Provincia CROCE ROSSA

AGRATE È ENTRATO in vigore ieri il contratto che la Provincia ha stipulato con la Croce Rossa per la cessione in comodato d'uso gratuito del magazzino annesso alla casa cantoniera di Agrate Brianza, in viale delle Industrie 77: una struttura prefabbricata di 5 ampi vani, per una superficie coperta di 329 metri quadrati. L'immobile, non più utilizzato dalla Provincia, sarà destinato allo stoccaggio di generi alimentari per un servizio a supporto delle 8 sedi territoriali della Croce Rossa Italiana e altre associazioni e mense del territorio. Il progetto introduce un sistema sperimentale di monitoraggio inter-comunale ed inter-associativo delle erogazioni e dei beneficiari, mediante la creazione di un Albo provinciale dei beneficiari del servizio di assistenza alimentare, finalizzato alla composizione efficace dei pacchi di viveri secondo le necessità specifiche degli assistiti. Inoltre la Cri utilizzerà gli spazi provinciali come base logistica per le attrezzature e i mezzi dedicati alle attività di soccorso nelle situazioni di emergenza e di post-emergenza: tende, generatori, brande, mezzi per il soccorso acquatico.

Image: 20150225/foto/784.jpg

CARENNO Via Manzoni è troppo stretta L'opposizione attacca il sindaco**Il Giorno (ed. Como-Lecco)***"CARENNO Via Manzoni è troppo stretta L'opposizione attacca il sindaco"*Data: **25/02/2015**

Indietro

LAGO E VALLI pag. 9

CARENNO Via Manzoni è troppo stretta L'opposizione attacca il sindaco CARENNO VIA MANZONI è troppo stretta. Nel caso di emergenze i mezzi di soccorso hanno problemi a percorrerla interamente, sia per le ambulanze che per i mezzi dei vigili del fuoco. Alla luce di queste segnalazioni, il sindaco Luca Pigazzini chiarisce: «Avendo le possibilità tecniche ed economiche, si potrebbe fare, ma al momento questa non è una priorità assoluta. Del resto quella strada è stretta da sempre, come mille strade della nostra provincia». La questione è salita alla ribalta con le emergenze: quando arriva un'ambulanza in via Manzoni, il mezzo di soccorso fatica a superare il tratto più stretto. «È successo ancora una volta - ha scritto il gruppo guidato in Comune da Beppe Brini - che paramedici e volontari di servizio, bloccati all'imbocco dell'ultimo tratto di strada, hanno dovuto prendere tutto il materiale sanitario e dirigersi, a piedi e di corsa verso l'ultimo blocco di case». E incalza: «Non vogliamo assolutamente immaginare cosa possa accadere nel caso in cui un incendio divampasse in quella zona. Se non passa un'ambulanza non vediamo come possa passare un'autopompa dei vigili del fuoco. Crediamo che l'allargamento dell'ultimo tratto di via Manzoni sia quanto mai indispensabile». Ma il primo cittadino risponde: «Quel tratto non si è ristretto negli ultimi mesi, è da sempre così. La transitabilità è garantita. Semplicemente il calibro della carreggiata è particolarmente ridotto. Tanto è vero che alla fine, con l'aiuto di un residente, anche il conducente dell'ambulanza è riuscito ad arrivare fino in fondo». Non si pone nemmeno il problema degli incendi, perché «la zona è servita da idranti, per cui basta arrivare con i manicotti». Questo non significa comunque che la zona venga ignorata dal Comune. «Esiste anche un vecchio progetto - conclude il sindaco Luca Pigazzini - che sarà molto difficile da attuare sia sotto il profilo tecnico che quello economico». Situazioni come questa ne esistono parecchie, non solo a Carenno, ma in diverse zone dei vecchi nuclei, anche in città come Calolziocorte. Vladimiro Dozio

Meno multe, aumenta la prevenzionePolizia locale in azione a tutto campo**Il Giorno (ed. Legnano)***"Meno multe, aumenta la prevenzionePolizia locale in azione a tutto campo"*Data: **25/02/2015**

Indietro

MAGENTINO pag. 8

Meno multe, aumenta la prevenzionePolizia locale in azione a tutto campo Magenta, preoccupano gli incidenti e le omissioni di soccorso

di GRAZIANO MASPERI MAGENTA POLIZIA locale, si tirano le somme. Il primo dato che balza all'occhio è quello relativo al numero di sanzioni accertate al codice della strada che, per il 2014 ammontano a 5.133 per un importo di circa 395mila euro. Il numero di multe è, quindi, calato rispetto all'anno precedente (quando furono 6.613) e al 2012 quando furono 6.596. «Vogliamo sfatare il concetto di polizia locale necessaria solo per reprimere e fare cassa - ha detto l'assessore alla Sicurezza Paolo Razzano -. Il tema della sicurezza è fondamentale per la nostra Amministrazione. Un tema che può essere affrontato solo a livello sovracomunale intensificando i rapporti con il Comune di Abbiategrasso per il patto locale e con le forze dell'ordine». PRENDIAMO come esempio il divieto di sosta. Nel 2014, 761 automobilisti sono stati multati a Magenta per la più classica delle infrazioni. Decisamente superiori erano però quelle dei due anni precedenti (1.341 nel 2013 e 1.345 nel 2012), mentre un'attenzione particolare è stata riservata alla sosta nei posteggi riservati ai disabili con 167 sanzioni, in aumento rispetto agli anni passati. Così come la guida con l'uso del telefonino. Se poi il numero degli incidenti stradali rimane pressoché invariato, sono i quattro casi di omissione di soccorso a destare preoccupazione. E, in nessuno di questi casi, il responsabile è stato identificato. Lo ha detto la comandante Monica Porta che ha spiegato come la principale delle cause che scatenano un incidente rimanga la velocità, seguita dalla mancata precedenza. LE PATTUGLIE di quartiere recentemente introdotte hanno svolto un ruolo ad ampio respiro. Sono stati 429 i rapporti redatti a seguito di richieste di cittadini. «Notevole il lavoro svolto nell'ambito del progetto di educazione alla legalità - continua il comandante - che abbraccia tutti gli allievi dall'infanzia alle superiori». Nel settore ambientale sono stati effettuati quindici sopralluoghi. «Fondamentale si è rivelata la collaborazione con gli operatori di Asm» ha aggiunto Monica Porta. E, per l'attività di polizia giudiziaria, sono state 181 le notizie di reato e 123 le notifiche di polizia giudiziaria. Da rilevare che 29 furti sono stati denunciati al comando di via Crivelli (soprattutto furti di biciclette e in abitazione), un numero in deciso aumento rispetto al passato perché, quasi sempre, il cittadino si reca alla caserma dei carabinieri.

Image: 20150225/foto/1221.jpg

Mancano 180 mila euroCentro meteo a rischio**Il Giorno (ed. Milano)**

"Mancano 180 mila euroCentro meteo a rischio"

Data: **25/02/2015**

Indietro

CRONACHE pag. 20

Mancano 180 mila euroCentro meteo a rischio VARESE FONDATA DA SALVATORE FURIA

VARESE IL CENTRO GEOFISICO Prealpino, la creatura del «legendario» Salvatore Furia, per decenni voce delle previsioni meteo al Gazzettino padano, rischia di chiudere i battenti. A inizio gennaio è scaduta la convenzione con la Provincia di Varese, che fino a oggi aveva garantito un finanziamento da 180mila euro da sommare ai contributi volontari degli iscritti alla società astronomica «Schiaparelli». Dall'1 febbraio la cittadella fondata nel 1964 funziona a scartamento ridotto. Gli esperti salgono al Campo dei Fiori con orario part time, assicurando solo la compilazione del quotidiano bollettino delle previsioni e l'assistenza alla Protezione civile. Le attività delle manutenzioni meteo e i servizi non essenziali sono sospesi. Sul sito internet i visitatori oggi vengono accolti dal link a una petizione a sostegno del centro che viaggia velocemente verso quota cinquemila firme. LA MOBILITAZIONE è stata rilanciata anche dal presidente della società Schiaparelli Vanni Belli, autore di una lettera aperta in cui si chiede alle istituzioni di intervenire per evitare la chiusura. E proprio un confronto fra enti locali è fra gli elementi chiave della vicenda: la Regione a guida leghista ha esortato la Provincia, retta da una coalizione di centro sinistra, a stanziare il denaro; quest'ultima ha richiamato la giunta del Pirellone ad assegnare le deleghe alle «nuove» Province, comprese di eventuali trasferimenti per le loro funzioni, in modo da poter valutare l'assegnazione del contributo. Venerdì è in programma un incontro fra le parti - Regione, Provincia, Comune di Varese e Centro geofisico - per cercare una soluzione. E.C.

Image: 20150225/foto/2316.jpg

©È

Corsa alla sanitàAllo studio assunzioniper oltre tre milioni**Il Giorno (ed. Milano)***"Corsa alla sanitàAllo studio assunzioniper oltre tre milioni"*Data: **25/02/2015**

Indietro

CRONACA MILANO pag. 10

Corsa alla sanitàAllo studio assunzioniper oltre tre milioni IL PIANO MANTOVANI: SAREMO PRONTI MILANO COMINCIA tra 65 giorni, cioè poco più di due mesi; ne durerà sei e porterà a Milano, si spera e prevede, venti milioni di visitatori, di cui 6-8 dal resto del mondo. L'Expo, tra le altre cose, metterà sotto stress gli ospedali di Milano. E il tema è deflagrato, ieri, in un convegno alla Camera del lavoro sulla riforma del sistema socio-sanitario in cantiere al Pirellone e su come s'incrocia con la nuova Città metropolitana. La Cgil va all'attacco: «Qual è il piano sanitario della Regione per Expo?». L'assessore alla Salute Mario Mantovani assicura che c'è: «Non stiamo sottovalutando la questione». Intanto il tempo stringe: allo studio, negli uffici di Palazzo Lombardia, ci sarebbero assunzioni (temporanee) per circa tre milioni e mezzo di euro. «L'EXPO comincia tra poche settimane e non abbiamo idea, ad eccezione d'informazioni sporadiche e saltuarie, di quale sia il piano per le strutture sanitarie», tuona in mattinata Claudio Carotti, segretario milanese della Funzione pubblica. «C'è un piano organico? Quali sono le risorse? Si pensa al pagamento a gettone?», domanda e chiarisce che «per noi ragionare sul volontariato è inaccettabile». Di rimandare al dopo-Esposizione le ferie estive del personale sanitario invece «si può discutere, ma non all'ultimo momento». Nel pomeriggio gli dà man forte il segretario della Camera del lavoro Graziano Gorla, chiedendo «più attenzione su Expo», di «cominciare a ragionare di piani, interventi sulla sanità, l'emergenza, la sicurezza, la prevenzione». Al tavolo c'è anche l'assessore Mantovani, che risponde: «I piani li abbiamo già preparati, presto li renderemo noti». Intanto elenca i fronti: l'ospedale Sacco, «centro di riferimento per il bioterrorismo»; la sicurezza alimentare; l'«aumento dei posti nei sette pronto soccorso» sui quali graviterà il sito di Rho-Però, che avrà una farmacia interna «dove si parleranno tutte le lingue»; l'ambulatorio di via Rugabella con lo sportello per i visitatori; il coordinamento col 112 e il servizio d'emergenza urgenza dell'Areu. E il personale? A quanto si apprende da fonti della Regione, è in preparazione una delibera per finanziare assunzioni nei pronto soccorso, in via Rugabella, nelle strutture di prevenzione dell'Asl (già rinforzate in autunno) preposte ai controlli alimentari; incarichi per accoglienza e interpretariato, ambulanze in più. In Giunta arriverà probabilmente la prossima settimana; lo stanziamento sarebbe intorno a tre milioni e mezzo di euro ma la cifra è in limatura, nell'attesa di capire quale sarà il contributo di Expo 2015 spa.Gi. Bo.

«Per noi è una priorità, disposti al confronto»**Il Giorno (ed. Varese)**

"«Per noi è una priorità, disposti al confronto»"

Data: **25/02/2015**

Indietro

VARESE pag. 5

«Per noi è una priorità, disposti al confronto» IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA GUNNAR VINCENZI
IMPEGNO Gli esperti della struttura varesina sono attivi in diversi campi della scienza: dalle previsioni all'assistenza alla Protezione civile in caso di emergenze, passando per la registrazione dei terremoti in tutta Italia
VARESE GUNNAR VINCENZI, presidente della Provincia, è così difficile trovare i fondi per il Centro geofisico prealpino? «Fino a quando non sapremo dalla Regione quali funzioni ci sono assegnate, sarà molto difficile per noi valutare un qualsiasi stanziamento di contributi. Anche perché non ci sono solo i 180mila euro per il Centro geofisico prealpino, ma anche i i fondi per decine di altri enti. Fare un'eccezione e assegnare loro il denaro in anticipo rispetto agli altri, vorrebbe dire creare un precedente. È chiaro che quando sapremo quali sono le nostre competenze, il Centro geofisico avrà precedenza assoluta, data l'importanza che ha per la vita culturale e sociale del territorio varesino». Quando pensa si potrà sbloccare la vicenda? «Io ho sollecitato un'accelerazione in più di un'occasione. A quanto pare c'è un atto di indirizzo approvato dalla giunta che attende di essere ratificato dal consiglio regionale. Senza questo via libera, però, noi come Provincia non possiamo effettuare alcuna pianificazione o decisione di bilancio». La situazione delle vostre casse è così difficile? «La condizione economica dell'ente è molto complicata. So che può essere brutto dirlo di fronte alle difficoltà di Centro geofisico e altri soggetti, ma per noi la priorità è pagare i dipendenti alla fine del mese». Il governatore Maroni annuncia una riunione per venerdì. Ci andrà? «Sono stato io a convocare le parti un paio di settimane fa per cercare di trovare una soluzione sul tema, quindi la mia presenza, se il vertice dovesse essere confermato, è fuori discussione. Fa piacere se la Regione ha preso a cuore la situazione del Centro geofisico e intende fare la sua parte per tutelarne l'attività».

Image: 20150225/foto/399.jpg

Centro geofisico prealpino: la creatura di Salvatore Furia è a rischio senza contributi**Il Giorno (ed. Varese)***"Centro geofisico prealpino: la creatura di Salvatore Furia è a rischio senza contributi"*Data: **25/02/2015**

Indietro

VARESE pag. 5

Centro geofisico prealpino: la creatura di Salvatore Furia è a rischio senza contributi Il governatore Maroni: «Al lavoro per la soluzione»

MITICO Il Centro geofisico prealpino, cittadella della scienza sul Campo dei Fiori, è stato fondato nel 1964 da Salvatore Furia (foto accanto). Sotto una conferenza di Paolo Valisa, una delle «voci» del Cgp

VARESE STANNO VOLANDO velocemente verso quota cinquemila le firme sulla petizione a sostegno del Centro geofisico prealpino, la cittadella del Campo dei Fiori fondata nel 1964 da Salvatore Furia, per anni voce delle previsioni meteo al Gazzettino padano. La struttura, infatti, è precipitata in una crisi improvvisa, mancando all'appello - per il momento - il contributo pubblico da 180mila euro annualmente versato dalla Provincia di Varese. Se ne parlerà venerdì 27 in una riunione al Pirellino convocata dal governatore Roberto Maroni. «Voglio salvare il centro - ha detto il presidente della giunta regionale - Per questo ho convocato una riunione allo Ster di Varese con Comune, Provincia e responsabili della struttura. L'obiettivo è trovare una soluzione». È dall'1 febbraio che tutte le attività di manutenzione delle stazioni meteo e i servizi non essenziali sono stati sospesi. Al momento gli esperti della società Schiaparelli, con orario ridotto, assicurano solo la compilazione del quotidiano bollettino delle previsioni e l'assistenza alla Protezione civile. I RESPONSABILI del centro e gli iscritti alla «Schiaparelli», unica fonte di finanziamento al momento, hanno lanciato una mobilitazione per chiedere alle istituzioni il sostegno economico necessario. All'orizzonte sembra esserci un confronto fra Regione e Provincia, con la prima che - attraverso il governatore Maroni che anche ieri ha detto «la Provincia deve fare la sua parte» - ha esortato la seconda a stanziare il denaro per il centro geofisico e la seconda che ha richiamato proprio la giunta del Pirellone ad assegnare le deleghe alle «nuove» Province, comprese di eventuali trasferimenti per le loro funzioni, in modo da poter valutare l'assegnazione del contributo. Fatto sta che l'ipotesi di una chiusura, o comunque di una forte limitazione dell'attività, non appare più troppo peregrina. ANCHE PER QUESTO, alla petizione si è aggiunta una lettera del presidente della Schiaparelli, Vanni Belli. Il consiglio del sodalizio, si legge nella missiva, «da ben prima dello scadere della convenzione con la Provincia, che assicurava il funzionamento del Centro geofisico, si sta adoperando con le istituzioni affinché garantiscano la necessaria copertura finanziaria». Fino a oggi, però, non è arrivata alcuna conferma. Di qui l'appello. «Riteniamo - scrive ancora Belli - che la chiusura del Centro geofisico comporterebbe l'irreparabile perdita di oltre mezzo secolo di studi e conoscenza del territorio e del clima varesino al servizio dei cittadini e delle istituzioni, iniziati dal professor Salvatore Furia, conosciuti ed apprezzati ben oltre l'ambito locale». Il grido di dolore è stato appoggiato da migliaia di affezionati visitatori del sito e della cittadella. Ora la palla è alle istituzioni. R.V.

Image: 20150225/foto/400.jpg

®È

Cremella, i volontari della Protezione civile primi sull'emergenza

- Lecco - Il Giorno - Quotidiano di Milano, notizie della Lombardia

Il Giorno.it (ed. Lecco)

"Cremella, i volontari della Protezione civile primi sull'emergenza"

Data: **24/02/2015**

[Indietro](#)

Cremella, i volontari della Protezione civile primi sull'emergenza [Commenti](#)

24 febbraio 2015

Firmata una convenzione ad hoc con il Comune

I volontari della Protezione civile della Brianza

Diventa fan di Lecco

Cremella (Lecco), 24 febbraio 2015 – I volontari della Protezione civile della Brianza hanno messo a segno una cinquina. Dopo la convenzione con gli amministratori locali di Casatenovo, Barzanò, Missaglia e Monticello, l'altro ieri è stata la volta di quelli di

Cremella. Le firme apposte in calce all'atto dell'accordo, in base al quale in caso di emergenza il compito di accorrere per primi è affidato agli operatori del corpo di pronto intervento brianzolo, sono quelle del sindaco Ave Pirovano e del presidente del sodalizio Giuseppe Sala.

Alla breve ma importante cerimonia hanno partecipato anche il vicesindaco Guido Besana, il capogruppo di maggioranza in consiglio comunale Cosimo Fersini, il segretario della Protezione civile intercomunale Marco Pellegrini e i suoi collaboratori Nicla Crippa e Andrea Marocco. “Per noi si tratta di un ulteriore riconoscimento della nostra attività che svolgiamo con grande professionalità da ben ventidue anni”, commentano i volontari.

®Ê

Galbiate, cede il freno a mano: travolto dalla sua auto

- Lecco - Il Giorno - Quotidiano di Milano, notizie della Lombardia

Il Giorno.it (ed. Lecco)

"Galbiate, cede il freno a mano: travolto dalla sua auto"

Data: **24/02/2015**

Indietro

Galbiate, cede il freno a mano: travolto dalla sua auto [Commenti](#)

24 febbraio 2015

In gravi condizioni un pensionato di 76 anni

Il pensionato è stato soccorso dal 118

Diventa fan di Lecco

Galbiate (Lecco), 24 febbraio 2014 – Un pensionato è stato travolto dalla sua stessa auto che aveva appena parcheggiato nel box sotto casa. E' successo nel primo pomeriggio di oggi, martedì, in via Balassi a Galbiate, dove un 76enne è stato investito dalla propria jeep Hunday Galloper a cui probabilmente si è dimenticato di tirare il freno a mano e che ha tentato disperatamente di fermare con la sola forza delle braccia.

La pesante quattro ruote lo ha spinto contro un altro furgone in sosta. L'anziano è stato subito soccorso dai familiari e dai sanitari del 118. E' stato ricoverato d'urgenza all'ospedale Alessandro Manzoni di Lecco, le sue condizioni non sembrano fortunatamente troppo gravi sebbene inizialmente si sia temuto il peggio.

L'uomo è infatti rimasto schiacciato tra i due veicoli, senza possibilità di liberarsi.

®Ê

Chiese, la Regione apre un dossier. Più vicini i restauri post-terremoto

- Mantova - Il Giorno - Quotidiano di Milano, notizie della Lombardia

Il Giorno.it (ed. Mantova)

"Chiese, la Regione apre un dossier. Più vicini i restauri post-terremoto"

Data: 24/02/2015

Indietro

Chiese, la Regione apre un dossier. Più vicini i restauri post-terremoto

24 febbraio 2015

Mantova, un primo passo verso la stima dei danni e i finanziamenti
di Tommaso Papa

Mons. Claudio Giacobbi, responsabile cancelleria, depositario di parte dei conti del post-terremoto

Diventa fan di Mantova

Mantova, 24 febbraio 2015 -

Si apre uno spiraglio nel recupero dei luoghi di culto lombardi danneggiati dal sisma del 2012. Palazzo Lombardia ha aperto un dossier sull'argomento e sta raccogliendo tutti i dati disponibili sui danni subiti, le opere compiute e quelle in via di realizzazione. Non è ancora un aiuto concreto, non si parla di finanziamenti per ora. Ma è un primo passo per scrivere un capitolo del dopo-sisma ancora parzialmente incompiuto. Nella classifica delle emergenze il restauro delle chiese è venuto dopo le voci riguardanti gli sfollati, le scuole e gli ospedali, la cultura: presto il neovicecommissario regionale al terremoto, la mantovana Maria Pia Baroni, potrà affrontare anche questo tema. E se non si può parlare di emergenza, c'è un elenco di cose da fare che stanno a cuore alle comunità del Mantovano.

«Le scosse del maggio di tre anni fa hanno colpito ben 129 luoghi di culto della nostra diocesi - spiega monsignor Claudio Giacobbi, responsabile della cancelleria della Curia e depositario di gran parte dei conti del post-terremoto. Ne abbiamo riaperti un centinaio fino a oggi ma molti interventi sono in corso per ripristinarne altri». La cifra complessiva dei danni a chiese e conventi del Mantovano si aggira sui 70 milioni: la Curia ne ha già spesi una trentina («Senza che dalle tasche dei fedeli sia uscito neppure un euro» precisa monsignor Giacobbi), poi si è potuto contare sui fondi statali, regionali ed europei. Adesso si calcola che servano ancora 30 milioni per rammendare il tessuto strappato dal sisma. «I danni maggiori, per una ventina di milioni sono concentrati in cinque chiese - continua il sacerdote -. Mi riferisco a quelle di San Giovanni del Dosso, Moglia, Bondeno, Quistello e Quingentole».

Sullo sfondo restano i restauri dei due edifici più «mediatici» tra quelli colpiti dal terremoto: la superba cattedrale di Sant'Andrea, simbolo della potenza dei Gonzaga, firmato dal Leon Battista Alberti; e la basilica palatina di Santa Barbara, altro gioiello del maestoso passato cittadino, finito sui giornali di tutto il mondo dopo il crollo del prezioso cupolino che faceva parte integrante dello sky-line rinascimentale della città. A poche settimane dal terzo anniversario del sisma le impalcature segnano ancora il paesaggio visto dal ponte di San Giorgio, ma con l'estate arriverà il cantiere per il recupero del monumento. I lavori potrebbero concludersi a fine anno e fare tirare un sospiro di sollievo ai tanti mantovani e no che guardano con un filo d'angoscia uno dei simboli più evidenti dello sfregio causato dal sisma. Non si tratta di un ritardo ma di una scelta, spiegano in Curia: «Santa Barbara non era aperta al culto e abbiamo dato la precedenza ad altre strutture magari più periferiche e meno note». È tornato invece a splendere il suggestivo interno di Sant'Andrea. Dopo la ricucitura della cupola superiore, che era stata praticamente «tagliata» orizzontalmente dalle scosse di maggio e poggiava su se stessa solo per la forza di gravità, è stato completato il restauro delle pareti affrescate della enorme navata. Un lavoro immenso e indispensabile per restituire un capolavoro architettonico al mondo.

Monza, scoperti e denunciati due giovanissimi pirati della strada

- Monza Brianza - Il Giorno - Quotidiano di Milano, notizie della Lombardia

Il Giorno.it (ed. Monza-Brianza)

"Monza, scoperti e denunciati due giovanissimi pirati della strada"

Data: **24/02/2015**

Indietro

Monza, scoperti e denunciati due giovanissimi pirati della strada [Commenti](#)

24 febbraio 2015

Uno era fuggito abbandonando le due passeggere, l'altra era finita ubriaca in ospedale

di Dario Crippa

Incidenti nella notte

Diventa fan di Monza Brianza

Monza, 24 febbraio 201 - In un caso il pirata era la vittima dell'incidente, nel secondo una ragazza ubriaca. In entrambi i casi, appena risolti dagli agenti della Polizia locale di Monza, i colpevoli erano due giovanissimi.

Nel primo episodio, i vigili si sono trovati di fronte all'alba in viale Marconi una Fiat Punto uscita di strada con due ragazze a bordo malconcie e... nessuna traccia dell'autista. Come si è poi scoperto, al volante c'era un dominicano di 21 anni residente a Cassina de' Pecchi che non aveva la patente e aveva accettato di portare a casa le due ragazze, di poco più grandi di lui, dopo una nottata in discoteca. Solo che era finito fuori strada e per timore era fuggito a bordo dell'auto di un amico che procedeva alle sue spalle. Pentitosi e tornato sul posto un'ora più tardi, è stato denunciato per guida senza patente e omissione di soccorso. La ragazza proprietaria della macchina è stata multata per incauto affidamento.

Il secondo caso è andato in scena quasi all'una del mattino all'incrocio fra via Lecco e via Cantore. Una Nissan Micra ha bruciato un semaforo rosso scaraventando una Smart contro una recinzione e poi è fuggita. Nonostante avesse gli airbag esplosi e la vettura fosse semidistrutta, ha proseguito la sua marcia. Dopo qualche centinaio di metri, la ragazza che era alla guida però, una 26enne di Concorezzo ubriaca, si è sentita male e ha accostato, chiamando i soccorsi e facendosi portare da un'ambulanza in ospedale. I vigili l'hanno trovata lì e l'hanno denunciata per omissione di soccorso e guida in stato di ebbrezza.

di Dario Crippa

Basket, terremoto in casa Openjobmetis: Pozzecco lascia la panchina bi ancorossa

- Varese - Il Giorno - Quotidiano di Milano, notizie della Lombardia

Il Giorno.it (ed. Varese)

"Basket, terremoto in casa Openjobmetis: Pozzecco lascia la panchina biancorossa"

Data: **25/02/2015**

[Indietro](#)

Basket, terremoto in casa Openjobmetis: Pozzecco lascia la panchina biancorossa [Commenti](#)

24 febbraio 2015

Il tecnico goriziano avrebbe rassegnato le dimissioni da head coach della squadra varesina: sulla sua scelta pesano le 13 sconfitte rimediate in 19 match di campionato. La società ha pronto il nome del sostituto: si tratta di Attilio Caja

Gianmarco Pozzecco, 42 anni, ormai ex coach della Cimperio (Ciamillo)

Diventa fan di Varese

Varese, 24 febbraio 2015 - Gianmarco Pozzecco non è più l'allenatore della Openjobmetis Varese. Manca solo l'ufficialità, ma l'assenza dell'ex playmaker della Nazionale dall'allenamento odierno conferma le voci diffuse in giornata sulle sue dimissioni da head coach biancorosso. La società varesina, dal canto suo, pare aver accettato la decisione del tecnico goriziano, e per sostituirlo starebbe pensando all'esperto Attilio Caja.

Dopo l'uscita di scena dai quadri dirigenziali di Cecco Vescovi, prima presidente e poi responsabile dell'area tecnica del club biancorosso, i sostenitori bosini incassano il secondo addio nel giro di pochi giorni. Pozzecco avrebbe deciso di andarsene dopo essersi reso conto di non ricevere più risposte dalla squadra, che sinora ha collezionato 13 sconfitte in 19 match di campionato. Sulla scelta dell'ex "Mosca atomica" peserebbe anche l'ultimo ko, in amichevole, con Casale Monferrato, squadra che milita in A2 Gold.

Bottiglia incendiaria trovata vicino ai binari

Bottiglia incendiaria
trovata vicino ai binari

Era in un tombino di accesso ai cavi di alimentazione della Mestre-Padova

Nessuna rivendicazione, ma può essere il gesto dimostrativo dei No Tav

di Carlo Mion wSPINEA Una bottiglia incendiaria messa all'interno di un tombino di accesso ai cavi di alimentazione della linea ferroviaria Mestre-Padova. La linea lungo la quale corrono le Frecce. Un attentato dimostrativo che ricorda molto quello che a dicembre ha messo in ginocchio il nodo ferroviario di Bologna. Ma questa volta chi ha agito non ha voluto colpire fino in fondo e infatti non ha acceso la bottiglia incendiaria. Un atto dimostrativo No Tav o un episodio da ricollegare agli appalti nel mondo delle manutenzioni ferroviaria? Nessuna pista viene scartata a priori dalla Digos, ma l'episodio ricorda molto gli atti riconducibili agli anarco insurrezionalisti, anche se non ci sono state rivendicazioni. A fine gennaio, sulla stessa linea a poca distanza, qualcuno aveva messo sui binari un blocco di cemento contro il quale era finito un treno, per fortuna senza conseguenze per il convoglio e i passeggeri. Sono circa le 13 di ieri, quando alcuni tecnici delle Ferrovie che stanno controllando l'impianto di alimentazione della linea Mestre-Padova, dal lato dei binari che comunemente vengono chiamati Alta Velocità, aprono un tombino per la verifica dei cavi. E all'interno l'inquietante sorpresa: una bottiglia incendiaria contenente benzina. La scoperta avviene in territorio comunale di Spinea, in via Fornase. I tecnici chiamano la loro centrale che avverte la polizia ferroviaria. Una volta sul posto, gli agenti si rendono conto che la bottiglia, pur non di grandi dimensioni, poteva scoppiare. Vengono avvisati gli artificieri e la Digos. Sul posto intervengono pure gli agenti della polizia scientifica. Secondo gli artificieri la bottiglia incendiaria potenzialmente era funzionante anche se, in caso di esplosione, avrebbe fatto danni relativi. Per il momento non c'è stata rivendicazione dell'attentato. Durante le operazioni di recupero della bottiglia non c'è stato alcun ritardo dei treni circolanti. Le indagini, coordinate dal sostituto procuratore Adelchi D'Ippolito, non tralasciano alcuna pista anche se la più plausibile porta verso la galassia degli anarco insurrezionalisti che hanno abbracciato la filosofia No Tav. Del resto da tempo a Mestre e in centro storico sono stati trovati striscioni contro la Tav, ma pure scritte fatte sulle porte della Cittadella della Giustizia. Ma manca una rivendicazione, la scritta che solitamente gli anarco insurrezionalisti lasciano sul luogo dell'attentato. Una scritta comunque viene trovata su un pilone accanto al tombino. Una scritta che in realtà mette assieme elementi tra di loro contraddittori con un acronimo fino ad ora sconosciuto (SERE). Si ha l'impressione che sia stata fatta apposta per creare confusione. Scritta in vernice spray nera, fatta di recente. Chi l'ha fatta ha pure disegnato una Stella di David. Gli investigatori comunque hanno trovato numerose analogie con altri attentati compiuti in Italia contro la realizzazione delle linee ad alta velocità. E questa per il momento è la pista più battuta, anche perché in Veneto sta crescendo il dibattito sulla realizzazione della linea Tav, in vista del prolungamento della stessa fino a Trieste. L'unico tratto di binario quadruplicato si trova proprio tra Mestre e Padova. Su quello dove è stata trovata la bottiglia incendiaria corrono le Frecce e i treni a lunga percorrenza. Vista la maniera artigianale con cui è stato confezionato l'ordigno e piazzate le scritte, non viene escluso nemmeno che si tratti di qualcuno che vuole imitare le gesta degli anarco insurrezionalisti. La bottiglia è stata quindi affidata alla polizia scientifica per l'indagine merceologica sui vari componenti e per la ricerca di eventuali tracce lasciate sulla bottiglia da chi l'ha confezionata. Gli investigatori della Digos, invece, hanno cercato eventuali testimoni della presenza di persone lungo la linea nei giorni scorsi. Verifiche sono in corso anche sul sistema di videosorveglianza che controlla parte dei binari in entrata a Mestre. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

senza titolo

OSPEDALETTO EUGANEO Dopo le rimostranze della minoranza e le prese di posizione della Regione, il sindaco Antonio Battistella ha rivisto la giunta adeguandosi alla legge sulla parità di genere. La giunta di Ospedaletto Euganeo, infatti, era rimasta orfana di una componente donna dopo la partenza forzata di Samuela Binato. Nello scorso consiglio comunale Battistella ha così nominato il nuovo assessore Lorena Baldo, già consigliere di maggioranza, che diventa responsabile di Politiche per i giovani, Sport, Cultura e Scuola. La Baldo sostituisce l'assessore Fabio Vigato, nominato consigliere delegato alle Politiche ambientali ed energetiche. Nel rimpasto di giunta il sindaco ha inoltre tolto la delega di assessore ai Lavori pubblici al vicesindaco Maurizio Derni, che di fatto risultava incompatibile dal 2006: se ne occuperà Massimo Scapin, responsabile anche del Patrimonio. Derni, invece, sarà riferimento per Agricoltura, industria e artigianato, ma pure per Commercio e Protezione civile. Il quarto assessore è Stefano Parolo, referente per Politiche sociali e famiglia, Associazionismo e personale. (n.c.)

Ferrovia, volevano disattivare la linea

Alta Velocità sulla Mestre-Padova: uno zampirone per far esplodere diavolina e benzina, ma la bomba si è spenta di Giorgio Cecchetti wSPINEA Avevano acceso lo zampirone, quello usato per abbattere le zanzare, avvolto nel nastro adesivo di carta in modo che prendesse fuoco e incendiasse il litro di benzina che poggiava su due sacchetti pieni (circa un chilo) di diavolina, quella solitamente utilizzata per dare forza alla fiamma sotto le grigliate di carne o di pesce. Lo zampirone, però, prima di incendiare la benzina si è spento, forse per la pioggia penetrata all'interno del tombino o comunque a causa dell'umidità. Insomma, non voleva essere un semplice avvertimento, avevano l'intenzione di incendiare i cavi dell'alimentazione elettrica per le linee ferroviarie Mestre-Padova, anche dell'Alta Velocità, ma non solo. Se le fiamme si fossero sviluppate dentro quel tombino d'accesso ai cavi di alimentazione è probabile che la corrente elettrica di sarebbe interrotta sulle linee aeree e molti treni si sarebbero fermati. Del resto, lo scorso dicembre, nei pressi di Bologna, proprio questo era accaduto e il nodo ferroviario più importante del Nord Italia era rimasto bloccato per ore. A coordinare le indagini è il procuratore aggiunto di Venezia Adelchi D'Ippolito: a svolgere gli accertamenti gli investigatori della Digos di Venezia che sono propensi ad attribuire ad una frangia, quella degli anarco-insurrezionalisti, del movimento «No Tav» l'attentato non riuscito. Poco lontano dal tombino dove è stata lasciata la bottiglia molotov, infatti, c'è un pilone di cemento su cui sono state lasciate alcune scritte, che vanno interpretate e per questo gli inquirenti si stanno confrontando con i colleghi di altre città, dove si sono registrati altri attentati simili. Il sistema utilizzato a Venezia sembra assomigliare a quello che ha funzionato a Bologna, bottiglia incendiaria alimentata dall'accelerante per colpire i cavi elettrici delle linee ferroviarie su cui viaggiano le Freccie, i treni a lunga percorrenza e ad alta velocità. «Fuck Boom», qualcuno ha scritto con una bomboletta di colore nero, quindi una sigla tutta da interpretare, infine una stella di Davide. In teoria, non si potrebbe entrare nella massicciata dove corrono i binari, in realtà gli accessi sono numerosi e le reti facili da aggirare. I writers lo fanno normalmente per riempire di scritte e disegni muri e colonne di cemento. L'ordigno, che non doveva esplodere ma incendiarsi e bruciare i cavi, era un'opera artigianale, fatto però da qualcuno che evidentemente non ha grande esperienza, visto che l'innesco invece che dar fuoco alla benzina si è spento lentamente. Non sono stati utilizzati direttamente i fiammiferi perché avrebbero dato pochissimo tempo per allontanarsi dal luogo dell'attentato a chi li avrebbe dovuti accendere, ma l'idea dello zampirone, che deve essere sembrata geniale, non ha funzionato perché ad un certo punto si è spento e non ha funzionato. Il movimento No Tav è molto esteso e la frangia più estrema è composta dai giovani che si rifanno all'anacoinsurrezionalismo, si tratta di giovani presenti anche nel veneziano. Nel Nordest proprio in queste settimane sta crescendo la discussione sulle linee ferroviarie ad alta velocità in vista del prolungamento della Tav fino a Trieste. Comunque, per ora il tratto di binario quadruplicato si trova proprio tra Mestre e Padova.

Ospedale Cardarelli, muore in barella dopo un intervento

| italia | Il Secolo XIX

Il Secolo XIX.it

"Ospedale Cardarelli, muore in barella dopo un intervento"

Data: 24/02/2015

Indietro

italia 24 febbraio 2015

Ospedale Cardarelli, muore in barella dopo un intervento

Commenti

A- A= A+

Leggi Abbonati Regala

Cardarelli di Napoli

Articoli correlati Lorenzin: «Sì al ticket nei pronto soccorso quando non è un'emergenza» Neonata morta a Catania, Lorenzin: «Presto task force contro la malasanita»

Napoli - Francesco D.M., il 68enne morto dopo una operazione per un femore rotto mentre era **ricoverato in barella** in corridoio in Medicina d'urgenza **all'** ospedale Cardarelli di Napoli, è in ordine di tempo l'ultimo caso, questa volta raccontato dal quotidiano Repubblica, di decessi nel nosocomio più grande del Mezzogiorno in cui il ricovero in pronto soccorso è una brutta pagina per la Sanità.

L'uomo, secondo quanto scrive il giornale, era arrivato in ospedale otto giorni fa dopo una caduta per strada, e **l'operazione era riuscita**, ma un aggravamento delle sue condizioni di notte, quando c'è solo un medico di guardia, avevano portato il personale a trasferirlo da Ortopedia, dove era allettato, a Medicina d'urgenza, **ed era finito in lettiga**. Sul caso al momento non risulta alcuna denuncia da parte dei familiari, e quindi in procura non si è aperto un fascicolo. Ma sono almeno **10 i casi di "incidenti" in barella** su cui i magistrati napoletani sono impegnati, tra cui almeno due mortali nell'agosto scorso.

Venerdì scorso, dopo la diffusione delle immagini delle barelle anche vicino l'ascensore del pronto soccorso, in una nota il commissario straordinario dell'azienda ospedaliera, Patrizia Caputo, sottolineando che quelle acquistate erano barelle confortevoli e con sponde laterali, poneva un quesito: «**Meglio accogliere seppure in barella un malato grave**, o costringerlo a girovagare alla ricerca di un posto letto?». Dal 2 febbraio, infatti, i pazienti non gravi vengono trasferiti nelle altre aziende ospedaliere collinari.

© Riproduzione riservata

Finanza nelle Asl a Torino e a Milano. Nove arrestati. Perquisizioni e una persona in manette anche a Genova

Appalti sanità - Finanza nelle Asl a Torino. Perquisizioni anche a Milano e Genova: 9 persone arrestate | italia | Il Secolo XIX

Il Secolo XIX.it

""

Data: **24/02/2015**

Indietro

Appalti sanità 24 febbraio 2015

Finanza nelle Asl a Torino. Perquisizioni anche a Milano e Genova: 9 persone arrestate
Claudio Laugeri, Massimo Massenzio

Commenti

A- A= A+

Leggi Abbonati Regala

Torino - Nove persone sono state arrestate - 3 ai domiciliari - questa mattina dalla Guardia di Finanza con l'accusa di **corruzione, turbativa d'asta, associazione a delinquere, falso ideologico, frode** nelle pubbliche forniture e **danneggiamento** di sistemi informatici. Si tratta di un ingegnere, due tecnici e sei fra titolari o legali rappresentanti di ditte private coinvolti in un nuovo scandalo che travolge la Sanità piemontese. **Una delle persone coinvolte nell'indagine è stata arrestata a Genova.**

Ottanta i finanziari coinvolti nel blitz, che ha portato a perquisizioni e sequestri a **Torino, Genova, Milano e Parma.** Da quanto emerso, le gare dei sistemi informatici erano «alterate e turbate» da «un articolato sistema di aggiudicazione fraudolenta di appalti pubblici organizzato grazie ad amicizie e interessi reciproci tra imprenditori e dirigenti del Settore sanitario locale». **Sono finiti in carcere** Salvatore Nieddu, ingegnere, direttore del Servizio Tecnico Patrimoniale della Asl 2 di Torino fino al 2007, del Sistema Informatico e Telecomunicazione dell'Asl To1 fino a tutto il 2013, ora in servizio al San Luigi di Orbassano. Manette anche a Michele Di Benedetto, dell'Asl To1.

In carcere anche quattro imprenditori di ditte appaltatrici: Stefano Cantadori, **il genovese Claudio Donato**, Giammarco Piumatti ed Emanuele Prochietto. **Arresti domiciliari** per Savino Cilla (collaboratore amministrativo Asl To1, anche lui ora a Orbassano) e per Angelo Rovero e Pieralberto Vallosio, uno componente di una commissione aggiudicatrice, l'altro legale rappresentante di ditte. Avviso di garanzia per Giuseppe Saffiotti, del San Luigi, anche lui ex Asl To1. L'indagine è coordinata dai pm Andrea Beconi e Gianfranco Colace.

Ben 23 le perquisizioni effettuate, anche in abitazioni e uffici pubblici. **Due anni di indagini.** Gli appalti finiti nel mirino degli inquirenti, per un valore complessivo di diversi milioni di euro, sono numerosi e riguardano in particolare alcuni sistemi informatici, fra cui quello per gli impianti audio del pronto soccorso, della radiologia e del Cup dell'ospedale Martini, e quello per il pronto soccorso del San Luigi. Ma sotto la lente della Guardia di finanza e della Procura di Torino **ci sarebbero ora anche altri appalti**: uno riguarderebbe il sistema informatico di una biblioteca di Torino, un altro sarebbe stato bandito a Trento.

© Riproduzione riservata

Finanza nelle Asl a Torino e a Milano. Nove arrestati. Perquisizioni e una persona in manette anche a Genova

Amnesty International contro Renzi e l'Ue su migranti, tortura e Rom

Rapporto 2014-15 - | italia | Il Secolo XIX

Il Secolo XIX.it

"Amnesty International contro Renzi e l'Ue su migranti, tortura e Rom"

Data: 24/02/2015

Indietro

Rapporto 2014-15 24 febbraio 2015

Amnesty International contro Renzi e l'Ue su migranti, tortura e Rom

Commenti

A- A= A+

Leggi Abbonati Regala

Un soccorso in mare della guardia costiera

Articoli correlati Lampedusa, ancora morti in mare: potrebbero essere più di 300. Renzi: il problema non è Triton

Roma - L'Italia è finita nella lista nera del rapporto di Amnesty International per il 2014-2015. Tre essenzialmente i motivi, ormai ricorrenti, che riguardano l'assenza di una legge sulla tortura, il trattamento riservato alle popolazioni e la gestione degli immigrati.

La chiusura dell'operazione Mare nostrum ha prodotto «conseguenze ampiamente previste di nuove, tragiche morti in mare, nonostante il pieno dispiegamento dei mezzi e l'impegno della Guardia costiera italiana, lasciata pressoché sola dalla comunità internazionale», sostiene Gianni Rufini, direttore generale di Amnesty International Italia, nel corso della presentazione del Rapporto 2014-2015.

Nella parte dedicata all'Italia, l'organizzazione sottolinea le sue preoccupazioni per «la situazione nelle carceri e nei centri di detenzione per migranti irregolari e il mancato accertamento - nonostante i progressi compiuti su qualche caso - delle responsabilità per le morti in custodia. Amnesty punta il dito contro le «indagini lacunose e le carenze nei procedimenti giudiziari» e sottolinea inoltre la «perdurante assenza del reato di tortura nella legislazione italiana» e «la discriminazione nei confronti delle comunità rom».

«Durante il semestre di presidenza dell'Unione europea l'Italia ha sprecato l'opportunità di dare all'Europa un indirizzo diverso, basato sul rispetto dei diritti umani, sul contrasto alla discriminazione e soprattutto su politiche in tema d'immigrazione che dessero priorità a salvare vite umane, attraverso l'apertura di canali sicuri di accesso alla protezione internazionale, piuttosto che a controllare le frontiere», ha dichiarato Rufini.

«Dopo aver salvato oltre 150.000 rifugiati e migranti che cercavano di raggiungere l'Italia dal Nord Africa su imbarcazioni inadatte alla navigazione, a fine ottobre l'Italia ha deciso di chiudere l'operazione Mare nostrum. Avevamo chiesto al governo, e lo stesso primo ministro si era impegnato pubblicamente in questo senso, di non sospendere Mare nostrum fino a quando non fosse stata posta in essere un'operazione analogamente efficace, in termini di ricerca e soccorso in mare».

© Riproduzione riservata

Amnesty International contro Renzi e l'Ue su migranti, tortura e Rom

Turista smarrito sul Parodi, ritrovamento record del Soccorso Alpino

(hped)

Informazione.it

"Turista smarrito sul Parodi, ritrovamento record del Soccorso Alpino"

Data: **24/02/2015**

[Indietro](#)

Turista smarrito sul Parodi, ritrovamento record del Soccorso Alpino

24/02/2015 - 12.22 - Ritrovamento record questo pomeriggio da parte di una squadra del Soccorso alpino Ligure composta da due soccorritori, un medico ed una unità cinofila. Un escursionista francese, G.B. Di 28 anni, si è perso lungo il sentiero numero uno, che stava ... (Gazzetta della Spezia e Provincia) - Sezione: SCIENZA...

[Condividi](#) | [Avvisami](#) | [Commenta](#) | [Leggi l'Articolo](#)

Soccorso alpino, tracciamento senza consenso Il Garante Privacy dà il nulla osta a due sistemi di geolocalizzazione dei terminali mobile dei dispersi, così da favorire le operazioni di soccorso. La vita vale più di un mancato consenso. Roma - Senza la mediazione dell'operatore telefonico, senza che ... (Punto Informatico - 10 ore fa)

Privacy, nel 2014 irrogate sanzioni per 5 mln Il Garante ha espresso parere favorevole all'uso di nuove tecnologie volte alla geolocalizzazione di persone disperse in montagna, capaci di rendere ancora più rapide, efficienti e precise le operazioni di soccorso. Tags: Geolocalizzazione, Privacy ... (Quotidiano di Sicilia - 19 ore fa)

Lo smartphone per trovare i dispersi in montagna Il Garante dà l'ok alle tecnologie che rendono più facile rintracciare persone disperse o infortunate che hanno con sé il cellulare. Ecco come funzionano. Gadget e Device.

shutterstock_97197467. Marco Viviani, 23 febbraio 2015, 16:07. Il Garante per la ... (Webnews - 21 ore fa)

SOCCORSO ALPINO A stabilirlo è il provvedimento del Garante sulla Privacy del 22 gennaio scorso. I soccorritori potranno sfruttare le tecnologie che consentono la geolocalizzazione dell'apparecchio cellulare solo nei casi di persone disperse in montagna o infortunate. (Corriere Alpi - 21 ore fa)

Incidenti in montagna: la sicurezza batte la privacy Il Soccorso Alpino può acquisire i dati del cellulare per localizzare i dispersi, anche senza il loro consenso. Lo ha stabilito una sentenza del Garante. BELLUNO. Incidenti in montagna: la sicurezza batte la privacy. Il Soccorso Alpino può acquisire i dati del ... (Corriere della Sera - 21 ore fa)

Nave S. Rocco, caserma

Nave S. Rocco, nuova caserma dei pompieri: Panizza taglia il nastro | l'Adige.it

L'Adige.it

""

Data: **25/02/2015**

[Indietro](#)

Nave S. Rocco, caserma
dei pompieri con Panizza

Mer, 25/02/2015 - 08:17

[Chiudi](#) [Apri](#)

Lavis - Rotaliana

Alla presenza delle massime autorità del corpo dei vigili del fuoco e della protezione civile provinciale, si è svolta ieri mattina l'inaugurazione della ristrutturata caserma dei pompieri di Nave San Rocco.

Il sindaco Ugo Garzetti , orgoglioso di aver realizzato un altro progetto che faceva parte del programma elettorale della sua lista, ha fatto gli onori di casa, ringraziando l'impegno delle decine di volontari che nel corso degli anni, di generazione in generazione, si sono spesi a titolo di volontariato, per garantire sicurezza ai cittadini. Parole di grande affetto e riconoscenza sono state tributate anche ai pompieri «storici», a quanti cioè hanno prestato la loro opera per tanti anni e poi hanno trasmesso, sotto forma di «eredità spirituale», il proprio ruolo e la propria voglia di impegnarsi a figli e nipoti, contribuendo alla coesione sociale del paese.

All'evento, preceduto dalla benedizione impartita dal parroco don Franco Mariotti , hanno partecipato anche i sindaci dei paesi limitrofi e della bassa valle di Non, tutti appartenenti al distretto di Mezzolombardo guidato dall'ispettore distrettuale Matteo Cattaneo , presente insieme ai corpi dei pompieri volontari della Piana Rotaliana.

Stefano Ioris , comandante del corpo, ha ricordato i benefici rappresentati dall'aver maggiori spazi a disposizione sia per le esercitazioni che per la custodia di mezzi e attrezzature, nonché lo spogliatoio per le ragazze che ormai da anni hanno scelto di aderire al gruppo dei pompieri. Lo stesso ha poi sottolineato come l'opera rappresenti anche un vero e proprio centro di aggregazione per quanti condividono i valori del volontariato e dell'impegno a favore della propria cittadinanza.

Aspetti questi che sono stati ripresi anche dai consiglieri provinciali Lorenzo Ossanna e Rodolfo Borgia , e dal presidente della Comunità Rotaliana Königsberg Gianluca Tait che all'unisono hanno lodato la capacità e l'incisività degli amministratori locali di esser riusciti in tempi di crisi a realizzare il progetto.

Dopo il tradizionale taglio del nastro al quale è intervenuto anche il senatore Franco Panizza , gli intervenuti hanno potuto visitare gli ampi spazi ristrutturati e ammirare il murales realizzato da Ilaria Castellan , giovane artista locale.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright l'Adige

[View the discussion thread.](#)

Maltempo:albero su furgone,muore operaio

L'Arena.it - Home - Italia

L'Arena.it

""

Data: **25/02/2015**

Indietro

Maltempo:albero su furgone,muore operaio

Maltempo:albero su furgone,muore operaio

Tutto Schermo Aumenta Diminuisce Stampa Invia

Tweet

@Seguici

TRAPANI, 24 FEB - Si spezza un albero lungo la bretella autostradale e colpisce un autocarro sul quale viaggiavano due operai, uno dei quali, Antonino Giordano, 43 anni, di Belmonte Mezzagno (Palermo), è morto poco dopo in ospedale; l'altro è ferito. E' accaduto nel pomeriggio a Trapani. A causare lo sradicamento dell'albero è stato il forte vento e la pioggia che da giorni cade sulla Sicilia. La vittima lavorava per la ditta di impiantistica Fa.Im.

YDL-TE ®Ê

Scossa magnitudo 3.3 in provincia Forlì

L'Arena.it - Home - Italia

L'Arena.it

""

Data: **25/02/2015**

[Indietro](#)

Scossa magnitudo 3.3 in provincia Forlì

Scossa magnitudo 3.3 in provincia Forlì

[Tutto Schermo](#) [Aumenta](#) [Diminuisci](#) [Stampa](#) [Invia](#)

[Tweet](#)

[@Seguici](#)

ROMA, 25 FEB - Una scossa di terremoto di magnitudo 3.3 è stata registrata alle 23:38 di ieri in Romagna, in provincia di Forlì-Cesena. Secondo i rilevamenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), il sisma ha avuto ipocentro a 23,1 km di profondità ed epicentro in prossimità dei comuni di Meldola e Predappio. Una replica di magnitudo 2 è stata registrata 7 minuti dopo nella stessa zona. Non si segnalano danni.

MNE

Sedrina-Almè Lavori di pulizia sull'ex ferrovia

Un progetto preliminare del 2009, redatto dalla Provincia di Bergamo, uscirà a breve dai cassetti per assumere una forma definitiva.

Riguarda il tratto mancante della pista ciclabile (una decina di chilometri) che andrà a collegare Almè a Zogno portando di fatto alla possibilità di scendere in bicicletta dall'alta Valle Brembana fino a Bergamo. «All'inizio di ottobre - conferma Mirko Perico, vicesindaco di Villa d'Almè - l'amministrazione che rappresento con i Comuni sui quali insisteva il vecchio sedime ferroviario (tra cui Almè, Sedrina e Zogno), riuniti a un tavolo di lavoro, abbiamo scritto alla Provincia chiedendo il completamento della ciclovia». Contatto confermato da Jonathan Lobati, consigliere provinciale con delega all'Urbanistica e Pianificazione territoriale. «L'obiettivo è la progettazione definitiva con l'individuazione dei punti critici (soprattutto a Zogno) e l'acquisizione (gratuita per legge) delle aree demaniali. Partiremo tra poco quando la riorganizzazione degli uffici provinciali sarà terminata. Vista la carenza di risorse non potremo finanziare l'opera che sarà sopportata economicamente dai Comuni». Per velocizzare l'iter una trentina di volontari ha iniziato la pulizia del sedime della ex-ferrovia della Val Brembana (nel tratto da Botta a Sedrina) dismessa nel lontano 1966. Il taglio di arbusti, l'eliminazione delle sterpaglie e la rimozione degli intralci consentiranno ai tecnici della Provincia di effettuare i sopralluoghi necessari alla predisposizione del progetto definitivo. «La pulizia - spiega Perico - è stata possibile grazie al fondamentale impegno dei Gruppi antincendio boschivo di Villa d'Almè e Botta, dagli uomini della protezione civile di Sedrina e da altre persone volenterose che si sono unite al gruppo tra cui consiglieri e assessori». Unico punto dolente emerso durante il lavoro è stato lo svelamento di fenomeni di inciviltà e mancanza di senso civico. Un fatto grave evidenziato anche sul sito internet del Comune di Villa d'Almè. Si legge che gli uomini impegnati sul vecchio sedime hanno trovato ogni genere di immondizia, scaricata lì come se non esistesse in paese un funzionale servizio porta a porta di raccolta dei rifiuti. «L'Amministrazione comunale - conclude la nota sul web - si è già attivata per evitare che simili comportamenti (visibili anche nel tratto villese) deturpino il nostro ambiente». • Bruno Silini

Nuova ondata di maltempo in arrivo Ma il Nord questa volta si salva

- Cronaca Bergamo

L'Eco di Bergamo.it

"Nuova ondata di maltempo in arrivo Ma il Nord questa volta si salva"

Data: **24/02/2015**

Indietro

Nuova ondata di maltempo in arrivo

Ma il Nord questa volta si salva

Fino a giovedì vortice ciclonico con piogge e temporali anche forti al Centro Sud, Isole Maggiori e tanta neve in Appennino. Migliora invece al Nordovest.

«Al via una nuova ondata di maltempo sull'Italia, per la formazione di un vortice ciclonico che ci accompagnerà fino a giovedì conferma il meteorologo di 3bmeteo.com Edoardo Ferrara le regioni centro-meridionali e le Isole Maggiori saranno le più bersagliate dalle piogge e saranno possibili nuovi nubifragi e forti temporali, con locali allagamenti e smottamenti. Martedì il grosso dei fenomeni interesserà soprattutto Nordest, Emilia Romagna e regioni tirreniche, estendendosi alle adriatiche entro fine giornata; mercoledì rovesci abbondanti si concentreranno in particolare sul medio versante Adriatico, basso Tirreno e Sicilia».

«Attenzione particolare prosegue Ferrara ad Emilia Romagna, Marche, Abruzzo e Molise dove le piogge potranno risultare particolarmente persistenti con picchi pluviometrici anche di oltre 80mm, ma anche Sicilia, Calabria, Metaponto e Salento dove soprattutto nella notte su mercoledì si potranno avere temporali anche violenti. Il tutto verrà accompagnato da venti anche forti su tutti i nostri mari, con Ponente e Maestrale anche oltre i 70-80km/h su Tirreno e Sardegna, dove saranno possibili mareggiate con onde talora di oltre 6-8 metri al largo».

«Il Nord sarà invece più ai margini dell'azione ciclonica (fatta eccezione per l'Emilia Romagna invece più coinvolta dal maltempo) prosegue l'esperto ma ci saranno comunque piogge in particolare sul Nordest, comunque in attenuazione mercoledì, mentre sul Nordovest il tempo sarà in graduale miglioramento con schiarite a partire da Valle d'Aosta, Piemonte e Ponente Ligure».

«Nevicate anche abbondanti sono inoltre attese sull'Appennino aggiunge Ferrara In particolare martedì sarà neve mediamente oltre i 1100-1500m sulla dorsale, fin verso i 700-1000m sulle Alpi, mentre mercoledì con l'ingresso di aria più fredda rovesci di neve si spingeranno fin verso i 500-700m tra Emilia Romagna, Marche, Umbria e Toscana, oltre 800-1200m sul resto dell'Appennino centro-meridionale; neve fin verso i 600-800m attesa anche sui rilievi della Sardegna. Sulla dorsale adriatica sono attesi accumuli di neve particolarmente abbondanti, anche fino ad un metro se non oltre al di sopra dei 1500m».

«Anche la seconda parte della settimana vedrà frequente instabilità, in particolare entro sabato potrebbe arrivare una nuova perturbazione conclude Ferrara con ulteriori piogge ancora una volta soprattutto al Centrosud ed in parte al Nord, specie sul Triveneto. Questa ipotesi però necessita di ulteriori conferme nei prossimi giorni».

Maltempo intenso al CentroSud , miglioramenti al NordOvest

La Discussione -

La Discussione

"Maltempo intenso al CentroSud , miglioramenti al NordOvest"

Data: **24/02/2015**

[Indietro](#)

[Home](#)

Maltempo intenso al CentroSud , miglioramenti al NordOvest

"Al via una nuova ondata di maltempo sull'Italia, per la formazione di un vortice ciclonico che ci accompagnera' fino a giovedì' - conferma il meteorologo di 3bmeteo.com Edoardo Ferrara, che spiega - le regioni centro-meridionali e le Isole Maggiori saranno le piu' bersagliate dalle piogge e saranno possibili nuovi nubifragi e forti temporali, con locali allagamenti e smottamenti. Martedì' il grosso dei fenomeni interessera' soprattutto Nordest, Emilia Romagna e regioni tirreniche, estendendosi alle adriatiche entro fine giornata; mercoledì' rovesci abbondanti si concentreranno in particolare sul medio versante Adriatico, basso Tirreno e Sicilia. Attenzione particolare ad Emilia Romagna, Marche, Abruzzo e Molise dove le piogge potranno risultare particolarmente persistenti con picchi pluviometrici anche di oltre 80mm, ma anche Sicilia, Calabria, Metaponto e Salento dove soprattutto nella notte su Mercoledì' si potranno avere temporali anche violenti. Il tutto verra' accompagnato da venti anche forti su tutti i nostri mari, con Ponente e Maestrale anche oltre i 70-80km/h su Tirreno e Sardegna, dove saranno possibili mareggiate con onde talora di oltre 6-8 metri al largo".

"Il Nord sara' invece piu' ai margini dell'azione ciclonica (fatta eccezione per l'Emilia Romagna invece piu' coinvolta dal maltempo) - prosegue l'esperto - ma ci saranno comunque piogge in particolare sul Nordest, comunque in attenuazione mercoledì', mentre sul Nordovest il tempo sara' in graduale miglioramento con schiarite a partire da Valle d'Aosta, Piemonte e Ponente Ligure". "Nevicate anche abbondanti sono inoltre attese sull'Appennino - aggiunge Ferrara - . In particolare martedì' sara' neve mediamente oltre i 1100-1500m sulla dorsale, fin verso i 700-1000m sulle Alpi, mentre mercoledì' con l'ingresso di aria piu' fredda rovesci di neve si spingeranno fin verso i 500-700m tra Emilia Romagna, Marche, Umbria e Toscana, oltre 800-1200m sul resto dell'Appennino centro-meridionale; neve fin verso i 600-800m attesa anche sui rilievi della Sardegna. Sulla dorsale adriatica sono attesi accumuli di neve particolarmente abbondanti, anche fino ad un metro se non oltre al di sopra dei 1500m. Anche la seconda parte della settimana vedra' frequente instabilita', in particolare entro sabato potrebbe arrivare una nuova perturbazione - conclude Ferrara - con ulteriori piogge ancora una volta soprattutto al Centrosud ed in parte al Nord, specie sul Triveneto. Questa ipotesi pero' necessita di ulteriori conferme nei prossimi giorni".

Letto **66** volte

Sarzana «terra di mezzo»fa festa ai parchi naturali**La Nazione (ed. La Spezia)***"Sarzana «terra di mezzo»fa festa ai parchi naturali"*Data: **25/02/2015**

Indietro

SARZANA / VAL DI MAGRA pag. 18

Sarzana «terra di mezzo»fa festa ai parchi naturali Tre giorni dedicati al territorio e all'ambiente

Escursionisti nel Parco del Magra che sarà protagonista della festa in programma a maggio insieme a quelli di Appennino,

Apuane e Cinque Terre con convegni, laboratori, escursioni guidate e stand di prodotti tipici

«PARCHI in festa: Sarzana terra di mezzo». Tre giorni, dall'otto al 10 maggio, per riscoprire quel ruolo di crocevia che la città ha per vocazione. Numerosi gli incontri e i convegni che affronteranno temi legati al territorio dal punto di vista ambientale, culturale, commerciale, sportivo e turistico. «E' un progetto al quale siamo lavorando da mesi- dice il sindaco di Sarzana Alessio Cavarra - perché per la prima volta parliamo di territorio cercando di porre l'accento su questioni ad oggi poco sviluppate, che invece possono diventare un'occasione di nuovi percorsi di crescita per la città». E che Sarzana sia territorio «privilegiato» proprio perché terra di incontro lo testimonia la massiccia adesione all'iniziativa che vedranno coinvolti i Parchi nazionali dell'Appennino Tosco-Emiliano, delle Cinque Terre, delle Alpi Apuane, il Parco Regionale di Montemarcello-Magra, il Cai-Sezioni di Sarzana e della Spezia, e la collaborazione del circolo culturale G.Fantoni Lunigiana, AlpStation Sarzana, Montura, Lega Italiana Protezione Uccelli, Gruppo Comunale Protezione Civile, Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, Cooperativa «I briganti di Cerreto», Cooperativa «Hydra» e Canoa Club Cagnacci Bagnati. Ecco intanto un assaggio del programma che si va di giorno in giorno sempre più definendo. Venerdì 8 maggio ore 17,30: inaugurazione della rassegna. Ore 18,30 in sala consiliare convegno su «Il territorio dei Parchi unito dalla via Francigena». Saluti istituzionali del sindaco cui seguiranno gli interventi dei relatori Stefano Milano, Unione comuni montani Lunigiana, Giuseppe Benelli, Università di Genova, Filippo di Donato, delegato Cai della FederParchi. Sabato 9 maggio laboratori di educazione ambientale per bambini ed adulti; alle 17 al cinema Italia proiezione del film «L'alpinista», documentario di Giacomo Piumatti e Fabio Mancari, dedicato alla figura di Augusto Gustin' Gazzera. Parteciperanno i registi e/o il protagonista del film a cura di Montura e Alpstation Sarzana; alle 18 in via Landinelli gara di arrampicata / bouldering a cura di Alpstation Sarzana Domenica 10 laboratori di educazione ambientale per bambini e adulti; escursioni guidate: ore 9/12 ai Bozi di Sarzana con la guida dei volontari della Lipu; 14.30/17 al sito archeologico della Brina, con la guida del Cai di Sarzana e degli archeologi che hanno condotto gli scavi; ore 18 in sala consiliare proiezione del documentario sulla spedizione ligure al Manaslu; saranno presenti alcuni dei partecipanti alla spedizione. Nelle piazze De André, Luni e Matteotti ed in via Landinelli stand informativi dei Parchi e del Cai, e vendita di prodotti tipici dei Parchi.

Image: 20150225/foto/2143.jpg

La protezione civile ripulisce gli argini

noventa

NOVENTA La protezione civile di Noventa ripulisce le rive del Piave. I volontari, organizzati in una o due squadre a seconda delle giornate, hanno avviato un intervento di pulizia della golena del fiume, rimuovendo la vegetazione in eccesso o quella che può rappresentare un serio pericolo in caso di piena. Un intervento fondamentale sia per la sicurezza che per rendere il parco fluviale nuovamente fruibile in vista della bella stagione. Le operazioni sono iniziate dalla zona dove vengono abitualmente posizionate le strutture per le feste estive. «C'è parecchio lavoro da fare. In questa fase, con il terreno che è ancora molle, stiamo attuando la parte più semplice dell'intervento», spiega Remigio De Lorenzi, coordinatore della protezione civile noventana, «stiamo facendo la pulizia del sottobosco, eliminando gli arbusti e i rovi degli alberi più piccoli che creano intralcio, possono rappresentare un pericolo o presentano delle problematiche. Quando il terreno sarà più asciutto e le condizioni meteo lo consentiranno, interverremo sugli alberi più grossi vicino alla riva». Tutte le attività si svolgono sulla base delle autorizzazioni previste dalla Forestale, dal Genio civile e dagli uffici comunali. Con i sopralluoghi compiuti, i volontari hanno anche potuto monitorare la situazione del Piave, definita «non buona». L'ultima piena, dello scorso novembre, ha creato parecchi problemi, con l'erosione di pezzi di riva e la creazione di nuovi isolotti fatti di blocchi di rami, per non parlare degli alberi caduti a ridosso della riva. Per la primavera la protezione civile sta sondando la possibilità di ottenere i permessi per compiere, con l'aiuto di sub volontari, una perlustrazione subacquea del fiume. Giovanni Monforte

PAVIA 1525

Francesco I sta per vincere, ma sulla scena irrompe la polvere da sparo

-2015

Il marchese muove il pedone

Uno sparo dà scacco al re

(segue dalla pagina precedente) Lo schema d'attacco è pronto. Alfonso d'Avalos d'Aquino d'Aragona, marchese dal Vasto, nipote del Pescara, guiderà i 3mila fanti spagnoli e tedeschi. Poi si sposteranno i 4mila lanzichenecchi comandati dal mitico George von Frundsberg che non aspetta altro che spargere il sangue dei lanzii traditori «dalle bande nere» che combattono, ora, per il Valois. Ma, soprattutto, calpesterà il bastardo blut degli svizzeri, sangue e razza bastarda. Sia guerra, finalmente: i suoi pfeningmeister, gli ufficiali pagatori, aspettano oro e soldi da distribuire alla truppa. Il marchese di Pescara chiude gli occhi e cerca di vedere cosa accadrà: Alfonsino e l'orco lanzicheneco all'attacco, le altre due schiere di fanteria dovranno muoversi in copertura. Intanto la cavalleria comandata dal vicerè di Napoli dovrà tenere salde le fila e proteggere le batterie di cannoni. Ora si tratta per il Pescara solo di scaldare gli animi. Esce dalla tenda e urla ai capitani, sferzati dal freddo e nascosti dal fumo dei bivacchi: Io scenderò in campo di questi francesi, e vedrò cosa ne sarà dei loro sogni. Voi non avete ora di fronte un palmo di terra vostro, ne' un tozzo di pane per sfamarvi domani; ma d'innanzi a voi è il campo dove abbondano pane, carne, vino e i carpioni del fiume. Signori, che la battaglia cominci. Sabato 24 febbraio, compleanno di Carlo V. Scatta il piano dell'Impero. Dalle breccie aperte lungo le mura del Parco visconteo a Sant'Alessio, entra la squadra d'attacco del marchese Dal Vasto: duemila incursori lanzii e un migliaio di spagnoli. Obiettivo, il castello di Mirabello, il quartier generale francese. Il Pescara e la cavalleria del vicerè stanno entrando dalle altre breccie. Obiettivo, sempre Mirabello. I francesi che fanno? Sono diverse notti che gli imperiali fingono attacchi, fanno suonare i tamburi, scoppiettare gli archibugi. Ora, forse, fanno sul serio. Forse. Il Re scalpita. Quando arrivano le urla dei suoi che fuggono dalle parti attorno a Mirabello, messo a ferro e fuoco dalle truppe del marchese del Vasto, Francesco I viene colto dalla rabbia di chi voleva muovere per primo e, adesso, gli tocca rispondere. Ora «canteranno» i pezzi di Jacques II Ricard de Genouillac, grand maître de l'artillerie de France. Lui è il dio del piombo: se la cavalleria è la gloria di Francia, l'artiglieria è la cambiale che la riscatta. Feu, monsieur Richard! Fuoco, contro tutto ciò che non è francese. Palle di ferro da 15 chili piombano sulla soldataglia imperiale. Ora vince il re. Francesco I muove: sistema dalla parte in cui sembra arrivare il marchese di Pescara, una squadra di 6 mila svizzeri. Sono addestrati a impugnare con la sinistra la picca di 5 metri creando un'istricina mortale. Li rafforza con quattromila uomini dalle bande nere guidati da Richard de la Poole duca di Suffolk e da Francesco di Lorena. Manda i suoi cannoni contro le breccie aperte dal nemico, per fulminare le truppe guidate dal nipote del Pescara. Una terza squadra di tremila fanti italiani, con appoggio della cavalleria va ad occidente verso la strada per Milano. Ottomila tra guasconi savoijardi e francesi si piazzano attorno a Mirabello con l'artiglieria da campo protetta ai fianchi dagli svizzeri e da altra cavalleria. La disposizione dei francesi ha ora la forma di un cuneo con la base al muro d'occidente del parco, la punta ad oriente e Mirabello nel centro. Di colpo il re intravede l'orizzonte di gloria. I cannoni dell'Armagnac stanno spazzolando gli imperiali. Non è chiaro se quelli a terra siano morti o si stiano solo riparando dalle tremende "pallate". Le schiere nemiche sono confuse come quando un piede calpesta un formicaio e le bestioline sfuggono da ogni parte. Ma quelle prima o poi tornano a farsi schiera nera. Al Valois sfugge il dettaglio perchè gli occhi sono puntati sulla riva destra della Vernavola, dove è di colpo apparsa la cavalleria imperiale comandata da Carlo di Lannoy, il vicerè. Lui, il cavaliere del Toson d'oro: sarà il primo a essere passato dalla lama del re. Messieurs, avant de nous la gloire. La gloria è davanti a noi: non si vince con i cannoni, si vince da cavalieri. Il re urla, dando il primo strattone di redini al cavallo, splendida bestia, bardata d'acciaio. E' il segnale per la magnifica gendarmeria di re Francesco. Una valanga di muscoli equini, corazze a maglie d'acciaio, si scaglia contro il nemico con le lance a tagliare il vento. Per la cavalleria leggera dell'Impero si mette molto male. La tempesta d'acciaio e nitriti è l'arma finale dei francesi che ha deciso, sino a lì, tutte le battaglie: le punte delle lance e le lame delle spade squarciano i costati, gli zoccoli delle bestie sfracellano le teste di chi è caduto. E, per chi fugge, l'ultimo respiro è per il dolore di un fendente che trancia reni e i polmoni. Sangue e orrore. L'impero è in fuga. Sangue e fango. E nebbia. E morte. Nitriti e urla in francese. Cade il marchese di Civita Sant'Angelo, vengono abbandonate le insegne imperiali. Signor miei, ora chiamatemi pure signore di Milano, urla il Valois schizzato del sangue nemico. Re Francesco ha vinto. O no? Tiro al bersaglio grosso. Il Re non si ferma. Francesco allunga la coperta

PAVIA 1525

del suo schieramento sino a lasciarne scoperte i piedi, ovvero la fanteria. E lì presto comincia fare freddo. Il marchese di Pescara si rende conto che lo schieramento del Valois adesso si è sfilacciato. Lo aveva previsto: il re bianco gioca di cavallo e il cavallo si è messo davanti al cannone. L'artiglieria francese non può più tirare perchè sarebbe fuoco amico. Il Pescara è ancora lucido anche se le ha già buscate sode: un colpo di picca di uno svizzero gli ha cavato due incisivi, proprio quelli che gli erano rimasti ancora sani per masticare. Poi un colpo di archibugio gli ha graffiato il petto dopo essere stato deviato dalla corazza. E il sibilo di una alabarda gli ha inciso la gamba destra che sanguina. Molto meno, però, del suo cavallo che intanto è morto. Lui adesso è un generale a piedi che fa la sua mossa. Il Pescara muove i pedoni imperiali armati dei pungiglioni carichi a polvere da sparo. 1500 di loro si piazzano nel boschetto, proprio a tiro dei cavalieri francesi resi tronfi e distratti dal loro effimero trionfo. I nobili cavalieri si stanno organizzando per dare il colpo finale come se fosse una guerra antica. Ma il tempo della storia ora corre veloce, mentre il fango di quella marcita pavese frena i cavalli: pesanti e impacciati quanto, prima, parevano la cavalcata degli angeli del giudizio. Il marchese di Pescara ha un ghigno. C'è speranza per l'Impero. Un attimo che cambia la scena. Adesso, infatti, muove l'archibugio. Si fa così: il tiratore mette la polvere fine nello scodellino e lo richiude dopo di che infila la polvere grossa e la palla di piombo nella canna, pigiando con il calcatoio; poi tira il grilletto. La serpentina si muove verso lo scodellino, la miccia accesa tocca la polvere fina che si incendia e innesca la polvere grossa nella culatta; la polvere esplose proiettando la palla lungo la canna e fuori dal fucile. Due minuti di preparativi. Bisognerebbe, a quel punto, pure mirare, ma i francesi non sono lontani. Meno di 50 metri, gittata utile per fargli male: con un arco puoi arrivare a 200 metri, ma bisogna avere dei muscoli da culturista. Con l'archibugio, invece, anche l'ultimo dei villani diventa tiratore. E sono dolori di morte se ti colpisce uno di questi proiettili della guerra moderna. Te lo dice l'Ariosto: *Ciò che tocca, arde, abbatte, apre e fracassa. Fuoco! Skrapatch! Una salva. Skrapatch! Un'altra ancora.* Le traiettorie tracciate dall'era moderna vanno a esplodere contro le corazze del basso medioevo. Skrapatch! Una pioggia di piombo sulla cavalleria del re e sull'affollata schiera di paggi e serventi. La fanteria francese arriva troppo disordinata a difendere il quadrato reale. I cavalli colpiti dai proiettili diventano la tomba dei loro cavalieri mentre gli spagnoli e i lanzzi del Frunndsberg picchiano duro: hanno vita facile a sventrare uomini e animali. La Vernavola è un fiume di porpora. Se anche lo svizzero scappa. Il Re di Francia è adesso al centro di un vortice. Le mosse diversive del suo esercito sono un disastro. Bisogna spezzare l'accerchiamento, i suoi cannoni, zittiti dalla sua folle cavalcata, stanno per essere catturati. La sua fanteria deve ora assolutamente aggirare quel bubbone di spade e archibugi imperiali. Suo cognato Carlo IV di Alençon ci sta provando alla testa di 8mila svizzeri. Ma gli svizzeri, bravi, troppo bravi di picca non sanno come fronteggiare la fanteria leggera imperiale che si muove rapida e spara, invece, che fendere l'aria con la punta di una lancia. Non c'è rimedio al fuoco assassino. Confusi, stanchi, persi gli svizzeri fuggono. L'Alencon tenta di tenerli uniti, urla di restare compatti. Prova a trascinarli oltre San Lanfranco per piombare di nuovo in battaglia e allentare la presa che sta stringendo il collo dei baroni che difendono il suo Re. Ma presto si trova a capo di un esercito in rotta: quei pochi che vogliono combattere muoiono affogati nel Ticino dopo il crollo di un ponte a San Lanfranco. Il Ticino ora è peggio dello Stige. Un cronista, inviato dal Papa scrive al nunzio pontificio: *Gran cosa è che quelli Svizzeri, intrepidi sempre contro i cannoni, ora in questa pugna sieno da scoppietti et da archibugi fuggiti così vilmente. Scrapatch. Scrapatch: si muore per quel suono maledetto. Una mossa allo scacco. Il marchese di Pescara sta vincendo la madre di tutte le battaglie dell'era moderna, anche se non lo sa e, soprattutto, non come aveva previsto. E s'incazza pure perché non ha ancora visto arrivare le truppe di Pavia: de Leyva avrà sentito pure i due colpi di cannone, il segnale convenuto per farlo uscire dalla città. Anzi, ne avrà sentito anche qualcuno in più. Dentro Pavia Benedikt, l'oberst dei lanzzi della guarnigione assediata, sta fremendo. Dalle mura vede il fumo, sente gli Skrapatchh degli archibugi. Sente le urla dei suoi e quelli dei francesi. I suoi fremono più di lui: vede nei loro occhi la voglia di andarsene da quella scheiße di città. E di essere pagati. Il momento arriva. Il de Leyva urla ordini. Qualcuno deve restare a coprire il loro posteriore, l'uomo giusto è Matteo Beccaria: il marchese di Mortara guida una sua personale brigata di mille uomini. Ha sventato un attacco a Borgo Ticino durante l'assedio ed è stato abile, da capitano di ventura, a far amicizia con i colleghi tedeschi sempre sul punto di andare dove ti pagano meglio. Adesso lui pavese resterà a proteggere la città, i tedeschi vanno fuori. Due tronconi, uno contro gli svizzeri in fuga, l'altro verso la Certosa a dar manforte alla prima linea imperiale. Benedikt vorrebbe andare da entrambe le parti, poi decide che i suoi saranno là dove batte il cuore del dio della guerra. Scacco al re. Come muore un re di francia, i cavalieri che gli cavalcano al fianco lo stanno per vedere. Se non saranno prima loro a morire. Il Valois è infuriato, spaventato, deluso: vede, tra un colpo e l'altro, la sua fanteria volgere la schiena all'Impero, inseguita dagli Skrapatch dei soldati con le canne di fuoco. Urla e capisce che è l'ora di morire, da Re. Non può restare vivo*

PAVIA 1525

mentre i migliori dei suoi sono a brandelli sul terreno marcio di Pavia. Sono morti i figli migliori di Francia: il re di Navarra ed il re di Scozia, sono caduti Bonnivet e Galeazzo San Severino, La-Palice, Aubigny e Tremoille. Altri sono già prigionieri. No, un Re adesso può solo morire, nel fango di Pavia. Colpi di mazza, di spada: la sua armatura resiste, ma il volto sanguina. I cavalieri nemici, adesso, fanno a gara a colpire per finire il bersaglio migliore, quello con le insegne dell'Ordine di San Michele sull'armatura. Se ammazzi un Re quale mai potrà essere il tuo premio? Francesco con un manipolo di eroi di Francia si muove verso la Certosa. C'è fango misto a sangue e viscere umane. Poi un fossato. Il suo cavallo scivola e cede di schianto. Per il re è la fine. Chi lo ammazza per primo? Fermatevi, basta, fermate le spade el nombre de Dios y el Emperador . Sul groviglio di cavalieri è arrivato Carlo di Lannoy, Vicerè di Napoli, comandante imperiale: urla l'ordine, sembra disperato. Vuole evitare lo scontro di un Re che muore come un cane. Ripete l'ordine: la canea imperiale smette di azzannare. Lì c'è ora anche il Connestabile di Borbone che ha tradito la Francia per passare con l'Impero. Re Francesco non consegnerà mai la spada a quel figlio bastardo della Francia. Tocca così al Lannoy accettare la resa. Il Re viene accompagnato in un cascinale lì accanto: i pavesi la chiamano la Repentita. A guardare sorpreso la scena c'è anche Benedikt, l'oberst dei lanzichenecci di Pavia . Qualcuno adesso gli ordina di fare qualcosa per rifocillare il Valois. Benedikt si guarda attorno. Ci sono gli abitanti di quella cascina. A gesti gli indica che devono cucinare qualcosa per quell'uomo corazzato. Poi vede un servo dei francesi che tossisce come un vecchio mulo preso a calci. Sarà lui a servire il suo Re che sta, forse, peggio. Jacques de Île-Bouchard, servo fedele del signore De La Tremoille non ha più un signore da servire. E' arrivato tardi per difenderlo e anche per morire. Gli resta solo un Re. Bussa alla porta con il piatto caldo in mano: c'è brodo dentro, un tozzo di pane e un uovo che può così galleggiare. Il massimo che potevano fare lì, per un Re. Mon seigneur, majesté, cette soupe est pour vous . Il re lo guarda. E' pallido come lui. Fuori 12 mila dei loro sono morti o feriti, mentre sono solo 500 gli imperiali mandati al Creatore. La Francia ha davvero perso. Ma la zuppa almeno è calda.

Ha ucciso il padre Il perito non esclude la legittima difesa

Casei, i danni dell esondazione del Curone

Ha ucciso il padre
Il perito non esclude
la legittima difesa

Omicidio di Silvano Pietra, Alessandro Mangiarotti potrebbe aver colpito per primo provocando la reazione del figlio

Le precipitazioni verificatesi nei giorni 13 ottobre e 15 novembre 2014 hanno causato l esondazione del torrente Curone, provocando ingenti danni al territorio e alle abitazioni. Dopo le emergenze, si fanno dunque i conti ufficiali, mai semplicissimi. La giunta comunale di Casei Gerola ha dunque deliberato che la spesa per il ripristino delle condizioni di normalità è da quantificare, ad oggi, in 30.502 euro, di cui 10.558 impegnati sul bilancio di previsione dell esercizio finanziario 2014. I residui 19.943 euro saranno stanziati nel bilancio di previsione dell esercizio finanziario in corso, in fase di formazione, all apposito intervento di spesa, e saranno finanziati tramite i fondi che Regione Lombardia assegnerà ai Comuni colpiti da eventi calamitosi. Nella speranza che, una volta fatti i conti, non si ritrovi nuovamente alle prese con il maltempo che non risparmia il territorio.

di Roberto Lodigiani wSILVANO PIETRA Potrebbe essere stato Alessandro Mangiarotti a colpire per primo, ferendo gravemente il figlio Mauro e scatenandone la reazione. Una lite furibonda che finì con la morte del 67enne pensionato di Silvano Pietra, colpito ripetutamente con un coltello da cucina. Sono le conclusioni a cui è giunto il medico legale Antonio Osculati, incaricato della perizia sulle armi rinvenute nell abitazione di via Umberto I, teatro del delitto, e sulle ferite subite dalla vittima e dall omicida. L esito del test è stato acquisito nell incidente probatorio svoltosi ieri mattina, alla presenza del pm Andriago e dei legali di Mauro Mangiarotti, gli avvocati Anna Rita Baldino e Antonio Rossi. «Siamo soddisfatti commenta a caldo Rossi il medico legale ha stabilito che le ferite subito dal nostro assistito erano di tale entità da poter risultare letali e non ha escluso che il padre abbia colpito prima del figlio. Questo rafforza evidentemente la tesi della legittima difesa che sosterremo in fase processuale». La perizia non ha potuto determinare se il coltello di cui si è servito Alessandro Mangiarotti per colpire Mauro sia lo stesso con il quale l uomo è stato ucciso. Nella casa di Silvano Pietra, sono stati rinvenuti quattro coltelli, ma in uno solo i carabinieri del Ris hanno riscontrato tracce ematiche sia del padre che del figlio. Dopo l incidente probatorio, ora si attende la chiusura delle indagini e la successiva fissazione dell udienza preliminare. Mauro Mangiarotti, magazziniere 42enne, è tuttora detenuto nel carcere pavese di Torre del Gallo. L omicidio avvenne il 10 giugno dello scorso anno. Un tragico litigio in famiglia, maturato in un contesto di frequenti tensioni, culminato con l uccisione di Alessandro Mangiarotti sotto gli occhi atterriti della moglie, unica testimone della scena. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Pd, al via tre nuove consultazioni*l iniziativa*

Domande su Regioni a statuto speciale, Province e Comuni

PAVIA Il Partito Democratico lancia una consultazione regionale per il prossimo primo marzo. Temi principali: le Regioni a statuto speciale, le Province e i Comuni. «Quello che vogliamo fare è un esperimento spiega il segretario provinciale del Pd, Alberto Lasagna chiamiamo i nostri iscritti ed elettori a discutere sul destino del loro territorio, e non semplicemente a decidere chi saranno i dirigenti di partito. Ai seggi apriremo anche la campagna di tesseramento». I quesiti toccano argomenti di attualità nell'agenda politica italiana, sulla scia delle recenti scelte parlamentari che hanno portato cambiamenti nell'assetto degli enti territoriali, in particolare delle Province. Chi parteciperà alla consultazione riceverà due schede, una bianca e una gialla. La scheda bianca presenterà tre quesiti. il primo in merito all'abolizione delle Regioni a statuto speciale, che chiamerà il cittadino a ragionare sulla effettiva necessità dell'assetto definito dalla Costituzione, pensando alla possibilità di definire una nuova autonomia che sia valida per tutte le regioni italiane. Il secondo quesito è consequenziale al primo e riguarda l'accorpamento delle regioni: l'obiettivo è quello di trovare il modo migliore per ottimizzare l'uso delle risorse territoriali e migliorare i servizi offerti dall'ente regionale, senza escludere l'idea di diminuire il numero di regioni oggi definite. Il terzo quesito è riferito infine ai comuni e al modo migliore per garantire l'identità locale ed l'efficienza dei servizi. Ricordando che il 69,5% delle amministrazioni lombarde è sotto i cinquemila abitanti. Le opzioni proposte sono quindi l'unione dei piccoli Comuni, mantenendone i confini ma facendo in modo che eseguano congiuntamente le loro funzioni, o la loro fusione che vedrebbe invece lo scioglimento dei comuni esistenti per dare vita a nuovi enti più grandi. Il quesito della scheda gialla riguarda le competenze su ambiente, viabilità e protezione civile e chiama l'elettore a esprimersi in merito all'opportunità di finanziare le province affinché tali funzioni restino di loro competenza. Emanuela Pioli

Alberi abbattuti dal vento, danni a sei auto

Gambolò, intervento dei vigili del fuoco in piazza Castello. A Cilavegna un antenna si stacca dal tetto

GAMBOLO Le raffiche di vento che, ieri pomeriggio, hanno spazzato la Lomellina, hanno colpito soprattutto a Gambolò. Il vento ha provocato la caduta di piante secolari in piazza Castello. Poco dopo le 15, due alberi si sono abbattuti sulla strada e hanno provocato danni a sei autovetture. Nessun passante, per fortuna, è stato colpito, ma i proprietari delle auto hanno trovato una sgradita sorpresa: vetri posteriori infranti e carrozzerie ammaccate che richiederanno notevoli esborsi per la riparazione. Le piante cadute erano due alberi secolari già segnalati dall'ufficio tecnico e sui quali si attendeva proprio a giorni il responso riguardo un possibile taglio. Per rimuovere le piante e liberare la strada sono intervenuti i vigili del fuoco che hanno lavorato per buona parte del pomeriggio. In piazza Castello sono arrivati gli assessori Marco Acquotta e Antimo Di Matteo. «I danni alle automobili non sono gravi - spiega Di Matteo - ma soprattutto non ci sono stati per fortuna danni alle persone. E' intervenuta comunque subito la Protezione civile». Si aspettava proprio in questi giorni il responso sulla modalità da tenere per procedere alla potatura di tali alberi, intervento per il quale bisogna seguire precise istruzioni. Intervento dei vigili del fuoco ieri, nel pomeriggio, anche in Via Rapisardi, a Cilavegna, per la rimozione di una antenna pericolante. Si era staccata dall'alloggiamento sul tetto a causa delle forti raffiche di vento. L'antenna ha fatto cadere sul marciapiede sottostante alcuni frammenti di tegole e rischiava di cedere del tutto provocando ulteriori danni. I vigili del fuoco però hanno evitato possibili rischi per l'edificio e per i passanti.

(a.s.-c.c.)

Auto in fiamme per un corto circuito

valle, in via cairolì

VALLE Le fiamme hanno distrutto un'auto parcheggiata in via Fratelli Cairoli. L'incendio, che sarebbe stato provocato da un corto circuito, è scoppiato intorno alle 4 dell'altra notte. La vettura avvolta dalle fiamme era una Volkswagen New Beetle, di proprietà di S. F., residente in paese. Sono intervenute due squadre dei vigili del fuoco di Mede, che hanno impiegato un'ora e mezza per spegnere le fiamme. Il fuoco si è esteso a un'altra vettura, ma senza provocare grossi danni. Secondo i vigili del fuoco, l'incendio sarebbe accidentale. (u.d.a.)

Volontario muore a 54 anni «Amico dal cuore grande»

Mozzate, l'ex carabiniere Matteo Blundo era stato ferito in servizio Protezione civile sotto choc: sempre disponibile ad aiutare gli altri

Protezione civile in lutto per l'improvvisa scomparsa, a causa di un malore fatale, del volontario Matteo Blundo, 54 anni, che da un paio d'anni risiedeva in città con la moglie e i figli. Nato a Palazzolo Acreide (in provincia di Siracusa), il 9 giugno del 1961, si era iscritto al gruppo di protezione civile comprensoriale (che conta una ventina di volontari in tutto il comprensorio) nell'ottobre dell'anno scorso.

In servizio al sud Ex - appuntato scelto in congedo, dopo essere rimasto seriamente ferito in un conflitto a fuoco, avvenuto quando era di servizio nel sud, con dei malviventi che erano stati fermati nel corso di un controllo; la sua abnegazione gli era valsa tre encomi. Una delicata vicenda della quale il mozzatese, da persona riservate quale era, non amava parlare. In città si era invece subito distinto per l'impegno e la voglia di darsi da fare, impegnandosi appunto in prima persona nelle attività abitualmente svolte sul territorio da parte del protezione civile. «Era molto disponibile e ogni volta pronto ad impegnarsi nei primi servizi che gli erano stati affidati nell'ambito delle attività abitualmente della protezione civile - è il ricordo di Mirella Angaroni, responsabile comunale della protezione civile - vorrei fare le mie sentite condoglianze, a nome anche di tutti i volontari della protezione civile, ai famigliari, ai quali cercheremo di essere vicini e di esprimere il nostro affetto. Siamo rimasti veramente increduli e sconcertati quando abbiamo appreso della sua improvvisa scomparsa». Matteo Blundo, di corporatura particolarmente massiccia, e sempre pronto a rimboccarsi, per gli altri volontari era rapidamente diventato un collega sul quale poter contare. Ancora sotto choc per l'accaduto sono i coordinatori del gruppo Claudio Preda e Luca Cozzi.

Un cuore grande «Quando l'altra notte mi ha chiamato la moglie in lacrime per dirmi che Matteo era morto sono rimasto annichilito - racconta Preda - aveva un cuore grande ed era veramente disponibile - faticiamo ancora a credere che non sarà più al nostro fianco; faremo sentire la nostra vicinanza ai suoi famigliari». A ricordarlo è infine anche il sindaco Luigi Monza. «A nome dell'amministrazione comunale e della protezione civile, vorrei esprimere la mia vicinanza ai famigliari di Matteo - è il messaggio del primo cittadino - ricordando il grande impegno e dedizione nel lavoro che ha svolto con la protezione civile, a favore di tutta la nostra comunità». I funerali non sono stati fissati ma di sicuro ci saranno migliaia di persone visto il bene che Matteo Blundo ha sempre fatto agli altri e la sua morte è stata davvero improvvisa. •

La solidarietà si fa golosa Weekend con i pizzoccheri

Alla prima edizione, lo scorso anno, arrivarono a centinaia. Quest'anno, visto l'esperimento riuscito della pizzoccherata, si ripete da venerdì a domenica l'appuntamento al Campo Solare.

Nell'idea di renderlo un evento fisso come la sagra dell'umido d'autunno. Fatica regalata, questa volta, in cucina, da parte degli Amici dei Volontari, l'associazione della quale fanno parte gli stessi uomini del benemerito gruppo di protezione civile di Cantù: stavolta, un piatto di pizzoccheri potrà contribuire alla colletta per nuovi sistemi anti-allagamento. Chi vorrà aiutare, o anche soltanto gustarsi un piatto della tradizione, nel ventunesimo anno di fondazione della protezione civile di Cantù, potrà presentarsi questo fine settimana. Venerdì e sabato si potrà cenare: i tavoli di via Giovanni Cermenate saranno a disposizione dalle 19.30 alle 24. Domenica si potrà pranzare, dalle 11.30 alle 15. Sarà possibile anche l'asporto. Oltre ai pizzoccheri, anche i casoncelli, la milanese con le patatine, le salamelle, le costine, i formaggi di stagione, i taglieri di salumi e i dolci. «Quest'anno - dice Francesco Marzani, presidente dell'associazione nonché tra i fondatori della protezione civile di Cantù - visti gli allagamenti degli scorsi mesi, con il ricavato cercheremo di acquistare attrezzature come le pompe idrovore, per poter essere sempre più efficienti. Ricordo che è merito soprattutto delle persone che ci sostengono con queste iniziative, se siamo riusciti ad acquistare la nuova autoscala». C'è anche la possibilità di prenotare i pizzoccheri: il numero da chiamare è il 347.7705254. La serata di domenica non sarà invece aperta al pubblico: parteciperanno altri volontari di altri gruppi che, proprio negli ultimi mesi, si sono mossi per aiutare il territorio in emergenza. Anche loro hanno dedicato il proprio tempo libero. Come fanno ogni giorno, in cambio di niente se non di un grazie, i volontari della protezione civile. • C. Gal.

Carugo, pronti gli sconti per l'alluvione I soldi verranno consegnati porta a porta

Per le 36 famiglie travolte dall'esondazione della Roggia restituito il 50% di Imu e Tasi Si va da un minimo di 70 euro a un massimo di 1.100. Pronta in aprile la paratia mobile

Mai il suono del citofono potrà essere più gradito perché in questi giorni il Comune sta inviando nelle case di alcuni carughesi un addetto per consegnare dei soldi. Sono i rimborsi del 50% di quanto dovuto per Imu e Tasi alle 36 famiglie che l'8 luglio scorso hanno subito danni per l'esondazione della Roggia, un contributo concreto che - unito allo sgravio del 50% di quanto dovuto nel 2014 (il massimo consentito dalla legge) già deliberato dall'amministrazione - hanno permesso a queste persone di vedersi cancellate le due imposte. I rimborsi vanno da un minimo di 70 a un massimo di 1.100 euro, cifre che sono da raddoppiare e che quindi per il Comune rappresentano, tra mancato incasso e contributo erogato, una spesa di circa 12.500 mila euro.

I beneficiari I cittadini che subito dopo l'evento calamitoso hanno presentato in municipio la scheda contenente i danni provocati dall'acqua e dal fango (la stima è stata superiore ai 375 mila euro), non dovranno fare nulla: l'assegno arriverà direttamente al loro domicilio. Il beneficio non si ripeterà per l'anno in corso, né in termini di sconto della metà di quanto dovuto, né sotto forma di ulteriore contributo.

La scelta Perché l'amministrazione ha intenzione, nel 2015, di puntare sulla messa in sicurezza del corso d'acqua e su opere strutturali che evitino, per sempre, il ripetersi di eventi traumatici come quelli dell'estate scorsa. «Già a partire da marzo - spiega il sindaco Daniele Colombo - procederemo con il posizionamento di una paratia mobile sulla roggia Borromea all'altezza dell'ingresso nella Riserva Naturale». Questo primo intervento servirà come barriera fisica per evitare eventuali tracimazioni sulla via Piave e inoltre si proseguirà con «il ripristino degli argini sulla stessa via, con la pulizia degli alvei dei torrenti e della vasca di laminazione di Sant'Ambrogio». Struttura fondamentale non solo per Carugo, ma anche per i Comuni a valle (Mariano, Cabiato e Meda, tanto per citarne alcuni), sulla quale si interverrà per «il potenziamento della portata massima dell'invaso» che la Regione Lombardia ha già finanziato. Dal Pirellone, infatti, è arrivato un contributo a fondo perso di 63.500 euro (i soldi sono già sul conto corrente del Comune) per ampliare la vasca con ulteriori 8 mila mc rispetto all'attuale capienza che oggi può gestire una portata massima di 80 mila mc. «Oltre a questo abbiamo intenzione di installare dei sistemi di allerta in via Roggia Borromea: ci saranno dei sensori che segnaleranno, tramite sms sui telefonini dei cittadini che si sono iscritti al servizio, quando il corso d'acqua raggiungerà livelli di rischio facendo scattare l'allarme». Infine l'amministrazione metterà in campo «interventi puntuali a salvaguardia delle aree esondabili del centro di Carugo e della Cascina Sant'Isidoro, anche in ragione di quanto emergerà dagli studi in corso». Lo scorso novembre, infatti, il municipio ha affidato l'incarico per redigere uno studio di fattibilità delle opere di laminazione della portata di piena della Roggia Borromea. In ultimo, ma non per questo meno importante, il sindaco ricorda che «è in corso una collaborazione tra i Comuni interessati dall'attraversamento del corso della Roggia Vecchia, da Albese con Cassano a Cesano Maderno e la Regione Lombardia - conclude Colombo -, al fine di individuare soluzioni di interventi di messa in sicurezza per avere una più efficace strategia complessiva di contenimento del rischio idrogeologico e idraulico del nostro territorio». • R. Bus.

Fiamme sospette a Lurago d'Erba Il rogo della Focus

Attimi di paura e spavento lunedì sera, intorno alle 22,30, vicino alla rotatoria col sottopasso di San Rocco.

Un'auto, una Ford Focus, parcheggiata a circa 50 metri dalla rotonda sulla provinciale Como-Bergamo, lungo una strada laterale a pochi metri dalla floricoltura Riva Giardini, è andata a fuoco. Fortunatamente nell'abitacolo della vettura non era presente nessuno e non ci sono stati feriti. La colonna di fuoco e fiamme in pochi minuti ha completamente carbonizzato il veicolo. Sul posto sono intervenuti due mezzi dei Vigili del fuoco di Erba, che hanno impiegato un paio d'ore per spegnere l'incendio, domare le fiamme e mettere in sicurezza quel che restava dell'automobile. Diverse le persone accorse sul posto a vedere l'incendio dell'auto e l'intervento dei vigili del fuoco. Per i rilievi e gli accertamenti del caso sono intervenuti i carabinieri della stazione di Lurago d'Erba. Secondo una prima ricostruzione non si esclude che il rogo possa essere stato di natura dolosa: pare che l'incendio sia partito dal retro dell'automobile. Sul posto non sono comunque state rivenute taniche o altro materiale che possa confermare questa ipotesi. Sono in corso accertamenti e indagini delle forze dell'ordine per capire cosa possa essere realmente successo. • S. Rot.

"La Voce" è nelle case di Tovo Il sindaco: «Il Comune informa»

"La Voce" del Comune, foglio di informazione realizzato dall'amministrazione comunale ed edito in trecento copie, ha raggiunto i 650 abitanti.

Una prima assoluta per il piccolo paesino del Tiranese. «Non l'aveva mai fatto nessuno prima - afferma con un pizzico di orgoglio il sindaco Corrado Canali, che ha alle sue spalle altre due precedenti amministrazioni come primo cittadino -. È stato prodotto un giornalino a costo zero e devo ringraziare tutta la mia maggioranza per il grande lavoro compiuto». "La Voce", che avrà cadenza annuale, servirà al Comune per fare il resoconto non solo delle attività strettamente amministrative, ma anche di quanto accade in paese. In questo primo numero l'amministrazione comunale ne ha approfittato per spiegare le tante novità: dal regolamento per le strade di montagna, a quello per l'affitto degli stabili comunali. Si parla anche del piano di diritto allo studio, di Tari, Imu e Protezione civile. Oltre agli eventi culturali come il concerto internazionale della Comunità montana e la festa al castello di Bellaguarda, i due eventi principali dei primi mesi del "Canali III" sono stati l'arrivo nel comunità del vicario don Simone Trabucchi e l'addio, per meritata pensione, del medico condotto Oscar Giudice, ringraziato dopo i 28 anni di servizio in paese. • P.Ghi.

Morte sul Palanzone «Allarme valanghe come un anno fa»

Ordinanza del comune di Faggeto a dodici mesi dalla tragedia che costò la vita a un imprenditore E i gestori del rifugio Riella dicono: «Pericoloso»

Pericolo slavine sul monte Palanzone, vietato frequentare il sentiero che porta al rifugio «Riella» dalla località bocchetta di Palanzo. Il divieto è oggetto di un'ordinanza emessa nelle scorse ore dal comune di Faggeto Lario e resa nota oltre ai canali tradizionali grazie anche all'iniziativa personale del gestore del «Riella» che ha appeso i cartelli all'ingresso della valle e attraverso Facebook mette in guardia chi ha intenzione di avventurarsi sui monti. La volontà dell'Amministrazione comunale è di evitare la tragedia che si verificò proprio il 9 marzo dell'anno scorso quando un imprenditore, Edoardo Binda di Asso, fu travolto dalla neve mentre si trovava insieme ad un'amica e alla nipotina di 4 anni. Il 63enne fu trascinato a valle. Da una ricostruzione fatta in seguito apparve chiaro che l'uomo fu più sfortunato perché finì contro una pianta. Morì tre giorni dopo l'incidente all'ospedale Sant'Anna di Como dove era ricoverato in Rianimazione. La bambina restò illesa, solo sfiorata dalla slavina che si era staccata dalla montagna. «Fu una brutta giornata. Sono cose che non si vorrebbe vedere mai - racconta Maria Cristina Brenna, mamma di Italo Brenna, il gestore del "Riella" - Alcuni escursionisti avevano avvisato l'uomo di stare attento di non percorrere quel sentiero. E poi accadde la tragedia».

Quest'anno che le condizioni climatiche appaiono simile a quelle del 9 marzo 2014, con il tempo che cambia repentinamente e le temperature che fanno l'altalena, per questa ragione Maria Cristina e Italo Brenna mettono in guardia gli escursionisti: «Non venite, evitate di percorrere la strada, in special modo quella che dalla Bocchetta di Palanzo viene verso il rifugio - dicono - Preferiamo perdere qualche cliente per qualche giorno all'anno, piuttosto che vedere gli imprudenti che si avventurano sotto la cima. Purtroppo la gente è incosciente e si mette in pericolo facilmente. E' meglio non fidarsi di questa neve. Anche domenica abbiamo visto diversi escursionisti». Se il sentiero che arriva dall'Alpe del Vicerè e dunque dalla Capanna Mara viene giudicato un po' più sicuro di quello verso la Colma, è sempre meglio non fidarsi, un consiglio che danno anche le guide alpine. All'indomani dell'incidente dell'anno scorso, diversi erano stati gli interventi sulla stampa per sconsigliare gli amanti delle passeggiate a salire sui monti. Anche i sentieri giudicati facili, infatti, possono nascondere insidie. La migliore prevenzione, in queste condizioni, è non andare in montagna. «È stato accertato il pericolo imminente di caduta slavine in località monte Palanzone nel tratto di strada dalla bocchetta di Palanzo alla località Preaola», si legge nell'ordinanza del sindaco di Faggeto Raffaele Ceresa che ordina l'immediata chiusura al traffico della zona. «E' importante che le persone vengano avvisate per evitare che succedano altri incidenti per questa ragione abbiamo anche scritto sulla nostra pagina Facebook per segnalare il pericolo: meglio aggirare il cippo Marelli passando dalla cima». •

Anche la superstrada 629 fa paura «Tir e maltempo sono un pericolo»

- Cronaca Besozzo

La Provincia di Varese.it

"Anche la superstrada 629 fa paura «Tir e maltempo sono un pericolo»"

Data: 24/02/2015

Indietro

Anche la superstrada 629 fa paura
«Tir e maltempo sono un pericolo»

Non solo l'Autolaghi nella lista nera delle strade più a rischio della provincia. Allarme degli automobilisti: «La Besozzo-Vergiate se nevicata o piove è al limite»

BESOZZO - Non solo l'autostrada A8, teatro dell'ennesimo incidente mortale domenica all'alba, ma anche la superstrada Besozzo - Vergiate, rientra tra le arterie pericolose maggiormente trafficate della provincia di Varese. A denunciarlo più volte, soprattutto quando c'è maltempo, come capitato nella notte tra sabato e domenica con la caduta di nevischio, sono gli stessi automobilisti e gli utenti della strada. In un certo senso, c'è continuità tra questo tratto di statale 629, che ha due corsie per senso di marcia e l'autostrada stessa, visto che il casello autostradale di Sesto Calende Vergiate consente l'immissione sulla A26, la quale a Gallarate ovest si innesta con la stessa A8.

«È semplicemente oscena»

«La superstrada è semplicemente oscena - denuncia un automobilista besozzese che ha percorso la trafficata arteria sabato sera mentre pioggia mista a neve scendeva con forte intensità - quando piove o peggio nevicata diventa rischiosissima; la corsia di destra è una pozzanghera unica, mentre quella di sinistra, utilizzata per effettuare i sorpassi, è più pulita, ma ogni tanto si formano delle pozze, per cui rischi ancora di più perché non te la aspetti».

Il limite di velocità sulla superstrada è di 90 km/h, che scende a 60 km/h in prossimità dei tantissimi semafori, alcuni dei quali regolano il traffico di piccoli incroci dove insistono sparuti gruppi di case e che interrompono la fluidità del traffico. Ma non è solo la velocità la causa della pericolosità della Besozzo - Vergiate. L'elenco stilato dagli automobilisti di ciò che non va è lungo. «Le curve sono fatte male, a partire da quella di Besozzo, prima del ponte della ferrovia per chi proviene da Malgesso - prosegue l'automobilista - ci sono semafori in quantità inverosimile e non sincronizzati per cui si passa più tempo fermi, anche quando non c'è traffico, che non in viaggio».

«Speriamo non ci scappi il morto»

Ad aumentare la pericolosità della strada è anche la presenza dei mezzi pesanti; in entrambe le direzioni sono presenti degli autovelox fissi, tarati sul limite dei 90 km/h. La superstrada è stata teatro di diversi incidenti, anche recentemente, per fortuna mai mortali. «Sabato sera la situazione era al limite a causa della pioggia e della neve bagnata che ha invaso le carreggiate e non si scioglieva - spiega un altro utente che ha percorso la 629 sabato - alcuni punti della strada sono al buio e davvero si faceva fatica ad individuare le pozzanghere presenti sulle corsie».

Anche i sindaci dei paesi che si affacciano sulla superstrada hanno in passato espresso tutte le loro preoccupazioni, anche per i pedoni, costretti a percorrere a piedi un tratto della 629 per poter raggiungere le loro case. «Speriamo che non ci debba scappare il morto prima di intervenire» chiosa un automobilista.

Matteo Fontana

L'urlo di dolore del Centro Geofisico «Non fateci morire»

- Cronaca Varese

La Provincia di Varese.it

"L'urlo di dolore del Centro Geofisico «Non fateci morire»"

Data: 24/02/2015

Indietro

L'urlo di dolore del Centro Geofisico

«Non fateci morire»

Petizione dei dipendenti, raccolte più di 2500 firme. Il presidente: «Stiamo pagando di tasca nostra». Senza novità da sabato addio a meteo e altri servizi

VARESE - Il Centro Geofisico Prealpino si muove contro il tempo, mettendo in campo in attesa di un segnale dalle istituzioni nuove idee per scongiurare la chiusura. La notizia di ieri è un comunicato che campeggia sulla home page del sito internet dell'ente, corredato dal collegamento a una petizione popolare e dall'avvio di una raccolta fondi di tipo associativo.

Al contempo, però, spunta anche una sorta di dead line fissata per il 28 febbraio e confermata dal presidente Vanni Belli: «Se non ci saranno novità positive, da quel giorno saremo costretti a un sensibile ridimensionamento».

Mezzo secolo di studi

Le parole del comunicato non sono fraintendibili: «Dal 1° gennaio il Centro continua ad assicurare il servizio di previsione meteorologica e di assistenza alla Protezione civile locale e regionale senza alcun contributo pubblico, sopravvivendo coi fondi dell'associazione di volontariato G. V. Schiapparelli. Pur adoperandoci presso le istituzioni, non abbiamo ancora ricevuto alcuna conferma risolutiva: chiudere comporterebbe l'irreparabile perdita di oltre mezzo secolo di studi e di conoscenza del territorio al servizio dei cittadini e di vari enti, studi conosciuti e apprezzati ben oltre l'ambito locale».

Belli ne spiega le motivazioni: «Si tratta di una convalida delle voci che si sono diffuse nei giorni scorsi. Finora siamo stati in silenzio, ora lo diciamo apertamente: siamo in estrema difficoltà».

Il bivio

La nota, tuttavia, diventa anche lo spunto per promuovere due iniziative. La prima è appunto una petizione che verrà girata a Regione Lombardia, Provincia e Comune di Varese: in pochissime ore la stessa ha raccolto più di 2500 firme, superando largamente il traguardo minimo di 1000. La seconda è l'invito a donare un contributo, spontaneo o tramite associazione al Centro Popolare Divulgativo: 26 euro annui che permettono, tra l'altro, di partecipare agli incontri che si tengono periodicamente all'Osservatorio del Campo dei Fiori.

«Fare a meno dei soldi pubblici non è in ogni caso possibile se si intende proseguire continua Belli. Soci e volontari lavorano alacremente, ma i servizi che forniamo non possono prescindere dall'apporto di professionisti che vanno pagati». Servizi che sono già stati necessariamente modificati: «Dal primo febbraio tutte le attività di manutenzione delle stazioni meteorologiche sono state sospese. Dal 28 saremo costretti ad interrompere anche quella delle attrezzature e a ridurre gli orari del personale di 10 ore (l'organico attuale del solo Centro geofisico è di 2 ricercatori ndr). Stiamo andando avanti di tasca nostra e siamo al limite».

Cosa rischiamo di perdere

Senza pretesa di esaustività, ecco cosa si rischia di perdere: il bollettino giornaliero diffuso via web, segreteria telefonica, radio e giornali (Gazzettino Padano ma non solo), cui si aggiungono le informazioni richieste da professionisti, agricoltori, operatori edili, aeroporti e organizzatori di eventi; l'aggiornamento continuo del sito www.astrogeo.va.it che

L'urlo di dolore del Centro Geofisico «Non fateci morire»

conta circa 4 milioni di visitatori annui; le 39 stazioni meteo sul territorio; il controllo dei livelli di laghi e fiumi della provincia; la comunicazione dei dati in tempo reale sulle situazioni di pericolo meteo alla sala operativa della Provincia di Varese; l'assistenza meteorologica per eventi sportivi internazionali quali i campionati europei e mondiali di canottaggio, di volo a vela, di vela e di deltaplano; il monitoraggio sismico tramite le stazioni del Campo dei Fiori e di Santa Caterina e quello relativo ai fulmini.

E poi ancora: 3000 visite notturne annue all'Osservatorio, 50 conferenze e 4000 studenti accolti e istruiti con passione.

Fabio Gandini

***Ha appiccato 17 roghi dando l'allarme: voleva entrare nell'antincendi
o*****LA STORIA****RINVIATO**

a giudizio per aver appiccato diciassette incendi nei boschi sulle alture di Chiavari tra il 2011 e il 2013, per poi segnalarli ai volontari antincendio dimostrando così di essere meritevole e di entrare a fare parte della stessa squadra. La decisione da parte del procuratore aggiunto Francesco Cozzi.

Almeno cinque sarebbero stati gli incendi appiccati tra l'agosto del 2011 e il luglio del 2012 vicino a Carasco. Gli altri, riguarderebbero altre località nel comune di Né. L'accusa è di incendio boschivo aggravato dai futili motivi. Secondo le indagini, l'indagato, dopo aver appiccato gli incendi, avrebbe subito chiamato la squadra dei volontari antincendio boschivo.

Cultura, prezzi e rinascita urbanistica: perché a Genova non tutto è da buttare

Cultura, prezzi e rinascita urbanistica: perché a Genova non tutto è da buttare - Repubblica.it

La Repubblica.it (ed. Genova)

""

Data: 24/02/2015

Indietro

Cultura, prezzi e rinascita urbanistica: perché a Genova non tutto è da buttare

Il Ducale fa il pieno di visitatori nonostante l'alluvione, il Comune finanzia il restyling di Staglieno e l'Acquasola può rinascere. E a Imperia si muove il Sidecar del Popolo

24 febbraio 2015

Folla al Ducale: uno degli indicatori positivi della città Se in questo articolo vi aspettate di trovare uno qualsiasi dei (tanti) nomi che (tanto) spesso trovate su queste colonne - a caso: Burlando, Paita, Cofferati, Merlo, Arato, Doria, Castelbarco, Bagnasco, Odone, Lunardon, Biasotti - girate pure pagina. Questo è un articolo ottimista. Dedicato a Ciccio. Ciccio è un professionista di alto livello. Abita da sempre a San Fruttuoso. Molto apprezzato da tutti i colleghi, è credente, ama profondamente la natura e la sua famiglia. Per i casi della vita scopre che può andare in pensione subito: ci perderà dei soldi, dovrà smettere da un giorno all'altro di interpretare - al meglio - un mestiere che lo coinvolge, tutti i giorni, da oltre trent'anni, dovrà veramente cambiar vita. Decide di farlo. Da qualche settimana, tutte le mattine, ora che ha firmato le dimissioni, sale fino ad uno dei meravigliosi Forti che glorificano il cielo di Genova e, con la stessa pazienza meticolosa con cui marchiava il suo lavoro quotidiano, ridisegna con rastrelli e pale i mille sentierini in disuso che portano alla città.

Ovviamente, gratis. Lo fa per gli altri, semplicemente. Un altro mondo è possibile.

- Certo non è la "Volante rossa" - altre suggestioni, altre stagioni - ma quando il "Sidecar del Popolo" è arrivato sulla piazza principale di Imperia, i più anziani tra i pensionati dello Spi-Cgil qualche sorriso, magari trattenendo a fatica la dentiera, l'hanno fatto. La "Volante" fa parte della campagna lanciata dalla Cgil "Stiamo arrivando" in occasione del rinnovo delle rappresentanze sindacali unitarie nel pubblico impiego. Tiziano Tomatis e Enrico Revello - segretari della Funzione Pubblica e della Camera del Lavoro di Imperia - hanno incontrato i dipendenti pubblici in vista del rinnovo degli organismi interni. Un Sidecar del popolo, ovviamente rosso, può bastare? "Certamente no, ma strappa un sorriso. La carenza cronica di risorse e le riorganizzazioni di questi ultimi tempi hanno pesato moltissimo sulle condizioni di lavoro delle persone e credo che anche per questo sia necessario un sindacato più dinamico".

-Ma sarà poi vero che i prezzi al consumo sono così micidiali come dicono? Certo, l'Istat tutti i mesi ci dimostra che siamo a zero virgola zero, che la recessione è in atto, che se non ne usciamo l'economia finisce a gambe all'aria. Tutto vero, certo. Però se fossimo meno grulli, andremmo ad analizzare le singole voci. Scoprendo, ad esempio, che esattamente l'anno scorso fare il pieno di benzina costava il 15,5 per cento in più, riscaldare la casa col gasolio costava l'8,8 per cento in più, i telefonini costavano il 10,5 per cento in più, un biglietto d'aereo costava il 9,9 per cento in più e costavano di più anche gli "elettrodomestici bianchi", cioè frigo, lavatrice e lavastoviglie. I prezzi degli alimentari - mediamente - erano invece identici. E allora, forse, occorrerebbe metterci la testa: se, ad esempio, siete comunque abituati ad usare la macchina o la moto per andare a fare la spesa (e quindi, rispetto allo scorso anno, sta- te risparmiando il 15,5 per cento) provate a informarvi preventivamente sugli sconti (che nelle grandi distribuzioni sono effettivamente molto forti, tanto che molti stanno vendendo sottoprezzo i propri prodotti "a marchio" pur di non perdere il consumatore affezionato). Il

Cultura, prezzi e rinascita urbanistica: perché a Genova non tutto è da buttare

cerchio magico risparmio carburante/ risparmio consumi, in effetti, può portare benefici inaspettati. Ricordandosi, ovvio, che tutto è relativo.

-Gli "angeli del fango" avrebbero meritato qualche elogio ulteriore se - due, tre settimane dopo l'alluvione - avessero preso a palate sulla testa tutti quei cretini di registi e montatori di immagini di telegiornali che, quando tutta la città specchiava come una pubblicità della Procter & Gamble, continuavano a rimandare le riprese di una Genova affogata, nella bratta fino agli occhi, dove non si poteva neppure attraversare De Ferrari. Certo, ognuno svolge il proprio mestiere come meglio crede, ma se chiedete all'ufficio prenotazioni di Palazzo Ducale quante visite di scolaresche e di gruppi abbia perso la mostra su Frida Khalo, prima dello straordinario recupero finale, grazie alle immagini registrate di Genova ancora sott'acqua, vi risponderanno: nell'ordine delle decine di migliaia. Perché, forse, partendo da quelle 510mila presenze complessive - che diventano decine di migliaia di persone reali, in carne e ossa, gente che prende un autobus per andare al Ducale a passare due ore per sentir parlare di storia, scienze, libri, per uscire da inutili talk-show - forse potremmo programmare una città più viva, più dinamica. Meno triste.

-Se vi dicono "Caterina Campodonico" forse resterete perplessi, ma se aggiungono la "Signora delle Noccioline" difficilmente non vi verrà in mente quella statua stupenda che esalta - tra le tante - il visitatore di Staglieno. La storia è nota: Caterina, invecchiando sempre più, si rese conto che i parenti si facevano sempre più bramosi dell'eredità. Così commissionò - ancora in vita - una statua e ogni giorno andava a rimirarsi. La settimana scorsa il Comune - su delibera dell'assessore Fiorini - ha trovato i soldi per rifare la galleria di entrata di Staglieno: 80mila euro arrivano da uno sponsor, l'Asef. Attenzione, una società pubblica che sponsorizza il proprio lavoro. Non li vogliamo proprio mai vedere, i segnali?

-Se ne scopre sempre una nuova. Voi lo sapevate che Genova è una Città Sana? Anzi che è a capo di un'associazione di 70 comuni italiani che porta avanti da anni l'omonimo progetto internazionale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità?

La Rete "sviluppa percorsi di raccolta e scambio di dati e di buone pratiche rivolte alla promozione del benessere e della salute, attraverso l'integrazione di politiche urbanistiche, sociali, sanitarie, culturali, economiche". Il Direttivo ha appena affidato alla nostra città (2 e 3 luglio) l'organizzazione del meeting nazionale città sane. Il titolo sarà "Vuoti urbani? Rigenerazione delle aree pubbliche come opportunità di salute" e si concentrerà su tre tipi di spazi: aree ex Ospedali psichiatrici, aree verdi incolte, altre aree (ex fabbriche, scuole, caserme, colonie, stazioni). All'appuntamento verranno presentati progetti ed esperienze che prevedono la rigenerazione di spazi. Per Genova sarà l'occasione per approfondire e rilanciare alcuni progetti come quelli dedicati all'ex psichiatrico di Quarto, alla Caserma Gavoglio, al Forte Diamante.

Pensate solo a tutto quello che nei decenni abbiamo sognato e non realizzato. Per dire, l'Acquasola. O la rinascita di corso Sardegna. Oppure le potenzialità della Duchessa di Galliera. Quel poveretto di Michele Cassisa, che ha messo un biglietto simbolico per tener sempre lucido quel gioiello di Villa Serra a Comago, a momenti viene scorticato vivo.

-Povero Albertone nostro. Non nel senso di Sordi, nel senso di Gagliardi. L'ex sottosegretario, che da democristiano duro e puro si è spostato sempre più a sinistra e ora gira per il Centro storico con una comoda tuta, la barba di due giorni e le scarpe da ginnastica per essere sempre pronto a giocare a pallone (peraltro le "perle di saggezza" che dispensa scavalcano a sinistra quasi tutti gli eletti "a sinistra") è sempre stato uno sfornatore di neologismi. Meglio come battutista che come politico, dicevano. Ma il fatto che il presidente del Consiglio gli abbia scippato "prenditori" per definire gli imprenditori, proprio non gli è andato giù.

A proposito di Parlamento, hanno fatto un bel pasticcio con l'Isee. Nel senso che le banche (e a loro volta i Caaf) dovrebbero fornire entro fine marzo i dati relativi per l'Isee 2015, ma sono terribilmente in ritardo e quindi la gente si trova nei guai. Così la

Regione Liguria, con una delibera di tre righe dell'assessore Rambaudi, ha spostato - per tutti i Comuni liguri - il limite: non più 31 marzo, ma 30 giugno. Una decisione semplice semplice, terra terra, logica logica. Dimostrando che a volte, applicare il buonsenso, non è poi così complicato.

Il filo conduttore di tutto questo? Ad essere ottimisti magari non ci si guadagna. Ma certo non ci si perde.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Novi, cinque incendi nello stesso condominio in 4 anni: è caccia al piromane

La Stampa -

La Stampa.it (ed. Alessandria)

"Novi, cinque incendi nello stesso condominio in 4 anni: è caccia al piromane"

Data: **24/02/2015**

[Indietro](#)

Novi, cinque incendi nello stesso condominio in 4 anni: è caccia al piromane

Nell'ultimo caso qualcuno avrebbe appiccato l'incendio sui contatori, provocando anche il parziale crollo del soffitto dell'androne

[L'ingresso del condominio Primavera](#)

[Guarda anche](#)

[Leggi anche](#)

24/02/2015

gino fortunato

novi ligure

Cinque incendi nel giro di 4 anni, sempre nelle ore notturne. Troppi per essere casuali, nel condominio "Primavera", nel quartiere residenziale di Crosa della Maccarina a Novi Ligure, in provincia di Alessandria dove vivono 12 famiglie.

BAGFOR

L'ultima volta stava per consumarsi una tragedia. Le fiamme sono partite dal quadro elettrico situato nell'androne dell'ingresso. Non si tratterebbe però di corto circuito, poiché si ipotizza la matrice dolosa. Qualcuno avrebbe appiccato l'incendio sui contatori, provocando anche il parziale crollo del soffitto dell'androne. Il fumo ha invaso in breve tempo la tromba delle scale, ma fortunatamente gli inquilini del primo piano che avevano avvertito l'acre odore di fumo, hanno dato l'allarme. Non tutti però sono riusciti a correre fuori in tempo.

Alcuni abitanti del quarto piano, rimasti intrappolati, sono stati prelevati dai vigili del fuoco con le autoscale. Sono intervenute 2 ambulanze per prelevare due persone che lamentavano sintomi di intossicazione, dimesse dal pronto soccorso poche ore dopo. Gravi i danni provocati all'impianto elettrico e ai muri, mentre tutti i condomini sono rimasti senza elettricità e riscaldamento.

Adesso è caccia al piromane che potrebbe essere una persona del posto. Quasi certamente la stessa che aveva provocato altri 4 incendi. Nel 2010 erano state prese di mira alcune auto del condominio, posteggiate sotto la palazzina. In seguito toccò a un furgone, a un motorino e l'anno scorso furono incendiati i garage.

*Novi, cinque incendi nello stesso condominio in 4 anni: è caccia al pi
romane*

Fuori strada con l'auto: "Cerot" è grave

La Stampa -

La Stampa.it (ed. Asti)

"Fuori strada con l'auto: "Cerot" è grave"

Data: **24/02/2015**

Indietro

Fuori strada con l'auto: "Cerot" è grave

Il popolare ex campione di tamburello si è schiantato con la sua "Seicento" alla periferia del paese. Soccorso da ambulanza e vigili del fuoco è in ospedale ad Asti

Aldo "Cerot" Marello, classe 1949, è uno dei più grandi tamburellisti di ogni epoca

Guarda anche

Leggi anche

24/02/2015

franco binello, massimo coppers

revigliasco d'asti

Ha perso il controllo della sua «Seicento» che è finita contro il guard rail e poi si è ribaltata fuori strada. Aldo "Cerot" Marello, classe 1949, uno dei più grandi tamburellisti di ogni epoca, è ora ricoverato in ospedale ad Asti con ferite e fratture. L'incidente stanotte poco dopo l'una, mentre il popolare campione stava tornando a casa. La dinamica dovrà ora essere chiarita dalla polstrada. "Cerot" che era incastrato nella vettura è stato soccorso dai vigili del fuoco e poi trasportato al «Massaja» con l'ambulanza del 118. La notizia si è subito diffusa: "Cerot" è uno dei personaggi più popolari e conosciuti nell'Astigiano, fondatore e leader tra l'altro dell'omonima "Cerot Band". Un campione poliedrico tuttora impegnato nella promozione del suo sport: qualche sera fa era stato tra gli ospiti della cerimonia di premiazione de l'Alegra-Tambass a Settime, dove ogni anno vengono conferiti gli "Oscar" del tamburello. In carriera è stato più volte campione d'Italia e Azzurro nella Nazionale: estroso e eclettico, sul campo e fuori, ha lavorato per molti anni come impiegato addetto agli sportelli dell'Asl. Una volta in pensione si è dedicato a promuovere tra l'altro anche il suo originale "calendario del tambass", con immagini inedite di tanti protagonisti degli sferisteri.

Asl To1 e San Luigi

La Stampa - Nove arresti all'Asl To1 e al San Luigi di Orbassano Blitz della Finanza sugli appalti per l'informatica

La Stampa.it (ed. Torino)

""

Data: **24/02/2015**

Indietro

Nove arresti all'Asl To1 e al San Luigi di Orbassano Blitz della Finanza sugli appalti per l'informatica
L'intervento dei militari sarebbe legato alla fornitura di materiali: 16 indagati

Finanziari nell'Asl To1

Guarda anche

Leggi anche

Il direttore dell'ospedale San Luigi: "Appalti truccati? Noi siamo le vittime"
massimo massenzio

La procura indaga sull'Asl To5 per i doppi turni degli infermieri
claudio laugeri

Sanità, dopo l'ennesimo scandalo della Sanità
la Regione stringe le maglie sugli appalti
ALESSANDRO MONDO

24/02/2015

claudio laugeri, massimo massenzio
torino

Nove persone sono state arrestate - 3 ai domiciliari - questa mattina dalla Guardia di Finanza con l'accusa di corruzione, turbativa d'asta, associazione a delinquere, falso ideologico, frode nelle pubbliche forniture e danneggiamento di sistemi informatici. Altre 16 sono indagate. Si tratta di un ingegnere, due tecnici e sei fra titolari o legali rappresentanti di ditte private coinvolti in un nuovo scandalo che travolge la Sanità piemontese. Ottanta i finanziari coinvolti nel blitz, che ha portato a perquisizioni e sequestri a Torino, Genova, Milano e Parma.

Da quanto emerso, le gare dei sistemi informatici era «alterate e turbate» da «un articolato sistema di aggiudicazione

Asl To1 e San Luigi

fraudolenta di appalti pubblici organizzato grazie ad amicizie e interessi reciproci tra imprenditori e dirigenti del Settore sanitario locale».

Sono finiti in carcere Silvano Nieddu, ingegnere, direttore del Servizio Tecnico Patrimoniale della Asl 2 di Torino fino al 2007, del Sistema Informatico e Telecomunicazione dell'Asl To1 fino a tutto il 2013, ora in servizio al San Luigi di Orbassano. Manette anche a Michele Di Benedetto, dell'Asl To1. In carcere anche quattro imprenditori di ditte: Stefano Cantadori, Claudio Donato, Giammarco Piumatti ed Emanuele Prochietto. Arresti domiciliari per Savino Cilla (collaboratore amministrativo Asl To1, anche lui ora a Orbassano) e per Angelo Rovero e Pieralberto Vallosio, uno componente di una commissione aggiudicatrice, l'altro legale rappresentante di ditte. Avviso di garanzia per Giuseppe Saffiotti, del San Luigi, anche lui ex Asl To1.

L'indagine è coordinata dai pm Andrea Beconi e Gianfranco Colace. Ben 23 le perquisizioni effettuate, anche in abitazioni e uffici pubblici. Due anni di indagini. Gli appalti finiti nel mirino degli inquirenti, per un valore complessivo di diversi milioni di euro, sono numerosi e riguardano in particolare alcuni sistemi informatici, fra cui quello per gli impianti audio del pronto soccorso, della radiologia e del Cup dell'ospedale Martini, e quello per il pronto soccorso del San Luigi. Ma sotto la lente della Guardia di finanza e della Procura di Torino ci sarebbero ora anche altri appalti: uno riguarderebbe il sistema informatico di una biblioteca di Torino, un altro sarebbe stato bandito a Trento.

Aprire dopo un anno via Foresto di Pagnano

Asolo. La strada era franata a causa del maltempo, la Regione ha messo 400 mila euro per i lavori

ASOLO Un anno dopo il maltempo che ha fatto franare anche l'asfalto riapre via Foresto di Pagnano. La strada aveva ceduto a causa delle abbondanti piogge ed era stata chiusa nel febbraio del 2014. Da oggi gli automobilisti potranno così raggiungere il centro storico in auto salendo da questo versante. Il tratto stradale era crollato dopo gli abbondanti giorni di pioggia che avevano flagellato gran parte della fascia Pedemontana. La carreggiata stradale sotto il peso dell'acqua era sprofondata per diversi metri lungo la collina portando con sé il muro di contenimento, sassi e fango. Subito si era temuto il peggio per le tubature di gas che si trovano proprio sotto la strada. I tecnici di Asco Piave avevano lavorato un'intera notte sempre monitorando la situazione. L'ex sindaco Loredana Baldisser con l'ex assessore ai lavori pubblici, Luca Frezza, si era appellata subito al governatore veneto Luca Zaia chiedendo il riconoscimento dello stato di calamità per sostenere il costo dei lavori che si aggirava intorno ai 400 mila euro. Anche il sindaco Mauro Migliorini, che ha preso il posto della leghista, ha lanciato svariati solleciti e appelli e alla fine ha ottenuto che l'intero costo dell'opera sia stato finanziato dalla Regione Veneto. I lavori sono stati realizzati dalla Sezione Bacino Idrografico Piave e Livenza di Treviso. Nei prossimi mesi il Servizio Forestale si occuperà di completare i lavori delle scoline per le acque in eccesso e del rivestimento a pietre del muro di contenimento inghiottito dalla voragine che si era aperta a causa della frana. «Siamo soddisfatti per la fine dei lavori grazie al sostegno della Regione Veneto», dichiara il sindaco Mauro Migliorini, «ora via Foresto di Pagnano sarà accessibile a tutti». (v.m.)

Centro operativo allertato dal sindaco per la maratona

Centro operativo
allertato dal sindaco
per la maratona

nervesa

NERVESA Non si tratta di una calamità, ma l'amministrazione comunale ha ritenuto necessario ugualmente attivare per domenica prossima il Centro operativo comunale (Coc) della protezione civile. Ma cosa succederà domenica per consigliare di tenere pronta la struttura per l'emergenza? Semplice: transita anche per le strade di Nervesa la Treviso Marathon e per garantire la sicurezza sia di podisti e pubblico, il sindaco Fabio Vettori ha ritenuto mettere in allerta il centro operativo comunale per la gestione delle funzioni e delle procedure previste dal piano di protezione civile comunale. Così i componenti il coc, ossia i responsabili di cinque aree della struttura comunale, si troveranno domenica alle 7.30 del mattino alla centrale operativa e vi rimarranno per tutta la durata delle operazioni necessaria a superare l'emergenza e la messa in sicurezza. (e.f.)

Assegnati dal Comune i lavori per la frana di via Vernaz

Assegnati dal Comune i lavori
per la frana di via Vernaz

refrontolo

REFRONTOLO Frana di via Vernaz, buone notizie per le famiglie che rischiavano di restare isolate. Lo scorso 20 febbraio il Comune di Refrontolo ha assegnato l'appalto alla ditta Vanin di Valdobbiadene, per un importo di circa 41 mila euro. Si tratta del primo stralcio della sistemazione di tre diversi fronti franosi (risalenti ancora a molti mesi fa), ma è uno in particolare a preoccupare i residenti, perché mette a repentaglio l'incolumità di chi transita sulla strada dall'altezza del civico 38 in poi. Nelle scorse settimane, è stato emesso il divieto di passaggio per i camion, tanto che i cittadini si sono organizzati per portarsi a casa il gas metano con le bombole. Il piano per fermare lo smottamento era stato studiato, a dicembre, dal geologo Celeste Granziera, e i lavori per la sistemazione del sito dovrebbero concludersi nel giro di qualche settimana. Pur sistemando la frana di via Vernaz, tuttavia, Refrontolo resta in emergenza per quanto riguarda il dissesto idrogeologico. Ci sono numerosi altri fronti aperti: su tutti via Cannelle, via Col Vendrame, via Patrioti e via Mire, oltre all'annosa situazione di Costa Bavera, dove a essere minacciato è un sentiero pedonale cui si accede proprio da via Vernaz. (a. d. p.)

Fuoco alla Ondulkart vanno distrutti cento chili di cartone

Fuoco alla Ondulkart
vanno distrutti
cento chili di cartone

cessalto

CESSALTO Incendio nella serata di lunedì allo scatolificio Ondulkart: in fumo circa 100 chilogrammi di cartone, ma fortunatamente non si sono registrati feriti. Probabilmente il cortocircuito elettrico di un macchinario all'origine dell'incendio. L'allarme è stato lanciato da via degli Olmi verso le 21.30 di lunedì sera per un rogo sprigionatosi all'interno dell'azienda e che rischiava di propagarsi velocemente, dato che l'azienda produce cartone, e provocare danni ingentissimi per l'azienda. Il tempestivo intervento dei vigili del fuoco ha evitato che i danni fossero gravissimi. Dai primi rilievi effettuati pare che le prime scintille siano partite dall'impianto elettrico di un macchinario utilizzato per tagliare il cartone, forse per un imprevedibile cortocircuito. Le fiamme si sarebbero sprigionate dal macchinario e si sarebbero alimentate con circa 100 chilogrammi di cartone posti nelle vicinanze del macchinario. Sul posto si sono precipitati i vigili del fuoco di Motta di Livenza (in foto) insieme ad uno dei titolari dell'azienda. Ci sono volute oltre due ore di lavoro per domare l'incendio, evitare che le fiamme si propagassero all'intera struttura e mettere tutta l'area in sicurezza. Alla fine, oltre allo spavento, i danni sono rimasti circoscritti e non si è contato nessun ferito. L'allarme partito tempestivamente e il lavoro dei vigili del fuoco sono riusciti ad evitare danni che potevano essere ingentissimi. La nota azienda posta nei pressi dell'imbocco autostradale di Cessalto vanta quasi cinquant'anni di storia nella produzione degli imballaggi in cartone ondulato e teso. Complessivamente l'azienda conta 170 dipendenti su quattro stabilimenti. Nel 2012 Ondulkart ha fatturato circa 40 milioni di euro, consegnando i suoi prodotti in tutto il Nord Italia, in Slovenia e in Austria. (c. st.)

Una task force per gli scomparsi

Il piano è emerso nell'incontro tra i Cendron e Bendinelli: «Ma vogliamo i fatti»

PAESE Tre mesi per valutare l'istituzione di una task force per le ricerche delle persone scomparse. È questo l'esito dell'incontro di ieri mattina tra i genitori di Marianna Cendron Pierfrancesco ed Emilia, e l'assessore regionale ai servizi sociali Davide Bendinelli. «Abbiamo avuto l'impressione ci volesse liquidare con poche parole», è però la lamentela di mamma Emilia, «ci ha parlato di fare una legge regionale, ma la normativa già esiste, quello che manca sono solo un coordinamento e una formazione specifica». Ed era proprio questo il motivo per cui i genitori di Mary avevano chiesto un incontro prima con il presidente Luca Zaia, venendo poi rimandati all'assessore ai servizi sociali. Le prime 24 ore nelle ricerche degli scomparsi sono decisive, e oggi non esiste né un protocollo d'azione, né un gruppo di persone che siano formate specificatamente. Con mamma Emilia e Pierfrancesco, c'era anche Gilda Milani, presidente dell'associazione Penelope che da anni si occupa delle persone scomparse e delle loro famiglie. «Vedremo se fra tre mesi davvero si sarà fatto qualcosa come promesso, noi di certo non molliamo», spiega, «abbiamo proposto l'istituzione in Veneto di una task force, è necessario formare dei volontari pronti a intervenire immediatamente. Oggi in Italia si commettono troppi errori nelle ricerche degli scomparsi, è successo nel caso di Marianna e in molti altri». Gilda Milani ha presentato anche una relazione all'assessore Bendinelli in cui indica tutti i punti critici sulla questione. È stata inoltre rinnovata la richiesta di un incontro all'assessore alla Protezione Civile Daniele Stival; è in questo ambito che si potrebbe cominciare a muovere qualche passo concreto per la creazione della task force. In ogni caso né i genitori di Marianna né l'associazione Penelope sono disposti ad accontentarsi di promesse vane, se a quanto prospettato nel corso della riunione non dovessero seguire i fatti. (f.c.)

Colto da malore mentre si allena Fregona in ospedale

*Zia Angela
festeggia 100 anni
con tutta Liedolo*

Colto da malore
mentre si allena
Fregona in ospedale

Castelli. Il campione di corsa in montagna soccorso dal 118

È stato portato al San Giacomo e ricoverato in Cardiologia

SAN ZENONE. Festa grande in casa Gnesotto: Angela (in foto) ha spento 100 candeline. La centenaria ha festeggiato con i nipoti nella sua casa di Liedolo. « Come avere 100 anni e non sentirli ». Questo è il motto di zia Angela una vita trascorsa serenamente, senza mai sposarsi ma a prendersi cura dei suoi adoratissimi nipoti. Proprio loro sabato scorso hanno spento assieme alla centenaria 100 candeline. Per oltre 40 anni ha lavorato come operaia in una nota ditta di Mussolente (nel Vicentino) specializzata nella produzione di stoffe. Nel tempo libero ha sempre dato una mano ai genitori nella coltivazione dei campi. Ma la sua passione più grande è stata quella di fare la catechista. E domenica scorsa sempre dopo la celebrazione della messa ha festeggiato con un pranzo al ristorante con la sua famiglia e gli amici più cari. (v. m.)

di Vera Manolli wMONFUMO Colto da malore durante l'allenamento in collina: paura ieri mattina per Lucio Fregona, già campione del mondo e pluricampione italiano di corsa in montagna. L'allarme al 118 è stato lanciato da un amico che si trovava con l'atleta per una sessione di allenamento. Sul posto è stato immediato l'intervento di un'ambulanza del Suem 118 di Crespano e dell'elisoccorso di Treviso, fatto poi subito rientrare. A sirene spiegate, l'atleta cinquantunenne è stato trasportato all'ospedale di Castelfranco dove è stato tenuto in osservazione per tutto il giorno. Fregona è stato trasferito in Cardiologia. I medici si sono riservati la prognosi. Quasi 40 anni di allenamento, gare e vittorie che lo hanno reso celebre in tutto il mondo, il cinquantunenne, dipendente dei Servizi Forestali di Treviso, anche ieri poco dopo le 10 era alle prese con il suo allenamento quotidiano. Assieme a lui c'era anche un amico. Erano appena usciti dalla sua casa di via Ca Balbi a Castelli di Monfumo per addentrarsi nel bosco quando dopo pochi minuti Fregona si è accasciato improvvisamente sull'erba. Una scena drammatica che si è consumata davanti agli occhi terrorizzati dell'amico. In pochi istanti si è precipitato sul corpo di Fregona cercando di prestargli soccorso e di rianimarlo. Il malore è stato così improvviso che dallo spavento l'amico è volato in paese in cerca di aiuto. Subito la telefonata, preoccupatissima, al 118. Sul posto si è precipitata un'ambulanza del Suem di Crespano. All'arrivo del medico e dell'infermiere, Fregona, fortunatamente si era già ripreso e aveva raggiunto da solo la sua abitazione. Ma si è preferito portarlo per precauzione al San Giacomo di Castelfranco. Dalla staffetta allo sky runner, passando per la gran fondo, il cinquantunenne, campione mondiale di corsa in montagna nel 1995 ed europeo con le ciaspole nel 2003, è riuscito a guadagnarsi, grazie alle sue tecniche alternative di allenamento, grandi successi, primi posti e vittorie importantissime nel campo dell'atletica. Fregona, dopo essere stato visitato dall'équipe medica dell'ospedale di Castelfranco, è stato anche sottoposto a diversi esami clinici. È stato ricoverato in Cardiologia per una sincope di sospetta natura cardiogena. La prognosi sarà sciolta nei prossimi giorni.

Vandali dalla Protezione civile a Mareno

, danni e caos - Cronaca - Tribuna di Treviso

La Tribuna di Treviso.it

"Vandali dalla Protezione civile a Mareno"

Data: 24/02/2015

Indietro

Vandali dalla Protezione civile a Mareno, danni e caos

Danneggiata la roulotte e caos nei locali dei volontari alla sede di Mareno

Tags sicurezza vandai

24 febbraio 2015

La sede della protezione civile MARENO DI PIAVE. Vandali hanno danneggiato una roulotte della Protezione civile e fatto irruzione nei locali dell'associazione di volontari. Tre individui sono stati visti fuggire dall'ex scuola elementare di Soffratta, dove ha sede la «Prociv Mareno soccorso». Sull'episodio indaga la polizia. L'allarme è scattato sabato sera verso le 20. el buio sono avvistate tre persone che scappavano. È stato informato il presidente che insieme ad altri soci immediatamente si sono accertati dell'accaduto. Hanno trovato una roulotte, usata per interventi di emergenza e che rimane posteggiata sul retro della sede, con i finestrini rotti e l'interno danneggiato. Mentre all'esterno sono state fatte scritte con lo spray. I vandali hanno scassinato inoltre le finestre di un locale seminterrato, dove si trova la caldaia.

Il punto dell'irruzione

Per terra, oltre a resti di cibo e bevande, sono stati rinvenuti anche dei vestiti. L'ipotesi degli inquirenti è quella di una "baby gang", oppure di sbandati senza fissa dimora che hanno cercato un luogo al caldo e qualcosa da rubare. Una stima esatta dei danni deve essere eseguita, ma il timore adesso è per la decina di mezzi che sono parcheggiati nell'area esterna. Hanno un enorme valore e dopo quando avvenuto la Protezione civile corre ai ripari. «I nostri mezzi rimangono posteggiati nel cortile esterno della nostra sede», spiega il presidente Stefano Donatello, «lanciamo un appello pubblico perchè qualcuno dia la disponibilità di un ricovero al chiuso e sicuro». Per questo chi ha un capannone dismesso o un'area recintata e protetta può fornire il suo aiuto, contattando i responsabili dell'associazione.

Un sistema di telecamere di sorveglianza all'esterno della sede potrebbe servire da deterrente, ma non fermare i ladri e quindi si cercano altre soluzioni. A Mareno l'atto di vandalismo ha sdegnato la cittadinanza, diversi sono stati gli attestati di solidarietà per i volontari, che dedicano il loro impegno e tempo libero per la comunità e l'altra sera sono rimasti colpiti da un gruppo di delinquenti. La Protezione civile mai aveva subito un raid simile. Del caso è stata informata l'amministrazione comunale, in quanto le ex scuole elementari di Soffratta sono di proprietà del Comune. (di.b.)

Tags sicurezza vandai

Merate: per l'assessore Tomalino il Mandic non ha problemi. Massironi condivide? Altrimenti tolga la delega così delicata

- MerateOnline

Merate Online

"Merate: per l'assessore Tomalino il Mandic non ha problemi. Massironi condivide? Altrimenti tolga la delega così delicata"

Data: **24/02/2015**

Indietro

Merateonline > Politica

Scritto Martedì 24 febbraio 2015 alle 16:20

Merate: per l'assessore Tomalino il Mandic non ha problemi. Massironi condivide? Altrimenti tolga la delega così delicata

Merate

L'assessore John Patrick Tomalino

Che la Giunta di Merate in carica fosse la copia sbiadita della precedente l'avevamo già intuito (e scritto) alla luce dei primi nove mesi di attività (si fa per dire). Andrea Massironi è indubitabilmente un buon ragioniere ma la sua estrazione democristiana lo porta a ricercare sempre e comunque un compromesso, un accordo anche se al ribasso, nella logica tutta scudocrociata di troncare e sopire, sopire e troncare. Sin dall'inizio della consiliatura era apparso chiaro che l'elemento più debole fosse John Patrick Tomalino, invisibile ex presidente della Commissione Urbanistica, che ha potuto lavorare bene sotto la guida dell'assessore Andrea Valli, a nostro parere, di gran lunga più attivo e presente dell'attuale responsabile del settore, Massimiliano Vivenzio. Tomalino non ha alcuna esperienza nel comparto assegnato, i servizi alla persona. Certo, come si diceva una volta nessuno nasce imparato ma quando gli incarichi sono delicati occorre guardare alla capacità e non all'equilibrio interno al gruppo, come invece ha fatto Massironi. Assegnandogli poi anche la delega alla sanità, il Sindaco ha davvero toccato il fondo. Se c'è una struttura che oggi è sotto attacco è proprio l'ospedale Mandic, gestito da quasi un anno da un commissario che a sua volta ha zero esperienza di sanità provenendo dall'assessorato regionale allo sport e al tempo libero. Diciamo subito che alla pagliacciata della conferenza stampa sull'ospedale non abbiamo preso parte. Non per supponenza, ma perché da John Patrick Tomalino non è obiettivamente possibile, in materia sanitaria, attendersi qualcosa che abbia un minimo fondamento. E difatti che cosa ha detto l'assessore ai due coraggiosi colleghi che hanno aderito all'invito: 1) Che il pronto soccorso è al completo; 2) che la Risonanza Magnetica è in arrivo a breve; 3) che a giugno saranno nominati almeno due primari. Il carico da undici l'ha messo Mauro Piazza consigliere regionale dicendo che l'Ortopedia del dopo Minnici non solo non ha perso smalto ma al contrario è stata rafforzata perché il Primario di ruolo, ossia Minnici andato in pensione, è stato sostituito dal primario di Lecco, che resta al Manzoni a fare il primario ma dà un'occhiata anche al Mandic. Conosciamo Mauro Piazza da molti anni e ci siamo persuasi che rispondere alle sue uscite è pura perdita di tempo. Avrebbe affermato il contrario se ciò fosse stato funzionale alla sua carriera politica. Inutile quindi commentare tecnicamente le sue battute a effetto. Il lettore del resto siamo certi che sa giudicare. Ma torniamo all'ineffabile Tomalino, partendo dalle affermazioni sul Pronto soccorso. Ma si rende conto che affidare a alcuni media il messaggio che l'organico è completo è da autentici incoscienti perché le code restano e ora qualcuno potrebbe attribuirne la responsabilità all'inerzia di medici e infermieri e non al persistere di un organico ridotto all'osso? No, impossibile, non avrebbe fatto simili affermazioni se avesse la percezione del gravissimo danno conseguente. Sulla Risonanza magnetica almeno la lancetta l'ha spostata dalla primavera all'autunno. Uscendo dall'incontro con l'assessore regionale Mantovani, la delegazione meratese (Massironi, Vivenzio, Procopio, Tomalino) aveva assicurato che l'apparecchiatura sarebbe entrata in funzione a metà primavera. Ora più prudentemente Tomalino parla di settembre ottobre. E già, si deve essere accorto che non ci sono nemmeno i locali pronti. Quanto ai primari, dare per certo che almeno due dei quattro mancanti arriveranno a settembre è davvero un azzardo. Il blocco delle deroghe è

Merate: per l'assessore Tomalino il Mandic non ha problemi. Massironi condivide? Altrimenti tolga la delega così delicata

tuttora vigente e le aziende inoltrano le richieste a giugno. Difficile pensare che prima del 2016 arriverà qualche nomina. Noi speriamo che la Commissaria riesca a ottenere qualcosa "fuori sacco" ma darlo per certo lo può fare soltanto uno sprovveduto. Ora, per concludere, delle due l'una: se Massironi era al corrente del contenuto della conferenza stampa è l'ha avallata si assumerà le responsabilità connesse alle dichiarazioni che riteniamo del tutto avventate e persino pericolose; se invece era all'oscuro allora tolga immediatamente la delega alla sanità a John Patrick Tomalino. Di danni ne ha già provocati abbastanza. Qui il giovanotto sta giocando sul futuro di una struttura che ha visto in campo personaggi del calibro di Rusca, Villa, Zappa, Cesana, uomini che hanno scritto la storia del San Leopoldo Mandic. Troppo importante, troppo delicata per lasciarla in mano a un autentico incompetente.

Un piano per sistemare il ponticello sul Manganizza

Un piano per sistemare
il ponticello sul Manganizza

MANZANO

MANZANO Avviata la fase di progettazione e incarico per la prima fase dell iter che entro pochi mesi porterà alla progettazione definitiva e all avvio dei lavori per la messa in sicurezza del torrente Manganizza nell abitato di Manzinello. Un intervento realizzato in delegazione amministrativa che il Comune completerà per conto dell assessorato regionale alla Protezione civile. Ammonta a 150 mila euro il costo dei lavori finanziati grazie a fondi regionali che in parte (circa il 40% del totale, pari a 60 mila euro) sono già stati versati nella casse del Comune che, quindi, ora può avviare la gara di affidamento lavori. L opera consiste nella demolizione e nella ricostruzione del ponticello a scavalco del rio Rivolo, affluente del Manganizza nell'abitato di Manzinello, che ora versa in una situazione di forte instabilità strutturale, tale da essere stato completamente chiuso all utenza per il forte rischio di crollo. Le forti piene che caratterizzano il rio Rivolo che negli anni hanno causato non pochi disagi anche a Buttrio, tali da dover far ripiegare sulla costruzione di un bacino di laminazione per preservare l abitato limitrofo dalle esondazioni del corso d acqua hanno negli anni messo a dura prova la struttura cementizia dello storico ponte, che quindi ora necessita di interventi per la messa in sicurezza. Essendo un opera realizzata in cemento, è necessario anche l affidamento a un collaudatore statico già individuato dagli uffici comunali con l incarico di revisione dei calcoli delle opere strutturali. Questo intervento si aggiunge a quello che nei prossimi mesi partirà, sempre nella frazione, per il recupero dello storico borgo di via dell Albero, il cui progetto definitivo è già stato approvato. Silvia Riosa

Il plauso ai 40 volontari della Protezione civile*basiliano*

Illustrata all'amministrazione comunale l'intensa attività svolta dal gruppo nel 2014

BASILIANO Un plauso è stato espresso dall'amministrazione comunale ai 40 volontari che formano il gruppo della Protezione civile del Comune di Basiliano per le oltre 5 mila ore profuse dai volontari nel 2014 a favore della prevenzione svolta nel territorio locale, regionale e anche oltre. Il bilancio tecnico è stato illustrato al sindaco Marco Del Negro, ai componenti dell'esecutivo municipale e a quelli del gruppo dal Coordinatore Dino Dolso, che ha presentato l'insieme degli interventi che portano a un totale di 1.001 giornate-uomo, con 5.036 ore di impegno. L'intenso lavoro attuato dai volontari nel 2014 concerne anche l'intervento svolto ad Haiti causa terremoto ed eccezionali esondazioni, con utilizzo di attrezzature per operare sui territori disastrati, dove i volontari hanno dimostrato sensibilità e professionalità nei soccorsi alle popolazioni colpite da quei tristi eventi, per 120 giornate-uomo e complessive 979 ore. Altra attività è stata la prevenzione legata al territorio per dissesti idrogeologici causati da abbondanti precipitazioni, con 64 giornate e 423 ore. Il gruppo ha attuato anche azioni di squadra per addestramento, esercitazione e formazione: 158 giornate e 1.119 ore. Su richiesta regionale per trasporto di sangue cordonale e collette alimentari hanno effettuato 58 giornate e 378 ore. Altre 601 giornate-uomo e 2.137 ore sono servite per manutenzione mezzi, interventi sede, le richieste del sindaco per corsi, incontri, riunioni mensili e disponibilità meteo. (a.d.a.)

Pensiamo anche a tutelare i 40 lavoratori*I SINDACATI*

<>

Uil e Cisl mobilitate per garantire ammortizzatori sociali se la produzione dovesse fermarsi
SAN GIORGIO DI NOGARO Massima disponibilità del sindacato a sostenere azienda e lavoratori, per una veloce ripresa dell'attività dopo l'incendio che ha colpito l'Oleificio San Giorgio. Si resta però in attesa della quantificazione dei danni per meglio capire le difficoltà che potrebbe aver generato l'incendio. «Appresa la notizia spiega il segretario territoriale della Uila-Uil, Paolo Guerra, mi sono subito attivato per capire cosa era successo. Appurato che nessun dipendente dell'oleificio era presente nella zona interessata dall'incendio, che è la cosa più importante e il dato positivo di quanto accaduto, ho cercato di sapere quali e quanti erano i danni causati dalle fiamme. È ancora presto per quantificarne l'entità, bisogna aspettare che i vigili del fuoco abbiano ultimato il lavoro. Sarà importante la stima del danno per capire come far ripartire subito la produzione, visto che l'essiccatoio forniva la materia prima agli altri impianti e quanto tempo ci vorrà per riorganizzare tutto. Come sindacato diamo la massima disponibilità e appoggio per far ripartire l'azienda. Ci siamo già attivati per mettere in sicurezza e tutelare i circa 40 lavoratori occupati nell'oleificio qualora dovessero esserci gli estremi per un black out produttivo». «L'incidente è successo in entrata sottolinea il sindacalista, cioè dove entra la merce per essere essiccata. È facile che i semi di soia fermentino e vadano in autocombustione. Resta il fatto che il silo è andato distrutto per cui ci potrebbero essere problemi per rifornire gli altri impianti». «Vorrei evidenziare conclude l'importanza che riveste questa azienda per il nostro territorio, in quanto entra nella logica della filiera corta che coinvolge gli imprenditori agricoli locali nel fornire la materia prima». Claudia Sacilotto della Cisl, ribadisce che è prematuro parlare prima di quantificare i danni. «Come sindacato dice, siamo contenti che nessuno sia stato coinvolto e ci siamo già attivati con Confindustria per eventuali ammortizzatori sociali, qualora ci si dovesse fermare per eseguire interventi di ripristino». (f.a.)

L'impresa di John: decollo dal cratere con sciata sull'Etna

L'impresa di John:
decollo dal cratere
con sciata sull'Etna

Chiusaforte: l'alpinista Martina racconta la sua esperienza

«Lo speed riding si può praticare anche sopra Sella Nevea»

CHIUSAFORTE Speed riding: dal Canin all'Etna. Dalle Alpi Giulie alla cima del vulcano attivo più alto d'Europa. È proprio sulla vetta di Sicilia che si è appena conclusa, domenica, l'ultima avventura di John Martina, alpinista della val Raccolana e membro attivo della stazione del Soccorso alpino di Cave del Predil. Dopo diversi voli in speed riding dalle principali cime dei monti friulani, salendo in condizioni invernali le montagne con sci, piccozza e ramponi, approfittando delle eccezionali neviccate dei giorni scorsi, è salito fino alla vetta dell'Etna per poi scendere sciando e volando.

Un'esperienza eccezionale cominciata venerdì, approfittando di una finestra di bel tempo, dopo le copiose neviccate che nel versante nord del vulcano, alla quota 1.800 metri di Piano Provenza hanno apportato quasi due metri di neve. «Dopo aver raggiunto Piano Provenza in auto con catene montate alle 6 del mattino racconta John Martina e partendo con le prime luci dell'alba, ho affrontato i 1.600 metri di dislivello positivo e su un manto ancora vergine, ho raggiunto sci ai piedi, dopo quattro ore di salita, la cima del cratere centrale a quota 3.336 metri». Come in tutte le imprese ci vuole un pizzico di fortuna e nel suo caso, questa non è mancata. «Trovare condizioni di neve fresca e così abbondante sull'isola è quasi impossibile, vivendo a 1.200 chilometri di distanza sottolinea Martina. Inoltre il clima dell'isola non permette che le buone condizioni della neve permangano a lungo, in breve la neve in quota si trasforma in una lastra di ghiaccio nelle prime ore del giorno, le migliori per la pratica dello speed riding in un luogo come l'Etna. Anche riuscire a trovare il vulcano sgombro da nuvole alle quote intermedie è molto raro. Per non parlare dei venti, che soffiano sempre sostenuti a quelle quote nel Mediterraneo. Ma la cosa più esaltante aggiunge l'artefice dell'impresa è stata poter decollare dalla cima sopra il cratere principale. Cosa rarissima dal momento che la neve, posatasi sul terreno del bordo del cratere, che non scende mai sotto i 20 gradi ha poca vita prima di sciogliersi, inoltre le fumarole che escono dal terreno creano dei buchi e dei ponti di neve alle volte anche pericolosi». Appunto, questi fattori di rischio fanno sì che la pratica dello speed riding sull'Etna sia cosa rara, proprio per le difficili condizioni ambientali. Sicuramente più fortunato è il Friuli per la pratica di questo sport, che vede in Sella Nevea un promettente sito per questi appassionati. Proprio sabato alle 14 andrà in onda, ricordiamo, su Rai 1 nel contesto del programma Linea Bianca, un servizio dove Sella Nevea sarà protagonista con John Martina che per le telecamere ha effettuato una sciata con volo da quota 2 mila, sulle pendici del monte Golovec. La pratica di questo sport, ricordiamo, è assolutamente vietata sulle piste battute, ma se svolta nei siti adeguati e con la giusta preparazione, «è senz'altro a parere di John Martina una bella alternativa per vivere la montagna».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ecomostri e cemento: la maggioranza non ci sta

Ecomostri e cemento:
la maggioranza non ci sta

la replica dei consiglieri comunali

SAN DANIELE Ecomostri? Colate di cemento che hanno l'effetto di un pugno in un occhio in un contesto architettonico e artistico di grande bellezza? Spreco di denaro pubblico per opere mai (o male) utilizzate? Tutte accuse respinte al mittente. L'articolo sulle ferite di San Daniele pubblicato lunedì sulle pagine del Messaggero Veneto ha spinto i consiglieri di maggioranza della città collinare Rudi Bagatto, Claudio Chiapolino, Romano Ovan, Titi Pischiutta, Ivan Pischiutta, Stefano Secco, Fabio Spitaleri, Carlo Topazzini, Consuelo Zanini, Davide Zurro a rispondere punto su punto alle osservazioni contenute nell'articolo firmato dal professor Vincenzo Delle Donne. I consiglieri di Innovare San Daniele, San Daniele bene comune, San Daniele 20-20, tanto per cominciare ritengono ingiustificata la stroncatura dell'intervento edilizio di via Piave, definito nell'articolo colata di cemento. «Si tratta in realtà di lavori di ristrutturazione di un immobile, da anni in stato non proprio ottimale, che un privato ha chiesto al Comune di poter realizzare precisano i consiglieri comunali. La richiesta è stata sottoposta a tutti i pareri di legge e alle procedure previste dalle norme e dagli uffici comunali. I lavori sono in corso. Una valutazione non partigiana dello stato di fatto andrebbe più correttamente fatta, a nostro avviso, all'esito dei lavori, quando saranno ultimate anche le finiture esterne». Secondo gli stessi esponenti politici di maggioranza sarebbero ingiustificate anche le critiche al maxi-parcheggio, bollato dal professor Delle Donne come mostro di cemento. «L'attuale amministrazione ha già completato un primo lotto di lavori che hanno portato al rifacimento delle guaine delle vasche dalle quali sono partite le scrostature delle pitture, che rendono indecoroso l'attuale aspetto del parcheggio sottolineano gli amministratori. Inoltre, sono stati collocati i cordoli in pietra lungo i bordi dell'opera. Manca ora la realizzazione di un secondo lotto di lavori che porterà entro il corrente anno alla intonacatura e alla pittura dell'immobile. Riteniamo l'opera non solo utile per la città, ma strategica per qualsiasi ipotesi di regolazione del traffico nel centro storico, regolazione che la maggioranza dei cittadini di San Daniele auspica. È inoltre un'opera essenziale per recuperare quel decoro nei parcheggi in centro, che ancor oggi manca. Del resto, i dati degli ultimi sei mesi sono molto confortanti sull'utilizzo di tale parcheggio». Anche il capitolo sull'opera incompiuta forse di maggiore impatto ossia la piscina trova risposta da parte della maggioranza. «Si tratta, assieme al teatro, di uno dei problemi più spinosi che la città deve affrontare affermano i politici. L'opera (iniziata sotto l'amministrazione Pascolini e non Iob) è un'iniziativa privata, finanziata da una banca privata, su un terreno di proprietà del Comune. Essa si è arenata quando, anche a causa della crisi finanziaria, i rapporti tra banca finanziatrice e società committente sono stati interrotti. Questa amministrazione, già lo scorso anno è riuscita a far incontrare le parti le quali sono giunte a un compromesso nelle rispettive pretese. I lavori dovevano partire entro la fine del 2014, ma si sono di nuovo arenati. L'amministrazione sta lavorando per superare lo scoglio, sperando che sia l'ultimo, rappresentato dalla stipula di un nuovo mutuo da parte della società committente per l'acquisto della struttura alle condizioni fissate nella transazione e per il completamento dei lavori». Per quanto riguarda il restauro di villa Serravallo, i politici non sono affatto d'accordo sul fatto che il restauro sia stato «costosissimo». «Il restauro di villa Serravallo mdicono infatti i consiglieri rappresenta un vanto e un orgoglio per la città di San Daniele. In stato di completo abbandono, la villa è stata recuperata, sotto la prima amministrazione Menis (e non Pascolini). I lavori suscitano l'ammirazione di tutti coloro che la visitano». «Neppure un euro è stato sprecato nel restauro» sottolineano i consiglieri senza però indicare quale sia la cifra realmente impiegata. Non ritengono neppure centrata la critica relativa al fatto che la vecchia sede del municipio sia rimasta in buona parte inutilizzata dopo il trasferimento degli uffici a villa Serravallo. «La vecchia sede del municipio non è mai stata in vendita replicano. Affermare il contrario significa dire una corbelleria. Inoltre, non è vero che la vecchia sede del municipio in via Garibaldi sia mai stata vuota: è stata, allora come ora, sede di uffici comunali, di associazioni (in particolare del Movi e dell'Università della terza età) e dell'Agenzia del Distretto agro alimentare (che di recente ha ceduto gli uffici all'Inps, che proprio per questo ha deciso di mantenere una sede a San Daniele)». «L'ufficio anagrafe prosegue è sempre rimasto presso la sua sede attuale e non è mai stato spostato per riempire spazi che non sono mai stati vuoti». L'articolo del Messaggero Veneto secondo i politici di maggioranza darebbe dunque un'immagine distorta della città di San Daniele. E su questo non sono certo d'accordo: «Come amministratori, riteniamo di non aver prodotto ecomostri e di aver avviato un percorso di completamento delle opere non ancora ultimate (non è una notizia, ma di opere non ultimate ce n'è

Ecomostri e cemento: la maggioranza non ci sta

in ogni comune della regione e della Penisola). Il progetto preliminare del Teatro è stato, dopo molti anni di stallo, approvato dalla giunta comunale. Per la piscina, come detto, l'Amministrazione ha agevolato la stipula della transazione, che pone le basi per il riavvio dei lavori da parte dei privati coinvolti. Per restare al tema delle opere che molto sta a cuore a tutti noi, possiamo ricordare che questa amministrazione, nel poco tempo trascorso dall'elezione e nonostante tutti i vincoli già ricordati, ha saputo realizzare numerosissimi interventi: il rifacimento dell'illuminazione di più della metà della città, la realizzazione degli uffici della protezione civile, la sistemazione del rio Agarat, la sistemazione del parco di Villa Serravallo, l'installazione di impianti fotovoltaici sopra la scuola di Villanova e la palestra dell'impianto Zanussi, il rifacimento dell'impianto di illuminazione e la sistemazione dei giochi del parco Altkirch. Con i pochi fondi a disposizione, si è proceduto anche alla riasfaltature delle vie più deteriorate (e molte ne restano ancora da sistemare). Come si può vedere, le opere realizzate in poco tempo sono moltissime». «San Daniele conclude i consiglieri anche in un'epoca di difficoltà economica e di asfissianti vincoli di bilancio appare viva e vitale, conserva e produce cultura, coltiva e alimenta l'associazionismo, crea ricchezza, coesione sociale e (speriamo ancor più perché di più ce n'è bisogno) lavoro».

Bloccati all'entrata 50 camionisti costretti al bivacco

Bloccati all entrata
50 camionisti
costretti al bivacco

L incendio all Oleificio San Giorgio mette in difficoltà anche l indotto: circa cinquanta mezzi pesanti provenienti da diversi Paesi Europei e dall Italia che dovevano scaricare la soia e caricare il prodotto finito sono stati fermati davanti allo stabilimento in attesa che la situazione si chiarisca. A subire ripercussioni a causa dei problemi provocati dall incendio sono stati nell immediato proprio gli autisti dei circa 50 mezzi pesanti che dovevano scaricare i semi di soia da destinare alla produzione di olio (arrivati soprattutto da Rovigo) o caricare l olio o altre produzioni per Paesi come la Germania, l Ungheria, la Repubblica Ceca. Fin dalle prime ore del giorno era stato vietato loro di entrare. Ma non è stata fornita alcuna assicurazione su ciò che sarebbe potuto accadere. Gli autisti hanno dovuto improvvisare un bivacco per passare la notte e non perdere la precedenza in entrata. Per rifocillarsi hanno fatto riferimento alla vicina trattoria. Avviliti e sconsolati, si sono preparati per la notte, in attesa degli eventi di oggi. Ricordiamo che l Oleificio tratta ogni giorno 1.300 tonnellate di soia, 800 di girasole, 800 di colza, 800 di farina da molino e 600 di farina da amideria, provenienti dal Nord Italia, ma anche dall estero. Queste materie prime servono a produrre olio grezzo, oli energetici e alimentari, farine per uso zootecnico, lecitine, gomme, distillati per la deodorazione, produzioni che per gran parte prendono la strada dei Paesi Europei.

Rio Versa inquinato da gasolio agricolo

Vigili del fuoco, Arpa e Protezione civile a Sesto al Reghena: protetto un allevamento ittico

SESTO AL REGHENA L allarme è stato lanciato dalla polizia locale a metà pomeriggio quando alcuni cittadini avevano segnalato delle vistose e ampie macchie di idrocarburi nel rio Versa, a Ramuscello di Sesto al Reghena. Sul posto sono giunti i tecnici dell Arpa, che hanno prelevato alcuni campioni di liquido combustibile per analizzarlo. Concluse queste operazioni e visto che il fenomeno pareva non finire, i vigili del fuoco del distaccamento di San Vito al Tagliamento hanno posato, lungo alcuni tratti del ruscello, delle barriere di contenimento per evitare il propagarsi dell inquinamento. Il rischio, scongiurato, era che il carburante agricolo potesse disperdersi e arrivare sino a valle, dove si trova un allevamento ittico. Rassicura il sindaco di Sesto al Reghena, Marcello Del Zotto, avvisato dell inquinamento: «Vigili del fuoco, operai comunali, volontari della protezione civile hanno circoscritto l area interessata dallo sversamento di liquido combustibile sul rio Versa, in prossimità di Vissignano. Sono in corso accertamenti sulle cause che l hanno provocato». I pompieri non escludono che si sia trattato di una perdita di gasolio agricolo da una delle cisterne dislocate nelle residenze in zona. Quelle controllate sino a ieri sera erano tutte vuote e prive di perdite. Stamattina, con i vigili del fuoco, interverrà anche una ditta specializzata per la bonifica. (e.l.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ospedali antisismici, duello in commissione

Revelant: non c'è un report sui lavori da fare. La replica di Telesca: le Aziende li considerano prioritari

UDINE Sono circa 53 i milioni euro di finanziamento regionale impegnati negli interventi edili-impianstici e in beni mobili e tecnologie nell'ambito delle strutture sanitarie della regione. La Terza commissione ieri ha dato il via libera con i voti contrari del centrodestra, favorevoli del centrosinistra e del M5s - alla delibera con cui la giunta regionale ha voluto fare il punto della situazione relativamente agli investimenti programmati nel Piano 2012 dagli enti del sistema sanitario del Fvg. «Un monitoraggio ha spiegato l'assessore regionale alla sanità, Maria Sandra Telesca il cui fine è quello di dare una scossa agli investimenti evitando che finanziamenti restino fermi». Diretta conseguenza di tale verifica è la rimessa in circolo di 1,5 milioni di euro complessivi, finanziamenti destinati dalle aziende sanitarie a interventi sia edili impiantistici che per beni mobili e tecnologie, che nel tempo spiega Telesca sono passati d'attualità per svariate ragioni. Da qui la rimessa in circolo di tali risorse. La delibera fotografa lo stato di avanzamento degli interventi d'investimento che interessano tutte le aziende sanitarie e che complessivamente impegnano circa 53 milioni di euro, divisi a metà tra opere edili e impiantistiche e l'acquisto di beni mobili e tecnologie. Tra le prime si annoverano due cantieri di grande rilievo e peso in termini finanziari: sono il quarto lotto della ristrutturazione e dell'accreditamento dell'ospedale di Tolmezzo (10 milioni) e la realizzazione della Cittadella della salute di Pordenone (10,468 milioni), cui si aggiungono numerosi altri interventi diversi dei quali di messa a norma, in particolare antincendio. A questo proposito, il consigliere regionale Roberto Revelant (Ar) ha ieri chiesto a Telesca «se sia mai stata fatta un'analisi dello stato di fatto relativamente all'adeguamento antisismico delle strutture sanitarie. Non mi è stata data risposta. Ma ritengo la richiesta fondata, come si fa infatti ad investire risorse in ammodernamenti su strutture che non sappiamo essere a norma dal punto di vista antisismico?». «Gli adeguamenti alle normative nazionali sono continui ha replicato Telesca sono una priorità in capo alle aziende che sanno, quando pianificano, di dover dare la precedenza agli interventi di adeguamento. Sia antisismici che antincendio. Non a caso sono molti gli interventi legati proprio ad attività di adeguamento presenti nella ricognizione». (m.d.c.)

Via erbacce e sterpi: così si salva la storia

- Cronaca - Messaggero Veneto

Messaggero Veneto.it

"Via erbacce e sterpi: così si salva la storia"

Data: 25/02/2015

Indietro

Via erbacce e sterpi: così si salva la storia

I volontari della Protezione civile al lavoro da ieri e fino a domenica. Hanno cominciato dalla recinzione che impediva la vista dalla pista ciclabile di Elisa Michellut

Tags sos aquileia beni culturali

24 febbraio 2015

AQUILEIA. È iniziata ieri l'operazione "Aquileia pulita". Volontari della Protezione civile al lavoro per ripulire la città romana in previsione della prossima stagione turistica. L'intervento durerà per tutta la settimana e si concluderà domenica. Decine le persone, "armate" di guanti, ramazze, pale, sacchi e carriere, impegnate nella pulizia straordinaria di tutte le aree urbane limitrofe ai siti archeologici. È la prima volta che nella città romana viene effettuata un'iniziativa di questo tipo.

L'amministrazione assicura che non sarà l'ultima. Ieri pomeriggio, i volontari della Protezione civile di Aquileia, coordinati dal responsabile, Giancarlo Moro, hanno cominciato l'intervento di sistemazione, potatura e pulizia del verde pubblico dalla zona del Foro romano. «Abbiamo provveduto – spiega Moro – a liberare la recinzione del Foro dalle erbacce.

La rete era completamente coperta dalla vegetazione, che impediva la vista ai cittadini che percorrono abitualmente la ciclabile. Nei prossimi giorni, sperando che il tempo sia clemente, continueremo, sempre lungo la pista ciclabile, a ripulire gli arbusti e la vegetazione attualmente presente. L'intervento di pulizia interesserà anche l'area in prossimità della vecchia stazione.

Abbiamo lavorato fino alle 17. È stata una giornata impegnativa ma siamo contenti di aver potuto dare una mano. Per il momento non siamo in tanti ma il gruppo è molto unito. Vogliamo fare qualcosa di utile per Aquileia, una bellissima cittadina che ha urgente bisogno di manutenzione. Molto probabilmente, tra sabato e domenica, si uniranno a noi anche gli altri volontari che durante la settimana lavorano». Il sindaco di Aquileia, Gabriele Spanghero, era sul posto per seguire i lavori. «In alcune zone di Aquileia – dichiara – la vegetazione è diventata decisamente invasiva.

Per la pulizia, che arriverà fino all'ex stazione, compresa la zona dei Fondi Cossar, saranno utilizzate anche alcune apposite attrezzature che vengono abitualmente usate dal Comune per effettuare interventi di potatura. Questo è il primo esperimento di questo genere ma, grazie alla collaborazione con la Protezione civile e gli enti che operano nella città romana, contiamo di proseguire in questa direzione. Stiamo andando verso la stagione turistica.

Non possiamo farci trovare impreparati. A breve arriveranno le prime scolaresche, dobbiamo accoglierle nel migliore dei modi». Spanghero ripensa allo scorso anno quando, nel mese di maggio, diversi turisti si erano lamentati perché l'erba, in alcune aree, era talmente da coprire completamente i resti archeologici rendendo impossibile ammirare le bellezze della città romana. «Una cosa simile non deve più capitare – commenta il primo cittadino –. Dopo soltanto un giorno di lavoro, dalla pista ciclabile si vede il Foro romano. La sensazione è di ordine e pulizia. Dalla scorsa primavera, quando fu inaugurato il tratto di pista ciclabile tra Terzo d'Aquileia e Aquileia, la presenza di turisti e residenti che usufruiscono abitualmente, a piedi o in bicicletta, della nostra ciclabile è aumentata notevolmente.

L'offerta di Aquileia deve passare non solo attraverso la valorizzazione del patrimonio archeologico e culturale ma anche attraverso la cura dell'ambiente naturale. La ciclabile è un elemento strategico ai fini della promozione turistica. Nei

Via erbacce e sterpi: così si salva la storia

prossimi giorni, oltre alla Protezione civile, saranno impegnati sul campo anche gli addetti comunali in forza al reparto manutenzione e i volontari del locale gruppo di Protezione civile. Desidero ringraziare tutte queste persone, che stanno lavorando esclusivamente per il bene della nostra cittadina».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tags sos aquileia beni culturali

Allerta Meteo Liguria: attese nuove nevicate nell'entroterra di Genova**MeteoWeb.eu**

"Allerta Meteo Liguria: attese nuove nevicate nell'entroterra di Genova"

Data: **24/02/2015**

[Indietro](#)

Allerta Meteo Liguria: attese nuove nevicate nell'entroterra di Genova

martedì 24 febbraio 2015, 11:24 di F.F.

martedì 24 febbraio 2015, 11:24

Fitte nevicate ma senza particolari disagi sono in corso in Val d'Aveto e in Alta Val Trebbia

Stato di attenzione in Liguria per la nuova ondata di maltempo che sta colpendo in particolare le province di Genova e La Spezia con piogge battenti sulla costa e nevicate nell'entroterra. Le precipitazioni più intense al momento stanno interessando la zona del Tigullio. Fitte nevicate ma senza particolari disagi sono in corso in Val d'Aveto e in Alta Val Trebbia, nell'entroterra di Genova. Fino a metà giornata saranno ancora possibili rovesci o temporali soprattutto sul centro e sul levante della regione. Dal pomeriggio è atteso invece un graduale miglioramento delle condizioni meteo.

Maltempo Liguria: pioggia sul centro-levante, miglioramento nel pomeriggio**MeteoWeb.eu***"Maltempo Liguria: pioggia sul centro-levante, miglioramento nel pomeriggio"*Data: **24/02/2015**[Indietro](#)

Maltempo Liguria: pioggia sul centro-levante, miglioramento nel pomeriggio

martedì 24 febbraio 2015, 09:05 di F.F.

martedì 24 febbraio 2015, 09:05

Dal pomeriggio è atteso un miglioramento delle condizioni meteo a partire dal centro della regione

Torna il maltempo in Liguria, Arpal prevede per oggi il veloce transito di una perturbazione che porterà locali precipitazioni sul Centro-Levante della regione. Sono possibili rovesci o temporali, con una bassa probabilità di fenomeni forti fino a metà giornata. Dal pomeriggio è atteso un miglioramento delle condizioni meteo a partire dal centro della regione. Prevalenza di bel tempo a Ponente per tutta la giornata. Gli avvisi di protezione civile segnalano bassa probabilità di fenomeni forti sul Centro Levante nella prima parte della giornata. Nelle ore serali e notturne locale disagio per il freddo.

Maltempo Genova: forti raffiche di tramontana, voli dirottati**MeteoWeb.eu***"Maltempo Genova: forti raffiche di tramontana, voli dirottati"*Data: **24/02/2015**[Indietro](#)

Maltempo Genova: forti raffiche di tramontana, voli dirottati

martedì 24 febbraio 2015, 18:02 di F.F.

martedì 24 febbraio 2015, 18:02

Problemi si registrano anche in porto e sul tratto autostradale dell A10

Tre voli dirottati, due cancellati, decine di interventi dei vigili del fuoco e della polizia municipale per rami, cartelloni e lamiere pericolanti. Stanno creando disagi le forti raffiche di tramontana che sin dalle prime ore del pomeriggio stanno stringendo in una morsa la città di Genova. Raffiche anche di quaranta nodi che hanno portato al dirottamento dei voli in arrivo da Roma, Monaco di Baviera e Londra (tutti e tre dirottati su Pisa) e all'annullamento delle conseguenti partenze per la mancanza del vettore. Problemi si registrano anche in porto e sul tratto autostradale dell A10 dove è stato vietato il traffico ai mezzi telonati o furgonati.

La Provincia cede un capannone alla Croce Rossa di Monza

La provincia di Monza e Brianza cede alla Croce Rossa un capannone

MonzaToday

""

Data: 24/02/2015

Indietro

La Provincia cede un capannone alla Croce Rossa di Monza

In comodato d'uso gratuito il magazzino annesso alla casa cantoniera di Agrate Brianza in Viale delle Industrie 77: l'area sarà destinata allo stoccaggio di generi alimentari

Redazione MonzaToday 24 febbraio 2015

Il capannone concesso in usufrutto alla Cri

Storie Correlate
Limbiatate, il baratto dell'accoglienza: il sindaco chiede spazi per l'emergenza abitativa
Centro di accoglienza profughi a Limbiatate: "E' il declino della nostra Provincia"
Emergenza profughi in Brianza: la Provincia mette a disposizione alcuni spazi

Il magazzino annesso alla casa cantoniera di Agrate Brianza in viale delle Industrie 77 è stato ceduto dalla Provincia di Monza e Brianza in comodato d'uso gratuito alla Croce Rossa, comitato provinciale.

La struttura prefabbricata di 5 ampi vani, non più utilizzata dall'ente, per una superficie coperta di mq 329 verrà destinata allo stoccaggio di generi alimentari per il "Progetto alimentare: un punto per ripartire. Riorganizzare e potenziare il sistema per i nuovi bisogni".

Si tratta di un supporto concreto che la provincia di Monza e Brianza mette a disposizione del progetto di aiuto alimentare per le otto sedi territoriali della Croce Rossa Italiana e altre associazioni e mense del territorio.

Secondo le valutazioni dei tecnici il luogo risulta idoneo all'attività di ricevimento, stoccaggio e distribuzione delle derrate alimentari, comprese le spedizioni alimentari dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura - AGEA che generalmente opera attraverso grossi quantitativi.

"Grazie a questa operazione aggiungiamo un tassello importante al sistema di coordinamento degli aiuti e dei soccorsi presente in Brianza - spiega Gigi Ponti, Presidente della Provincia MB - Un sistema forte di collaborazioni interforze e di tanta generosità che ha già dato prova di solidità e di efficienza sul campo, anche di recente in occasione delle forti alluvioni del 2014".

Insieme a un supporto alla Croce Rossa la concessione dell'ente provinciale accresce l'organizzazione del sistema di protezione civile nazionale a cui la Cri appartiene e il cui Centro Polifunzionale si trova proprio nei pressi del capannone.

La CRI, infatti, utilizzerà gli spazi provinciali anche come base logistica per le attrezzature e i mezzi dedicati alle attività di soccorso nelle situazioni di emergenza e di post-emergenza: tende, generatori, brande, mezzi per il soccorso acquatico.

"Con questo importante progetto vogliamo migliorare la nostra capacità di raggiungere e sostenere chi ha più bisogno, dando il nostro contributo a contrastare la grande povertà di chi ha difficoltà anche ad acquistare il cibo quotidiano - dichiara Mario Messina, Commissario del Comitato Provinciale CRI MB - Una vicinanza alle persone che da sempre dimostriamo anche nelle situazioni di emergenza, lavorando fianco a fianco con la Provincia, che da sempre ci supporta, e con le diverse forze del Sistema di Protezione Civile".

Il contratto stipulato prevede la concessione dei locali in comodato d'uso gratuito per quattro anni rinnovabili: sarà la CRI a farsi carico delle spese relative ad utenze, alla manutenzione ordinaria e straordinaria, compresi eventuali interventi di adeguamento degli impianti e di natura igienico-sanitaria per l'adeguamento della struttura alle norme sulla conservazione alimentare.

Annuncio promozionale

La Provincia cede un capannone alla Croce Rossa di Monza

Brescia, terza edizione della Metro Run

| QuiBrescia

QuiBrescia.it

"*Brescia, terza edizione della Metro Run*"

Data: **24/02/2015**

Indietro

Brescia, terza edizione della Metro Run Pubblicato il 24 febbraio 2015

Tag: **Brescia terza edizione Metro Run**

Puoi seguire tutte le repliche attraverso il nostro RSS 2.0.

(red.) Domenica 1° marzo torna la Metro Run, corsa non competitiva giunta alla sua terza edizione, proposta dall'associazione sportiva San Filippo Runners. L'evento podistico si svolge lungo il tracciato della metropolitana di Brescia, adatto sia per gli atleti più collaudati che per gli amatori. La manifestazione, nonostante la lunghezza del tracciato (circa 16 km), permette ai meno allenati di percorrere alcuni tratti con i treni della metropolitana che, per chi indosserà il pettorale della corsa, sarà gratuita dalle 7.30 alle 13.30.

Gli organizzatori consigliano di non perdere la possibilità di ammirare le bellezze del centro storico e di correre sulle nuove piste ciclopedonali che costeggiano i binari della metropolitana nella zona sud-est della città, in particolare dalla stazione Poliambulanza al capolinea di Sant'Eufemia Buffalora.

Le preiscrizioni possono essere effettuate fino a sabato 28 febbraio da Alpi Sport in via Trieste 61 a Brescia, mentre domenica 1° marzo sarà possibile iscriversi presso la stazione della metro di Prealpino dalle 8 alle 8.45.

Il costo di partecipazione è di 5 euro, comprensivi del pacco gara. 1 euro a partecipante sarà devoluto in beneficenza a due associazioni: la Atsv (Associazione Tecnici Sanitari Volontari), che eseguono gratuitamente indagini radiologiche al domicilio di persone gravemente malate, e la Cisom, associazione per il soccorso e la protezione civile.

La corsa partirà alle 9 dalla stazione Prealpino e si concluderà entro le 12.30 alla stazione Sant'Eufemia-Buffalora con un ricco ristoro e con la presentazione di alcune novità, gradite ai podisti. Il regolamento della manifestazione è consultabile sul sito www.sanfilipporunners.it. Per ulteriori dettagli è possibile telefonare al numero 340 7906662.

Tweet

Ono, «Iacovone agì senza alcuna pietà»

| QuiBrescia

QuiBrescia.it

"*Ono, «Iacovone agì senza alcuna pietà»*"

Data: **24/02/2015**

[Indietro](#)

Ono, «Iacovone agì senza alcuna pietà» Pubblicato il 24 febbraio 2015

Tag:ergastolo Pasquale Iacovone sentenza, omicidio figli Iacovone Ono San Pietro, Ono San Pietro Pasquale Iacovone omicidio figli

Puoi seguire tutte le repliche attraverso il nostro RSS 2.0.

(red.) «Nessuna pietà per i corpi dei figli sopprimendone i cadaveri e togliendo alla moglie anche il conforto di poter piangere e dare l'ultimo saluto ad Andrea e Davide».

Sono le parole vergate dal gip Maria Chiara Minazzato nelle 50 pagine di motivazioni della sentenza nei confronti di Pasquale Iacovone, condannato all'ergastolo per la morte dei suoi figlioletti di 11 e 9 anni, carbonizzati nel rogo da lui stesso appiccato nella sua casa di Ono San Pietro, nel bresciano, il 16 luglio 2013.

Secondo i giudici, Iacovone aveva pianificato l'omicidio dei bambini per vendicarsi dell'ex moglie, Erica Patti, da cui si era separato e nei confronti della quale nutriva un forte risentimento, legato anche alla nuova relazione che la donna aveva allacciato.

Iacovone, come scrivono i magistrati, aveva anche pensato di inscenare un incidente, così da discolarsi: soccorso durante l'incendio della casa affermò infatti più volte «Mi hai buttato la benzina addosso per depistare le indagini ed incolpare terze persone. L'uomo ha sempre parlato della tragedia come di un drammatico incidente. Versione smentita dalla presenza della benzina nell'abitazione e dal forte odore di combustibile percepito nell'aria durante il rogo.

Un duplice omicidio per punire la ex moglie che lo aveva anche più volte denunciato per stalking. I giudici scrivono ancora nelle motivazioni della sentenza che «devastante per la psiche delle parti offese appare la sofferenza conseguente la frustrazione di non essere riusciti a proteggere i due fanciulli nonostante i molteplici segnali che Iacovone aveva dato nel corso del tempo».

[Tweet](#)

La Scuola Primaria e dell'Infanzia "E. Moro" di San Bartolomeo a lezione dalla Protezione Civile

La Scuola Primaria e dell'Infanzia "E. Moro" di San Bartolomeo a lezione dalla Protezione Civile - Riviera24.it

Riviera24.it

""

Data: 24/02/2015

Indietro

In mattinata/FOTO

La Scuola Primaria e dell'Infanzia "E. Moro" di San Bartolomeo a lezione dalla Protezione Civile

Tweet

Sanremo - Dopo una breve lezione teorica affrontata grazie all'utilizzo di slide, via alle "prove pratiche". Ad accompagnarli in questa visita alla scoperta del lavoro svolto quotidianamente dai tanti volontari della Protezione Civile, gli insegnanti

Gli alunni della Scuola primaria e dell'infanzia "E. Moro" di San Bartolomeo, appartenente all'Istituto Comprensivo Italo Calvino di Sanremo, a lezione di sicurezza insieme ai volontari della Protezione Civile.

La visita degli studenti - che rientra nel "progetto sicurezza e volontariato" - si è svolta in mattinata e ha visto protagonisti i bimbi delle classi prime, seconde, terze, quarte e quinte insieme ai loro compagni più piccoli della scuola dell'infanzia.

Ad accompagnarli in questa visita alla scoperta del lavoro svolto quotidianamente dai tanti volontari della Protezione Civile, gli insegnanti Tiziano Rodigari, Daniela Rossi, Patrizia Dolzan e Naomi Bartoli.

Dopo una breve lezione teorica affrontata grazie all'utilizzo di slide, via alle "prove pratiche". Gli studenti hanno indossato i caschi protettivi in dotazione ai volontari e inoltre, hanno potuto utilizzare la manichetta antincendio che viene adoperata in caso di incendio. Non è mancata la visita alla scoperta dei mezzi. Grande entusiasmo da parte degli studenti.

di Alice Rinaldi

24/02/2015

Tweet

SCOSSA DI TERREMOTO AVVERTITA NEL FORLIVESE

| SESTOPOTERE.COM, news 24 ore su 24

Sesto Potere.com

"SCOSSA DI TERREMOTO AVVERTITA NEL FORLIVESE"

Data: **25/02/2015**

[Indietro](#)

SCOSSA DI TERREMOTO AVVERTITA NEL FORLIVESE

Pubblicato 24 martedì 2015 23:50

(Sesto Potere) Forlì 24 febbraio 2015 Questa sera alle ore 23, 38 una scossa di terremoto, seguita da una replica di minore intensità, è stata avvertita dalla popolazione in territorio forlivese. Da giorni, l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia registra scosse nell'area dell'Appennino bolognese e pistoiese, con l'interessamento della zona emiliana modenese coinvolta dal sisma del 2012. Soltanto questa sera tre scosse di magnitudo 2,3, 2 e 2,8 della scala Richter. E nell'Appennino modenese una scossa di terremoto di magnitudo 2.3 è avvenuta alle ore 9:35 del giorno 22 febbraio.

sismografo terremoto

Questo il comunicato dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia:

Un terremoto di magnitudo(MI) 3.3 e profondità 23.1 km ed epicentro Meldola Predappio è avvenuto alle ore 23:38:13 italiane del giorno 24/Feb/2015 (22:38:13 24/Feb/2015 UTC).

Il terremoto è stato localizzato dalla Rete Sismica Nazionale dell'INGV nel distretto sismico: Appennino_forlivese.

I valori delle coordinate ipocentrali e della magnitudo rappresentano la migliore stima con i dati a disposizione. Eventuali nuovi dati o analisi potrebbero far variare le stime attuali della localizzazione e della magnitudo.

Il sisma è stato avvertito anche a:

BERTINORO (FC)

CASTROCARO TERME E TERRA DEL SOLE (FC)

CIVITELLA DI ROMAGNA (FC)

DOVADOLA (FC)

FORLÌ (FC)

FORLIMPOPOLI (FC)

GALEATA (FC)

ROCCA SAN CASCIANO (FC)

Vigo, la caserma vittima inattesa

Il Comune era ormai alla progettazione definitiva. Ma la Provincia ha «congelato» il finanziamento di Gilberto Bonani wVALLE DI FASSA Tra le «vittime» illustri del taglio di 80 milioni annunciato dalla giunta provinciale c'è anche la nuova caserma dei vigili del fuoco di Vigo di Fassa. Scorrendo il lungo elenco (53 progetti in tutto il Trentino) troviamo appunto l'edificio destinato alla protezione civile del paese (3 milioni 320 mila euro la spesa prevista). Il progetto era stato oggetto di un serrato dibattito nell'autunno scorso a seguito della pubblicazione degli interventi previsti dal Fondo unico territoriale per la Valle di Fassa. Tra le opere previste spiccava appunto la nuova struttura da realizzare nell'area delle ex colonie milanesi di proprietà del Comune general, nelle vicinanze del distretto sanitario e della Ciasa de paussa . L'annuncio della nuova opera aveva creato delle perplessità visto che a solo due chilometri di distanza (ma sul territorio comunale di Pozza) è già stata edificato un maxi centro di protezione civile (sarà inaugurato a maggio) dopo un lungo e travagliato percorso amministrativo e costruttivo. Perché realizzare due strutture così vicine anche se appartenenti a due amministrazioni diverse? Franco Pellegrin, comandante della squadra di Vigo aveva spiegato la validità del principio «ogni comunità ha il suo Corpo di pompieri e ogni Corpo ha la sua caserma» anche se aveva ammesso che, probabilmente, una migliore programmazione avrebbe potuto puntare su un'unica struttura e metà strada tra il centro degli abitati di Vigo e Pozza di Fassa. Ma quindici anni fa non si parlava nemmeno lontanamente di possibili fusioni tra comuni limitrofi e, soprattutto, la crisi economica non aveva modificato abitudini e modi di pensare pubblici e privati. L'amministrazione di Vigo aveva già individuato l'area e si preparava a dare l'incarico a un tecnico per elaborare un progetto definitivo. Ora l'improvvisa frenata da parte della Giunta provinciale con un taglio dei finanziamenti proprio in vista delle consultazioni amministrative di maggio. Un modo per stoppare facili promesse per chi occuperà lo scranno da sindaco o da assessore. Ma non tutto è perduto. L'assessore Daldoss ha confermato che gli 80 milioni di tagli torneranno comunque nel sistema delle autonomie locali. L'eventuale riproposta della nuova caserma dei vigili del fuoco di Vigo dovrà probabilmente ricevere l'avallo di tutto il territorio della Valle di Fassa ed essere riconosciuta opera necessaria e non più rinviabile.

Mattarello: 2,2 milioni per gli ex uffici

Mattarello: 2,2 milioni per gli «ex uffici»

MATTARELLO Lunga e ultima seduta della legislatura nella sede di Mattarello (protrattasi oltre la mezzanotte) quella indetta lunedì sera dal Consiglio circoscrizionale. Consiglio che ha già deciso che la prossima seduta, ultima davvero, sarà convocata nella frazione di Valsorda. Chiamato ad esaurire un corposo ordine del giorno, ha approvato all'unanimità tutte le delibere. Ha dato parere positivo al bilancio di previsione 2015 e triennale 2015-2017 che, per Mattarello, prevede quest'anno 20 mila euro per lo studio di fattibilità e nel 2016 l'impegno di 2,2 milioni per l'intervento di ristrutturazione dell'edificio a confine tra piazza Perini e piazza S. Leonardo che in passato ha ospitato gli uffici della circoscrizione. In precedenza il consiglio si è espresso favorevolmente al progetto di fattibilità della ristrutturazione del medesimo edificio mentre il bilancio l'ha illustrato il vicesindaco Paolo Biasioli. Parere favorevole anche al regolamento del decentramento dopo l'esposizione dell'assessore Renato Tomasi. Ok pure al piano comunale di protezione civile sviluppato nei dettagli dall'assessore Italo Gilmozzi. Altro parere è stato quello sugli orti urbani: si tratta di 32 proposte di orto con base per futura casetta ricovero attrezzi, piazzale parcheggio e area smaltimento rifiuti. Sì anche alla variazione rispetto all'attuale definizione dei bacini di utenza delle scuole d'infanzia e delle scuole elementari per gli utenti di tre numeri civici che si trovano in via Stella, a Ravina, sul territorio catastale di Mattarello. Il consiglio ha altresì approvato due documenti su strade e sentieri di Valsorda presentati da Andrea Ferrari e discusso la proposta di Oreste Tamanini di indire la convocazione di un'assemblea pubblica per informare la popolazione in merito al progetto per la costruzione della linea ferroviaria ad alta capacità.(g.m.)

Senza dimora, una parte dei vitalizi restituiti per aiutarli

«Senza dimora, una parte dei vitalizi restituiti per aiutarli»

La proposta di Vincenzo Passerini: si potrebbero creare dei «progettini» per recuperare un pezzo della comunità

di Daniele Peretti wTRENTO Vincenzo Passerini è stato recentemente nominato presidente regionale del coordinamento nazionale delle comunità d'accoglienza, in precedenza è stato per tre anni presidente del Punto d'Incontro. Da sempre vicino a Don Dante è un profondo conoscitore della realtà degli invisibili e dei senza dimora: «Un popolo molto diversificato, che non vuole occhi su di se, per questo la vostra inchiesta fatta in strada, riuscendo a farli parlare è di valore assoluto anche perché state dando la parola a persone, associazioni e volontari che ne hanno davvero poca». Partiamo dai numeri: 300 invisibili e due morti nel 2014. Per me sono 450, perché al dato di chi si rivolge alle strutture, ci sono tutti quelli che vivono isolati e la mia valutazione non è certo in eccesso. Lo dico da anni, solo che non mi ascoltano. I due morti rappresentano una ferita non rimarginabile per la comunità trentina per una situazione non tollerabile. Scandalosa anche se l'hanno già dimenticata. Dall inchiesta «sulla strada» emerge un giudizio di inadeguatezza dei servizi sociali che non sarebbero incisivi. I servizi sociali fanno lo stesso da anni, solo che la realtà nella quale dovrebbero intervenire non solo è radicalmente cambiata, ma lo continua a fare. Ci vuole un intervento dinamico e non statico. Dov'è l'errore? I servizi aspettano che chi ha bisogno li contatti, quando invece dovrebbero attaccare il problema. Fare come avete fatto voi: andare a cercare e parlare con i senza dimora. Il mondo degli invisibili com'è cambiato? Consideri che il Punto d'Incontro, don Dante l'ha aperto per quella trentina di barboni storici, a Trento da tutti conosciuti e ci trasmetteva una sua speranza. Quella che dopo qualche anno sarebbe venuta meno la necessità di realtà come il Punto, perché l'emergenza era finita. Invece? Invece sono arrivate nuove povertà, i clandestini, i rifugiati, quelli per i quali la strada è una necessità perché non hanno più nulla. Uomini e donne. A proposito, abbiamo incontrato una coppia che non trova una casa perché non si vuole separare. La soluzione ancora oggi è: le donne alla Casa della Giovane e gli uomini a tempo alla Bonomelli. Ma non può esistere. Una soluzione assoluta non c'è. Diciamo che un'errore che la politica e di conseguenza i servizi sociali che ne sono un'emanazione fanno, è quella di contemplare l'esistente, quando è superato dai tempi. Mancano del tutto degli appartamenti per gestire l'emergenza, abbiamo solo dei dormitori. Mancano dei supporti periferici e così sono gli stessi servizi delle valli, che mandano gli utenti a Trento. La soluzione sarebbe quella di ripartire da zero. Ha delle proposte? Siamo di fronte ad un fenomeno che riflette la società ed allora nei prossimi programmi elettorali, dovrebbe essere ai primi punti. Una soluzione realizzabile sarebbe quella di creare un villaggio con le roulotte della Protezione Civile. Poi una percentuale dei vitalizi restituiti dovrebbe andare in un fondo sociale, con quale finanziare delle piccole realtà lavorative, li chiamerei «progettini» allo scopo di recuperare un pezzo della nostra comunità. Il Comune però, ha fatto qualcosa sotto l'aspetto lavorativo. Si è messo un fiore all'occhiello. Perché non è una risposta trovare cinque posti di lavoro, quando si parla di centinaia di bisognosi. Le risposte devono partire dai quartieri e poi avanzare con tante piccole unità di sostegno. Una volta tra raccolta mele, vendemmia e scarico merci erano tutti lavori che davano delle possibilità che oggi sono scomparse. Si teme una guerra tra poveri, con gli invisibili opposti ai rifugiati, cosa ne pensa? Che la guerra tra i poveri c'è sempre stata. I rifugiati hanno dalla loro delle leggi internazionali che li tutelano e delle limitazioni che i nostri senza dimora non hanno. Per esempio? Il rifugiato non può lavorare, non può chiedere la carità e non può spostarsi. Alla fine le differenze ci sono e non sono certo dei privilegi. Mi permette una considerazione? A conferma di come questo problema interessi tutti, la Merkel quando è venuta in visita a Roma, prima di andare da Renzi, ha visitato la Comunità di San Egidio: quello degli invisibili è un problema che coinvolge tutti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Opere cancellate, tutta la rabbia di Borgo

BORGO La scure improvvisa dei tagli provinciali alle opere pubbliche si è abbattuta anche su Borgo, con effetti che non tarderanno a dare i loro frutti in termine di mancate ricadute economiche sul territorio e di lavoro per le imprese locali. Ne è convinto il sindaco Fabio Dalledonne, che non risparmia le critiche alla decisione di escludere dai finanziamenti provinciali i lavori per il rifacimento delle piazze centrali di Borgo e Olle, e l'acquisto della nuova sede per il Corpo di Polizia Locale Bassa Valsugana che si sarebbe dovuto trasferire in una serie di locali presso il Centro di Protezione Civile, e che rimarrà invece nella storica sede di Piazza Degasperi. Circa 9 milioni di euro tolti improvvisamente, dei quali 4 solo per i lavori di rifacimento delle piazze, da anni in attesa di sistemazione. Tutti soldi che invece rimarranno a Trento. «È stata una doccia gelata - dice Dalledonne - e a questo punto è chiaro che la nostra sta diventando una autonomia morente. Dai nove decimi di introito fiscale garantiti dall'Accordo di Milano siamo passati ormai ad una percentuale che si aggira intorno al 6,5, tutti soldi dei trentini che mandiamo a Roma». Peraltro il Comune, recependo l'invito della Provincia dell'autunno scorso che avvisava che sarebbero state finanziate solo opere in avanzato stato di progettazione, aveva dato un forte impulso ai lavori, arrivando alla approvazione del progetto definitivo per il rifacimento delle piazze e superando i vari scalini burocratici, alcuni dei quali lunghi parecchi mesi, per essere pronti a partire quanto prima. Invece non se ne farà nulla e tempo e soldi spesi per i vari progetti saranno così buttati via. Appena appresa la notizia la giunta di Borgo si è riunita d'urgenza, tuttavia vi sono ben poche iniziative che si possano intraprendere. I cordoni della borsa sono a Trento, e nelle valli non rimane altro che prendere atto delle decisioni della giunta provinciale e degli assessori competenti. «Gilmozzi ed Olivi sono distanti dalla gente, e dai problemi di tutti i giorni che gli amministratori locali si trovano a dovere affrontare - dice Dalledonne - con gente che viene da noi a domandare lavoro. E tutto il metodo di decidere una cosa del genere che non va, e che costituisce un segnale fortemente negativo. Se la Provincia ha preso una simile decisione vuol dire che siamo messi peggio di quanto si crede». (l.c.)

Paura a Camalò: auto a gpl avvolta dalle fiamme in corsa**TrevisoToday**

"Paura a Camalò: auto a gpl avvolta dalle fiamme in corsa"

Data: **24/02/2015**

[Indietro](#)

Paura a Camalò: auto a gpl avvolta dalle fiamme in corsa

L'incendio lunedì pomeriggio nella frazione di Povegliano. I vigili del fuoco sono riusciti a scongiurare il pericolo di un'esplosione

Redazione 24 febbraio 2015

L'auto incendiata (Foto Protezione Civile)

POVEGLIANO Ha notato qualcosa di strano e ha accostato. In pochi istanti ha visto la sua auto andare letteralmente in fiamme. Tanta paura lunedì pomeriggio a Camalò di Povegliano per la conducente di un'automobile avvolta dal fuoco che è riuscita a salvarsi e a chiamare in tempo i vigili del fuoco evitando che si consumasse una tragedia.

L'intervento tempestivo di una squadra dei pompieri si è rivelato fondamentale perché l'auto era dotata di un impianto a gpl. Qualche minuto in più e da un incendio si sarebbe potuta scatenare un'esplosione, con il rischio di coinvolgere le abitazioni nelle immediate vicinanze.

Annuncio promozionale

Fortunatamente i vigili del fuoco, precipitatisi sul posto, sono riusciti a domare le fiamme in tempo scongiurando il pericolo. L'auto è andata distrutta, ma non sono stati registrati feriti. Sul posto sono intervenuti anche i tecnici della Protezione Civile di Povegliano.

Dalla Provincia 50mila euro per il fontanile di San Giacomo

Uboldo - | Saronno/Tradate | Varese News

Varesenews.it

"Dalla Provincia 50mila euro per il fontanile di San Giacomo"

Data: **24/02/2015**

[Indietro](#)

Dalla Provincia 50mila euro per il fontanile di San Giacomo

L'annuncio del sindaco Guzzetti per la sistemazione dell'alveo del fiume dopo le esondazioni dello scorso novembre:
"Grazie anche i tanti volontari della protezione civile"

| [Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

Arrivano dalla Provincia di Varese 50mila euro per la manutenzione dell'alveo del **fontanile di San Giacomo** a Uboldo, dopo le esondazioni dell'autunno scorso. A darne la notizia è il sindaco del paese, Lorenzo Guzzetti, che ha commentato con soddisfazione l'innalzamento del contributo da 15 a 50mila euro: «Grazie al Vicepresidente della Provincia di Varese, Giorgio Ginelli, che ha dimostrato di quanto sia importante la vicinanza tra enti e il dialogo tra istituzioni - commenta il primo cittadino -. Il finanziamento da 15 Mila euro diventa ora da 50mila e potremo lavorare ancor meglio per la sicurezza dei nostri cittadini. Grazie a Matteo Pizzi, nostro assessore alla partita, e a Piero Zucca che insieme ai ragazzi della Protezione Civile lavorano da tempo alla pulizia e alla manutenzione dell'alveo del Bozzente. Se tante volte non siamo qui a contare i danni lo dobbiamo a loro».

Soldi che sono quindi arrivati grazie alla partecipazione al bando misure Forestali, finalizzato a intervenire sui torrenti e sulla vegetazione per tutelare strade e aree verdi. Il progetto prevede la sistemazione delle sponde del fontanile San Giacomo.

24/02/2015

M.S. @Sgarelmanuel.sgarella@varesenews.it

Biumo, incendiata una pizzeria nella notte

Varese - | Varese Laghi | Varese News

Varesenews.it

"Biumo, incendiata una pizzeria nella notte"

Data: **24/02/2015**

[Indietro](#)

Biumo, incendiata una pizzeria nella notte

Attentato doloso contro un locale di via Garibaldi, che già in passato aveva subito danneggiamenti

| [Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

Incendio doloso, questa notte, in una pizzeria di via Garibaldi, nel quartiere di Biumo. La polizia è intervenuta alle 5 di mattina, insieme ai vigili del fuoco, per fermare un incendio sviluppatosi all'interno del locale. Secondo le prime analisi degli inquirenti si tratterebbe di un atto doloso. Qualcuno, forse spaccando un vetro, ha introdotto nella pizzeria del liquido infiammabile. Il locale è stato aperto nel 2014, ed è gestito da un egiziano. Il titolare già altre tre volte aveva ricevuto intimidazioni. In particolare gli era stata spaccata la vetrina. Anis, questo il nome del titolare, 27 anni, ha aperto il 15 agosto scorso, e precedentemente lavorava in Sicilia. Cristiano copto, per tre volte ha denunciato la vetrata spaccata a colpi di mazza. Chi può avercela con lui?

La situazione a Biumo ora è preoccupante per il commercio. Molti negozi hanno chiuso per la crisi: in particolare hanno bloccato le attività una rosticceria pugliese e un altro negozio di alimentari che stava aperto la notte per la clientela giovane. Non solo: hanno chiuso il veterinario, e anche altri negozi stanno andando via e apponendo il cartello affittasi. Se alla crisi si aggiunge anche la violenza, non si profila un bel futuro per la zona, che pure è una delle più belle e caratteristiche di Varese.

24/02/2015

Roberto Rotondo

Terremoto Pallacanestro, lascia anche Pozzecco

Basket - Terremoto in Pallacanestro Varese, lascia anche Pozzecco | Sport | Varese News

Varesenews.it

""

Data: **25/02/2015**

Indietro

Terremoto in Pallacanestro Varese, lascia anche Pozzecco

Il coach ha deciso di dimettersi e non ha nemmeno guidato l'allenamento serale. Al suo posto la società, orfana anche di Cecco Vescovi, si affida all'esperto Attilio Caja

RISULTATI CLASSIFICHE TABELLINI

Calcio: serie B, tutti i campionati **Basket:** serie A, tutti i campionati **Pallavolo:** tutti i campionati **Rugby:** serie B

| [Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

[Commenti](#)

Le strade di Gianmarco Pozzecco e della Pallacanestro Varese si dividono (foto Simone Raso). Dopo le dimissioni di Cecco Vescovi da general manager, un altro duro colpo da digerire per la società, i tifosi e per l'ambiente che circonda la Openjobmetis. È quello che emerge nella serata di oggi, martedì 24 febbraio. Il coach, ex giocatore di Varese e protagonista del mitico scudetto della stella, avrebbe deciso di dimettersi dopo la lunga serie di sconfitte culminata con il ko nell'amichevole con Casale Monferrato.

LEGGI ANCHE - La bandiera ammainata in un pomeriggio nero

La società ha ufficializzato con una nota l'addio a Pozzecco: «La Pallacanestro Openjobmetis Varese comunica che in data odierna coach Gianmarco Pozzecco ha lasciato l'incarico di capo allenatore della prima squadra. Gianmarco Pozzecco resterà al fianco della Società mettendo a disposizione di quest'ultima le Sue competenze, la Sua professionalità, le Sue idee e la sua carica di affetto. L'incarico di allenatore della prima squadra viene affidato ad Attilio Caja fino al termine dell'attuale stagione sportiva. Domani, mercoledì 25 febbraio alle ore 10, si terrà una conferenza stampa presso la sala Giancarlo Gualco del PalaWhirlpool».

A dirigere l'allenamento del martedì sera sono quindi rimasti i due assistenti, Ugo Ducarello (già in panchina nelle due partite in cui il Poz era squalificato) e Matteo Jemoli; intanto al palazzetto sono passati alcuni tifosi venuti a controllare con i propri occhi l'assenza del tecnico triestino.

La squadra non gli ha dato le risposte che si attendeva, il gioco non è mai arrivato se non a tratti e i risultati sono lì da vedere, con una classifica che dice che la Pallacanestro Varese è terzultima con 12 punti in 19 partite, 6 vinte e 13 perse. Per sostituirlo la società si affida dunque fino a fine stagione ad Attilio Caja, 54 anni, ex capo allenatore di Roma, Pesaro, Cremona, Rimini, Milano e Firenze. Un uomo di polso e capace di salvare le squadre, tirando fuori dai giocatori quello che hanno, anche se non è molto.

24/02/2015

sport@varesenews.it

***Una maxi-tartaruga nei cantieri del Mose: salvata con un escavator
e***

Tartaruga soccorsa su cantieri del Mose a Pellestrina - Santa Maria del Mare da protezione civile e Wwf

VeneziaToday

""

Data: **25/02/2015**

Indietro

Una maxi-tartaruga nei cantieri del Mose: salvata con un escavatore

Il ritrovamento dell'animale di circa 70 chili martedì, in zona Pellestrina - Santa Maria del Mare: gli operai hanno fatto intervenire la protezione civile e il Wwf

La Redazione 24 febbraio 2015

Storie Correlate Tartaruga marina spiaggiata a Lido intervenuti protezione civile e WwfUn ritrovamento decisamente inaspettato: gli operai al lavoro nei cantieri del Mose, in zona Pellestrina - Santa Maria del Mare, si sono imbattuti martedì in una grossa tartaruga marina. L'animale, pur trovandosi in acqua, era in evidente difficoltà, tanto da indurre i lavoratori ad allertare protezione civile e Wwf.

Annuncio promozionale

Giunti sul luogo, gli operatori hanno verificato lo stato di salute della testuggine: hanno poi chiesto l'aiuto degli uomini al lavoro sul Mose, che sono riusciti a sollevarla e portarla sulla terraferma per mezzo di un escavatore presente sul posto. L'animale, della lunghezza di più di un metro, è risultato pesare circa 70 chili. Trasportato a Pellestrina, verrà tenuto in custodia dagli uomini della protezione civile fino a mercoledì, quando sarà ricoverato in clinica veterinaria per le cure necessarie.

Assemblea pubblica ai Ferrovieri sul progetto Tac: "cittadinanza non coinvolta"

Assemblea pubblica ai Ferrovieri sul progetto Tac » VicenzaPiù

VicenzaPiù.com

""

Data: **25/02/2015**

Indietro

Assemblea pubblica ai Ferrovieri sul progetto Tac: "cittadinanza non coinvolta" Di Edoardo Andrein | Lunedì 23 Febbraio alle 15:36 | 0 commenti

Un gruppo di cittadini e cittadine dei Ferrovieri ha organizzato per mercoledì 25 febbraio alle ore 20.30 presso la scuola media "Dino Carta" in via Carta 3 nel quartiere dei Ferrovieri una assemblea pubblica informativa sul progetto della linea per Treni ad alta capacità a Vicenza, dopo che il 13 gennaio 2015 il Consiglio Comunale ha approvato lo studio di fattibilità.

"E' un progetto - spiegano gli organizzatori - che cambierà radicalmente il versante ovest della città ed avrà un impatto enorme sul quartiere dei Ferrovieri. Si parla di un tunnel sotto Monte Berico, di una strada a scorrimento veloce al posto degli attuali binari, di due nuove stazioni a rischio idrogeologico. La cittadinanza non è stata adeguatamente informata e nemmeno minimamente coinvolta su un progetto dai costi faraonici e di discutibile utilità, visto che i treni ad alta velocità forse non fermeranno nemmeno a Vicenza. Essere informati è un nostro sacrosanto diritto, quindi vi invitiamo tutti e tutte a un incontro pubblico con Giulio Todescan, giornalista vicentino che ha seguito e studiato il progetto Tav a Vicenza e Guglielmo Vernau, ingegnere e studioso di questioni tecnico ambientali vicentine".

Passo di Riva, semaforo lampeggiante: tir contro furgone, due feriti**VicenzaToday**

"Passo di Riva, semaforo lampeggiante: tir contro furgone, due feriti"

Data: **24/02/2015**

[Indietro](#)

Passo di Riva, semaforo lampeggiante: tir contro furgone, due feriti

L'incidente è avvenuto martedì mattina alle 10, tra la Marosticana e via De Gasperi. Nonostante la bassa velocità dei mezzi, due occupanti del furgone sono dovuti andare al pronto soccorso. Gravissimi disagi al traffico

Redazione 24 febbraio 2015

L'incidente (foto polizia locale)

Storie CorrelateThiene: tir travolge auto, due feriti graviSan Nazario, frontale contro un tir: giovane estratto dalle lamiere, gravissimo

Due feriti e code chilometriche è il bilancio dell'incidente avvenuto martedì mattina, circa alle 10 all'incrocio tra la SP Marosticana e Via De Gasperi di Passo di Riva. A seguito del guasto del semaforo, da un paio di giorni le lanterne funzionano con giallo lampeggiante e questo sta creando alcuni disagi alla circolazione, soprattutto per quanti da Dueville e da Lupia di Sandrigo devono attraversare la strada provinciale.

Come da ricostruzione della polizia locale, un furgone con a bordo due operai, dopo aver atteso in colonna il proprio turno ha impegnato la provinciale mentre da Sandrigo stava giungendo un autoarticolato di nazionalità Repubblica Ceca.

L'impatto, pur non violentissimo, tra la motrice del mezzo pesante e il fianco sinistro del furgone, ha provocato lesioni al capo di entrambi gli occupanti di quest'ultimo, che hanno dovuto ricorrere alle cure del pronto soccorso. Con i veicoli di traverso, il traffico si è paralizzato e la colonna ha superato i due km in pochi minuti, l'intervento di una pattuglia del Distaccamento di Sandrigo del Consorzio Nordest Vicentino che ha imposto l'immediata rimozione dei mezzi ha ristabilito la normale percorribilità dell'incrocio.

Al vaglio degli agenti le responsabilità dell'accaduto, sicuramente la mancata precedenza del furgone ma non va sottovalutata la visuale limitata dell'autista del tir che appariva con il parabrezza ricoperto di una moltitudine di oggetti.

[Annuncio promozionale](#)

IMMIGRAZIONE, ASSESSORE LOMBARDIA: MANCA COORDINAMENTO NAZIONALE

| marketpress notizie

marketpress.info

"IMMIGRAZIONE, ASSESSORE LOMBARDIA: MANCA COORDINAMENTO NAZIONALE"

Data: **25/02/2015**

[Indietro](#)

Mercoledì 25 Febbraio 2015

IMMIGRAZIONE, ASSESSORE LOMBARDIA: MANCA COORDINAMENTO NAZIONALE

Milano, 25 febbraio 2015 - "Serve un coordinamento nazionale per gestire gli immigrati che, a flusso continuo, arrivano sul nostro territorio". Lo ha ribadito l'assessore regionale alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione Simona Bordonali, intervenendo su Radiolombardia alla trasmissione 'Pane al Pane'. Politica Italiana Fallimentare - Secondo l'assessore Bordonali, i dati di Frontex dimostrano che la gestione italiana dell'immigrazione "è stata fallimentare". "Nel 2014 - ha spiegato Bordonali - sono arrivati in Italia 170.000 immigrati che, spesso e a sproposito, vengono chiamati profughi". Solo 64.000, infatti, hanno fatto richiesta di asilo. "Gli altri dove sono - ha domandato l'assessore - chi sono e cosa fanno? Non è possibile identificarli perché non si fanno fotosegnalare". Solo 3.000 Hanno Requisiti Per Status Profugo - Dai dati diffusi dal Viminale emerge infatti che sono state esaminate circa la metà delle domande e, di queste, solo 3.000 hanno i requisiti per accedere allo status di profugo. Serve Tavolo Nazionale - Da qui dunque, una richiesta forte al Governo affinché nasca un coordinamento centrale dell'immigrazione. "Le Regioni - ha precisato Bordonali - negli ultimi anni non sono mai state coinvolte nella gestione territoriale degli immigrati. Lo stesso vale per i sindaci che spesso devono subire le decisioni del Viminale e dei prefetti che prendono accordi con i privati per ospitare queste persone in strutture private e/o alberghi". 35 Euro Al Giorno Per Immigrato Schiaffo Morale - Bordonali ha anche precisato che questa operazione non è certo a costo zero. "L'ospitalità di ogni singolo immigrato in questo tipo di strutture - ha detto - costa alla collettività 35 euro al giorno. In un momento di grande crisi economica è un vero schiaffo morale ai nostri cittadini".